Pag. 4 - I TORINESI CONTRARI AL DOPPIO MERCATO DELLA BENZINA

Anno 108 - Numero 181 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Giovedì 26 Agosto 1976

IL TORO CON SCUDETTO STASERA AL COMUNALE

Mico Tripodo che ha "lavorato„ a Torino

BOSS GIUSTIZIATO IN CARCERE

Dimissioni De Benedetti: i retroscena

VERTICE FIAT CHE È SUCCESSO

ROBERTO BELLATO

La Fiat non avrà il «Valletta degli Anni Settanta». Questo, al di là del prevedibile muro di silenzio, è il commento degli ambienti torinesi «che contano» alla notizia che l'ing. Carlo De Benedetti ha lasciato la carica di amministratore delegato dell'azienda automobilistica. Ma che cosa è successo in realtà? Quali sono i retroscena di queste dimissioni che hanno avuto l'effetto di una bomba in una città che si stava riprendendo, con un po' di sonnolenza, dalla pausa estiva?

I comunicati ufficiali — poche righe — parlano di «divergenze politiche aziendali». In effetti l'ex presidente dell'Unione Industriale è sempre stato dipinto come un «uomo scomodo». Arrivato quattro mesi fa al vertice della Fiat per dare il via all'«operazione holding» (che doveva suddividere l'impero della famiglia Agnelli in una serie di società largamente autonome), Carlo De Benedetti, 43 anni, si è messo subito al lavoro con un obiettivo ben preciso: riportare l'intero gruppo alla redditività. Personaggio volitivo, poco disposto a scendere a compromessi, si dice abbia incontrato non poche difficoltà in un'industria dove il management è abituato a lavorare con uno stile «familiare».

Le dimissioni segnerebbero dunque — come ha fatto notare un portavoce dell'Assolombarda (all'Unione Industriale di Torino la consegna è di «*non fare dichiarazioni perché si tratta di fatti interni di un associato, sia pure importante*») — la «*vittoria di Umberto Agnelli e del vecchio staff dirigente contro i disegni di innovazione del giovane amministratore delegato*». Il neo-senatore democristiano tornerà ora ad interessarsi più da vicino alla conduzione dell'azienda.

La poltrona di De Benedetti sembra destinata a restare vuota a lungo (se non per sempre) nel palazzo di comando di corso Marconi. Nella stanza dei bottoni resteranno in tre: Gianni Agnelli (presidente), Umberto (vicepresidente) e Cesare Romiti (amministratore delegato e cervello finanziario della Fiat).

Sul piano operativo figurano anche gli altri due membri del comitato di direzione: l'ing. Bruno Beccaria, responsabile del settore veicoli industriali, e l'ing. Nicola Tufarelli, che guida il settore auto. Secondo alcune indiscrezioni, raccolte stamane anche da numerosi quotidiani, alla base delle dimissioni ci sarebbe pure un violento scontro che De Benedetti avrebbe avuto proprio con Tufarelli (quest'ultimo, al momento della definizione del nuovo organigramma di vertice, aveva tutti i requisiti tecnici e aziendali per aspirare alla carica di amministratore delegato). Tufarelli avrebbe dato le dimissioni e la questione sarebbe stata discussa due settimane fa dallo *staff* del comitato di direzione. Si sarebbe creata una situazione di «incompatibilità» tra i due che avrebbe determinato il clamoroso terremoto.

Non mancano poi le ipotesi più fantasiose di «golpe azionario». In breve: De Benedetti, secondo voci raccolte in Borsa, sarebbe passato in pochi mesi da un pacchetto di azioni del 5 per cento (ricevute dalla Fiat in cambio del 60 per cento della sua società Gilardini) ad uno ben più consistente, circa il 15 per cento. Una quota ritenuta «pericolosa», se si considera che la famiglia Agnelli controlla la Fiat con il 25,72 per cento delle azioni ordinarie.

LE REAZIONI

Stupore

GIORGIO DESTEFANIS

«Sono talmente sorpreso che non me la sento di fare alcun commento. E, non conoscendo i motivi all'origine della decisione, non posso neppure immaginare quali potranno essere le conseguenze». *Con queste parole del vicepresidente e responsabile del settore metalmeccanico dell'Api (Associazione piccole industrie), ing. Achille Busso, si possono sintetizzare le reazioni negli ambienti industriali e sindacali alla notizia che Carlo De Benedetti ha dato le dimissioni da amministratore delegato della Fiat.*

Come era prevedibile, nessuna delle personalità interpellate ha voluto addentrarsi nei particolari e nei motivi del terremoto al vertice Fiat. In tutti molta cautela per evitare quelle che il presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli, definisce «intromissioni indebite». «Non voglio neppure fare commenti o esprimere valutazioni — *ha detto Mandelli.*

La giunta regionale, convocata d'urgenza dal presidente Viglione avvertito per telefono dallo stesso De Benedetti, ha diffuso una nota in cui dice di «attendere di conoscere più dettagliatamente le motivazioni e le conseguenze delle dimissioni». *Nel comunicato si auspica anche* «che tutte le scadenze autunnali trovino positiva soluzione, che i livelli occupazionali siano salvaguardati e la produzione ulteriormente potenziata».

Flm: "Crisi dirigenziale"

Negli ambienti sindacali, la notizia ha sollevato grosse perplessità e qualche preoccupazione: «*L'improvvisa notizia delle dimissioni dell'ingegnere De Benedetti da amministratore delegato della Fiat* — dice un comunicato della Flm — *e, a giudizio delle organizzazioni sindacali torinesi, connessa ad una profonda crisi di direzione dell'azienda. Al di là di ogni giudizio su nomini e contrasti di potere interno, il sindacato rileva anzitutto che fatti e problemi che implicano scelte economiche e politiche così rilevanti per l'economia del Paese e per le ripercussioni sui lavoratori, come le scelte di un complesso come la Fiat, non possono essere decisi nell'ambito di un gruppo ristretto di amministratori privati. Esse debbono essere conosciute e discusse nell'ambito di una politica programmatica complessiva e investono la responsabilità del governo, della Regione, delle forze politiche e sociali*».

«In questa linea — *continua la nota sindacale* —, per quanto riguarda il sindacato, è in preparazione l'iniziativa di vertenze nei confronti di grandi gruppi, tra cui la Fiat, che dovranno investire direttamente la politica industriale, i livelli, la società e la localizzazione dell'occupazione, i processi di ristrutturazione, le condizioni salariali e di lavoro. Tali vertenze, assunte dalla Federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil, costituiscono un banco di prova importante per le volontà politiche di tutti, a cominciare da quelle del governo. Quanto alle cause vecchie e nuove della crisi dirigenziale della Fiat, vanno individuate nella ristrutturazione in corso del gruppo e in particolare: nei suoi indirizzi di politica industriale; nelle implicazioni che determinano i grossi problemi finanziari per Montedison, Pirelli, Olivetti, e che devono investire tutti i grandi gruppi; nella dannosa politica praticata in quest'anno con gli aumenti sistematici e periodici dei prezzi delle auto; nel confronto con la politica del governo sul piano economico generale, a partire dalle scadenze urgenti, tra cui quella del prezzo della benzina.

Trafitto stamane in infermeria a Napoli da 20 pugnalate - Già identificati i due assassini

«Don Mico» Tripodo al momento dell'arresto a Torino

NAPOLI — (Vice) Clamoroso episodio nel carcere di Poggioreale: è stato ucciso con venti coltellate il capo della mafia calabrese, Domenico Tripodo. Il mafioso aveva 52 anni. E' stato trovato con il corpo crivellato dalle numerose coltellate nell'infermeria del carcere napoletano.

Secondo il sostituto procuratore dott. Lucio Di Pietro gli assassini sarebbero due: il ventitreenne Agrippino Effige, di Arzano, detenuto per tentato omicidio, e il ventiseienne Salvatore Esposito, di Marigliano, in attesa di giudizio per istigazione alla prostituzione. Nel reparto San Paolo (l'infermiera del carcere), dove Tripodo era ricoverato in osservazione sono stati trovati due coltelli insanguinati.

Domenico Tripodo, meglio conosciuto nella mafia con il soprannome di Mico, era stato arrestato il 21 febbraio del 1975 a Mondragone dai carabinieri del nucleo investigativo. Il Tripodo è ritenuto un grosso personaggio della mafia calabrese, responsabile di omicidi, di estorsioni e attentati. Secondo gli inquirenti avrebbe fatto uccidere i due fratelli Di Stefano, Macrì e Zito. Era coinvolto anche nei sequestri del piccolo Alemagna e di Paul Getty.

Don Mico è ritenuto dalla polizia un temibile esponente della malavita organizzata della provincia di Reggio Calabria e forse dell'intera Calabria.

La carriera di Tripodo comincia il 30 giugno del 1955 quando viene denunciato per concorso nell'omicidio di Annunziato Basile commesso a San Giovanni in Stampatello a Reggio Calabria. Il 17 agosto dello stesso anno è denunciato per concorso in omicidio di Giuseppe Grisonà, fatto avvenuto in località Pantano in territorio di Bagnara Calabra. E' ancora denunciato il 27 luglio del '56 per concorso in estorsione aggravata in danno di Francesco Comi e Francesco Bova e per il sequestro di persona di Sebastiano Comi.

Dopo gli Anni Cinquanta, Tripodo, che fino ad allora era vissuto ai margini della malavita all'improvviso vede spalancarsi le porte del mondo dei traffici illeciti, contrabbando e droga. In breve diventa l'elemento più significativo della malavita calabra. In uno dei tanti rapporti riservati della questura di Reggio Calabria si legge: «Il Tripodo ha sempre esercitato ufficialmente l'attività di autotrasportatore per conto di terzi, ma come si può facilmente evincere dai suoi precedenti penali, la sua ragguardevole posizione economica non è frutto della sua attività commerciale, condotta in modo lecito, ma piuttosto frutto di sistemi di mafia».

Dal '55 ad oggi i periodi in cui Tripodo è stato in libertà sono pochissimi. E' arrestato il 28 agosto del '55, resta in carcere sino al 6 gennaio del '57 perché responsabile di estorsione, rapina ed omicidio. Dimesso dalle carceri giudiziarie viene trasferito ad Ustica dove resta fino al 30 aprile del '57 data in cui viene ricoverato presso l'ospedale militare di Palermo da dove scappa il 3 maggio dello stesso anno. La latitanza dura sette anni, finché viene arrestato a Perugia.

Trasferito nelle carceri di Reggio Calabria, vi resta fino all'ottobre del '70, poi è messo in libertà e spedito al soggiorno obbligato nel comune di Lodi Vecchio e poi a Ponti in provincia di Latina.

Dopo svariati pellegrinaggi nelle più diverse carceri, era finito ad Avigliana, presso Torino, dove aveva impiantato un'azienda di trasporti ed un ristorante, intestato alla moglie. Due attività che servivano da paravento ad altre, assai meno legittime, svolte nell'area dei mercati generali e del racket dei negozi. Lo aveva arrestato il nucleo investigativo dei carabinieri, dopo una lunga e difficile indagine che aveva portato a galla l'attività illegale di «Mico il mafioso».

Benzina, tasse, tariffe pubbliche

Andreotti: "Calma è una semistangata„

ALBERTO RAPISARDA

ROMA — Stop alle chiacchiere, ha detto in sostanza Andreotti in tv, inutile parlare di «stangate» e «torchiature» che il governo starebbe preparando. La maggior sarabanda di indiscrezioni riguarda in questi giorni le tasse e la benzina. Cerchiamo di capire a che punto siamo realmente e cosa potrebbe succedere nel vicino futuro.

TASSE — Non è previsto alcun aumento delle imposte, assicura il ministro delle Finanze Pandolfi. Uno stretto collaboratore di Andreotti aggiunge che questa soluzione viene tenuta di riserva solo per un futuro indeterminato. Questo futuro arriverebbe qualora fallissero tutti i tentativi che il ministro delle Finanze sta preparando per far pagare chi oggi non paga, e cioè gli evasori. Quindi, se gli evasori fiscali riusciranno ancora una volta a farla franca, dovremo pagare noi per loro (come sempre) il governo non avrebbe altra via di uscita.

Pandolfi, che è un tecnico molto competente, sta comunque mettendocela tutta per riordinare gli uffici finanziari, per dare la caccia agli evasori. Dal 1 gennaio 1977, assicura il ministro delle Finanze, cominceranno i sorteggi tra i contribuenti (non lavoratori dipendenti) a più alto reddito. E' noto che tra costoro gli evasori abbondano. Sarà più difficile pescare quelli completamente sconosciuti al fisco.

BENZINA — Razionamento o aumento generalizzato del prezzo? Le ultime parole di Andreotti fanno pensare che il razionamento non vedrà la luce. Ci dovrebbe essere un aumento del prezzo della benzina che potrebbe andare da 50 a 150 lire al litro. Molto dipende da ciò che decideranno i Paesi produttori di petrolio nei prossimi giorni, cioè di quanto vorranno aumentare il prezzo del greggio.

Nella battaglia per il razionamento, il fronte è così diviso: a favore sono i sindacati e le sinistre; contro, i petrolieri, l'industria automobilistica, il ministro dell'Industria Donat-Cattin, l'Aci.

Anche Andreotti si starebbe convincendo che non si può introdurre il razionamento. La soluzione che entro la fine del mese gli automobilisti conosceranno sarà, con molta probabilità la seguente (secondo indiscrezioni di Palazzo Chigi): il Cip (Comitato interministeriale prezzi) deciderà un aumento della benzina, e Andreotti presenterà poi al Parlamento un rapporto per dimostrare che sono troppe le difficoltà per organizzare il razionamento.

Secondo calcoli dell'Aci, il costo del razionamento (tessere, bollini, ecc.) supererebbe i 50 miliardi e ci vorrebbero 6-8 mesi per mettere in piedi l'organizzazione necessaria al doppio mercato.

Ad Albisola una donna di 56 anni

Uccide la sorella la veglia due giorni e tenta il suicidio

BRUNO BALBO

ALBISOLA — Una donna di 56 anni, Paolina Viraghi, ha ucciso la sorella Maria, di 60, che abitava con lei ad Albisola. L'ha colpita con un corpo contundente, soffocandola poi, a quanto sembra, con una coperta o un cuscino. Ha vegliato il corpo per due giorni, stamane ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi, e infine ha chiamato l'amministratore dello stabile: «Ho ucciso mia sorella, chiamate la polizia».

Non si capisce quale movente possa aver spinto la donna al delitto; l'ipotesi più probabile è che abbia agito in preda a un raptus di follia. L'omicida è stata colta da choc e non ha più voluto parlare. E' stata ricoverata al San Paolo di Savona, dove l'ha visitata anche il neurologo. Appena le sue condizioni lo permetteranno, sarà interrogata dal magistrato che si occupa dell'inchiesta, Giuseppe Petrella.

Stamane, verso le 9, Paolina Viraghi si è presentata alla porta dell'amministratore dello stabile in cui risiede, un grosso casseggiato in piazza Lombardia 21, ad Albisola Marina. Aveva le vene dei polsi tagliate e, anche se le ferite non sembravano profonde, perdeva sangue. Ha detto: «Ho ucciso Maria, sono stata io. Chiamate la polizia». Sono accorsi i vicini, increduli, e hanno constatato che, purtroppo, la donna diceva la verità. Il corpo della sorella giaceva nel letto. Presentava un vasto ematoma alla fronte e al viso. Si pensa che l'omicida abbia infierito sulla vittima, forse con un bastone. La autopsia dovrà stabilire se Maria Viraghi è morta per le percosse o per soffocamento.

L'amministratore del palazzo ha fatto il «113», sul posto sono accorse le volanti della questura, con il maresciallo Giordano e il brigadiere Leone. Paolina Viraghi attendeva in casa. Quando ha sentito le sirene e gli agenti nelle scale, si è fatta avanti e li ha aspettati, dicendo poi: «Dovete uccidermi, sono stata io. Sono colpevole». Gli agenti hanno pensato per prima cosa a soccorrerla.

Il magistrato e la polizia hanno cercato di parlarle, ma dalla sua bocca non è uscita nemmeno una parola. Qualcuno l'ha sentita ripetere solo «uccidetemi». Inutili anche i tentativi delle ispettrici della polizia femminile.

Paolina Viraghi è stata vista a lungo dal neurologo nell'astanteria del San Paolo, e poi ricoverata in corsia. Il compito della polizia e del magistrato è quello di appurare i motivi che possono aver spinto la donna ad agire in quel modo, e per giunta con tanta ferocia, colpendo una persona, sua sorella, con cui viveva, sembra d'accordo, da circa dieci anni.

Arrestato per truffa direttore del Lloyd

TRIESTE — Il direttore del personale del Lloyd triestino di Trieste, Luciano Colangeli, è stato arrestato in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice triestino dott. Sergio Serbo.

Il dott. Colangeli è accusato di concorso in truffa. Il suo arresto è in relazione all'inchiesta sulle «tangenti» che i marittimi della compagnia di navigazione avrebbero pagato per ottenere particolari imbarchi o per poter accedere all'«esodo agevolato» che le società del gruppo Finmare concedono ai dipendenti naviganti. *(Ag. Italia)*

OLIO SU SEVESO

È cominciata la decontaminazione - Pag. 2

IL PUNTO

Dove sono i soldi

ENNIO CARETTO

IL cugino di Poirino, che nonostante tutto conserva un'incrollabile fede nella natura umana, si è stamane deciso a prendere di nuovo il telefono in mano. Come noto, ne aveva smesso l'uso al rientro delle vacanze, appena saputo dell'aumento clandestino delle tariffe con l'estero del primo agosto. Temeva che, altrettanto clandestinamente, avessero aumentato le tariffe interne, e lo tenessero nascosto fino al pagamento della bolletta.

Questo gesto di fiducia, ci ha detto il cugino, è merito di Andreotti e degli altri uomini politici che, da alcuni giorni, spergiurano che l'*austerity* d'autunno non risulterà così brutta come la si dipinge, che la «stangata» sarà solo una «mezza» stangata, e quindi non ci dissanguerà. Non che il cugino sia credulone, e infatti ci ha detto di sentirsi come uno che «temendo di venire colpito da una sbarra di ferro, si vede invece colpire da una stanga di legno». Ma per lo meno, si è un po' rinfrancato.

Quello che il cugino non capisce, invece, è perché ci sia bisogno anche solo di una «mezza stangata». Il cugino è un semplice e ragiona così. «Gli evasori fiscali devono allo Stato sui 10 mila miliardi di lire. L'Iva non pagata supera i 2000 miliardi di lire. Esistono ritardi o contenziosi nei versamenti delle tasse per oltre 4000 miliardi di lire. Dio solo sa a quanto ammontano le esportazioni di capitale. Perché lo Stato non colpisce questa gente e riscuote il dovuto? Dopotutto, si tratta dei più ricchi».

L'altra cosa che al cugino non va giù è la benzina. Povera anima, la considera un mezzo di produzione e un elemento insostituibile della società industriale e non ammette che sia penalizzata. Pensate che propone rimedi di questo genere. Limitare le importazioni di vitello, che dissanguano ancora di più il paese, frutta eccetera. Adottare consumi alternativi (polli, pesci azzurri e così via). E rilanciare la nostra agricoltura.

UN FATTO, PERCHÉ

Rhodesia: accuse ritirate contro la dott. Guidotti

La dottoressa Guidotti cura un negro

SALISBURY — La dottoressa Luisa Guidotti, di 44 anni, che presta la sua opera in una missione sanitaria italiana in Rhodesia, non dovrà più comparire in tribunale il 3 settembre prossimo sospettata di aver curato un guerrigliero africano. Il procuratore generale sir Brendan Tre[a]y ha deciso infatti che non si debba procedere nei suoi confronti in base alla legge per il mantenimento dell'ordine. La Guidotti, arrestata il mese scorso, fu rimessa in libertà poco dopo dietro cauzione.

L'accusa contro il medico italiano fu [illegible] quando la signorina Guidotti curò nel distretto di Mtoko, nella Rhodesia Nord-orientale, un africano ferito ed un braccio che si ritenne fosse un guerrigliero o persona che avesse aiutato i nazionalisti.

Fonti diplomatiche hanno riferito che la missionaria italiana, arrestata qualche tempo fa e rilasciata dietro il versamento di una cauzione di cinquecento dollari (poco più di 400 mila lire) verrà sicuramente espulsa dal paese, dove ha lavorato per oltre dieci anni a favore di un'organizzazione missionaria con sede in via delle Terme Deciane, a Roma.

La dottoressa Guidotti rischiava la pena di morte, secondo la legge rhodesiana, per non «aver informato le autorità» della presenza di un «terrorista» nella missione nella quale lavorava. Aveva curato un giovane africano presentatosi alla missione con una brutta ferita d'arma da fuoco, stilando in merito all'episodio un rapporto molto dettagliato alle autorità diplomatiche italiane.

Il giovane aveva deciso di essere ricoverato in un ospedale civile e la Guidotti aveva fatto il possibile perché egli vi fosse trasferito nel più breve tempo possibile.

Nel rapporto redatto per le autorità diplomatiche, la Guidotti ha [illegible] di aver informato i rhodesiani che il giovane aveva accettato di essere ricoverato in un ospedale e che quindi egli non poteva essere considerato un terrorista. Il giovane era ben conosciuto nella zona e molte persone erano pronte a testimoniare che egli non si era mai recato fuori del distretto per un periodo lungo, quale quello che si richiede alle reclute che vogliono combattere contro il regime minoritario di Salisbury.

Una pattuglia delle forze di difesa rhodesiane aveva scoperto il giovane ferito nella missione nella quale operava la Guidotti e i soldati avevano ammonito la missionaria italiana che ella avrebbe «passato dei guai» per non aver denunciato la presenza dell'africano nella missione.

La sorte della dottoressa italiana, coinvolta in un caso di puro carattere umanitario, aveva interessato l'opinione pubblica di numerosi paesi africani. Fonti qualificate hanno riferito che le autorità rhodesiane non hanno voluto rischiare l'impopolarità nel processare ed eventualmente condannare la missionaria italiana, in un momento in cui la maggior parte della comunità internazionale è ostile all'attuale regime di Salisbury. *(Ansa)*

E' cominciata la bonifica

Olio su Seveso Decontaminazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE SALVATORE ROTONDO

SEVESO — *L'équipe sanitaria tenta oggi una decontaminazione sperimentale su un'area di 500 metri quadrati, all'interno della Zona A. Dal momento della fuoruscita della nube tossica sono passati quarantasette giorni: un tempo lungo per chi ha vissuto da protagonista e da testimone diretto la vicenda di Seveso.*

E' la stessa [illegible] a tracciare il primo sistema di disinquinamento. I tecnici incaricati dalla società svizzera stenderanno un velo di olio di oliva, trattato con un solvente, il «Cicloesanone» sulla vegetazione, sul terreno e sulle attrezzature varie, in modo da rendere più facilmente «aggredibile» la diossina ai raggi del sole. Il tentativo darà risultati apprezzabili? Francamente, dopo le decine di pareri formulati da ogni parte del mondo, spesso tra loro contraddittori, non è facile formulare ipotesi. Sta di fatto che ci si sta muovendo e tutti, anche chi non ha accettato la proposta formulata martedì dall'assessore Rivolta al Consiglio regionale, trattengono il respiro nella speranza di un risultato confortante.

La squadra di esperti inglesi è già al lavoro; nel pomeriggio compie un ultimo sopralluogo sui campi intorno all'Icmesa. Sono le fasi preliminari; per dare il via alla sperimentazione manca solo l'o.k. dell'Ufficio meteorologico. La gente da lontano, dalla Nuova Comasina, dalle [illegible] fuori dal territorio delimitato, dai bordi delle recinzioni, [illegible] un occhio agli uomini in tuta l'altro al cielo nella speranza di non veder apparire qualche nuvola. La pioggia rappresenterebbe un serio ostacolo, se non addirittura un danno irrimediabile all'opera di decontaminazione. La diossina infatti, resa solubile dall'olio tenderebbe ad infiltrarsi ancor di più nel terreno.

Mentre [illegible] mostrati ottimisti ma gli esperti assicurano che il rischio è limitato nel tempo, perché il processo di degradazione dovrebbe realizzarsi in pochi giorni, non più di una settimana. Successivamente dovrebbe scattare la seconda fase del piano di risanamento alla zona A.

Questi i punti del programma proposto da Rivolta per la Zona A, cioè quella ad alta contaminazione:

1) Esecuzione dei lavori atti ad eliminare la pericolosità degli impianti, lo svuotamento completo (ma per questo ci vorranno parecchi mesi) di ogni tipo di materiale dello stabilimento e susseguente isolamento dell'Icmesa;

2) Defoliazione degli alberi e trasporto dei materiali nell'area di raccolta che deve essere di idonee dimensioni con fondo e pareti impermeabili, con tettoia per la sosta del materiale da incenerire o da tenere in deposito;

3) Raccolta della vegetazione erbosa e accumulo per il successivo incenerimento, fatta eccezione per una superficie di almeno cinque ettari da adibire a sperimentazione;

4) Acquisto di un idoneo impianto di incenerimento ed annessi;

5) Incenerimento di uno strato superficiale di terreno di opportuno spessore nella zona con grado di contaminazione superiore a «0,05»; in attesa di tale incenerimento si effettuerà un controllo continuo del comportamento della diossina nel terreno. Anche nella zona con grado di contaminazione pari od inferiore a 0,05 sarà necessario un continuo controllo del comportamento della diossina e la sperimentazione del metodo di bonifica.

In due tentano di evadere Bloccati, ferita una guardia

BOLOGNA — Un tentativo di evasione da parte di tre detenuti dal carcere di San Giovanni in Monte, a Bologna, è stato sventato dalla pronta reazione delle guardie di sorveglianza delle quali una è rimasta lievemente ferita. Protagonisti della vicenda sono Franco Franciosi, di 21 anni e Stefano Cavina di 20, entrambi in carcere per i fatti di Argelato (Bologna) in cui rimase ucciso il brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini, e il presunto brigatista rosso, Zuffato.

Secondo quanto si è potuto apprendere sarebbe stato proprio quest'ultimo, trasferito di recente dal carcere di Modena, ad organizzare l'azione cominciata poco dopo le tre e conclusasi circa due ore dopo. Il terzetto ha atteso che la guardia di sorveglianza al braccio, appunto dove si trova la loro cella, salisse al settore superiore per segare la catenella che durante la notte permette la semiapertura della porta permettendo che l'aria entri nelle singole celle. Entrati nel corridoi i tre sono poi saliti al piano superiore e qui con un coltello a serramanico hanno minacciato una guardia di sorveglianza al loro settore facendosi da questa aprire un cancello. Hanno quindi cercato di proseguire nel tentativo di fuga facendosi scudo della stessa guardia ma un altro sorvegliante, accortosi dell'accaduto, è riuscito a dare l'allarme.

E' stato così che i tre, prima di essere ridotti all'impotenza, hanno ferito ad una gamba e ad una mano la guardia che avevano in ostaggio. Questi è stato medicato all'ospedale S. Orsola e guarirà in otto giorni. A conclusione della vicenda per chiarire le esatte responsabilità dei tre detenuti questi sono stati interrogati dal giudice di sorveglianza. *(Ansa)*

Graziano Mesina segnalato in Grecia

ATENE — La polizia greca è stata messa in allarme dall'Interpol, in seguito a segnalazioni provenienti dall'Italia, che non escludono la presenza in territorio greco di Graziano Mesina e dei suoi compagni evasi venerdì scorso dal carcere di Lecce

(Ansa)

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo emesse alle 6,30 di stamane e valevoli 24 ore.

Situazione: sull'Italia la pressione atmosferica superiore al valore normale. Le isole maggiori e le estreme regioni meridionali della Penisola continueranno ad essere interessate dalla confluenza tra aria umida e instabile proveniente dal Mediterraneo occidentale e aria relativamente più fredda proveniente dai Balcani.

Tempo previsto: sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle estreme regioni meridionali della Penisola nuvolosità irregolare con addensamenti localmente anche intensi e brevi piogge e temporali. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso, ma con sviluppo di nubi cumuliformi ad evoluzione diurna nelle zone interne.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: sulle regioni settentrionali e centrali deboli variabili.

Mari: leggermente mossi i mari meridionali; poco mossi o quasi calmi gli altri mari. (Ansa)

In Italia

Città	Min.	Max.
Alghero	+19	+26
Ancona	+16	+23
Bari	+14	+23
Bologna	+13	+25
Bolzano	+13	+28
Cagliari	+20	+25
Catania	+18	+27
Catanzaro	+18	+25
Firenze	+11	+27
Genova	+19	+25
L'Aquila	+11	+23
Messina	+19	+26
Milano Brera	+19	+25
Napoli	+18	+27
Palermo	+20	+26
Perugia	+15	+24
Pescara	+13	+23
Pisa	+12	+29
Potenza	+9	+20
Reggio Calabria	+18	+28
Roma Eur	+16	+20
Trieste	+17	+27
Venezia	+17	+24
Verona	+14	+25

All'estero

Città	Min.	Max.
Amsterdam	+22	+28
Atene	+20	+30
Beirut	+22	+32
Berlino	+12	+29
Bruxelles	+13	+30
Copenaghen	+12	+25
Francoforte	+11	+28
Ginevra	+11	+23
Helsinki	+12	+22
Lisbona	+17	+25
Londra	+17	+30
Madrid	+17	+23
Mosca	+9	+13
New York	+21	+30
Parigi	+18	+30
Rio de Janeiro	+15	+28
Singapore	+24	+31
Stoccolma	+10	+27
Teheran	+22	+35
Tel Aviv	+22	+28
Tokyo	+21	+21
Toronto	+14	+24
Vancouver	+13	+20
Vienna	+10	+23

TEMPERATURE DI TORINO

massima +27

minima +17,3

media +18,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 6: press. 1020; temperatura 15; umidità 80%; Temperat. massima 25; minima 14,5; [illegible] 19,9. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Visibilità [illegible]. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente [illegible] Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Arrestato e interrogato per "attività sediziose,,

Chiesta la scarcerazione del capitano-sindacalista

NOSTRO SERVIZIO

PADOVA — *Il capitano di p. s. Salvatore Margherito arrestato a Padova per «attività sediziose», è stato interrogato ieri nel carcere militare di Peschiera dalle quattro del pomeriggio fino a tarda serata. Purtroppo non è ancora stato possibile capire che cosa intendano gli accusatori per «attività sediziose» — si tratterebbe di alcuni episodi tra l'ufficiale e i suoi subalterni — ma i capi di imputazione sono noti soltanto alle parti.*

Il capitano Margherito era sostenitore acceso della creazione di un efficiente sindacato di polizia, a tutela degli interessi della truppa, dei sottufficiali e degli ufficiali: sindacato contrastato e malvisto dalle alte gerarchie. Ed è senz'altro a causa di questa attività sindacale che la Procura militare ha ravvisato gli estremi — incostituzionali, secondo l'opinione di parlamentari, sindacalisti e avvocati — per mettere l'ufficiale ai ferri.

Franco Accame, deputato del psi e presidente della Commissione Difesa della Camera ha dichiarato: «Occorre arrivare con urgenza a provvedimenti legislativi transitori per abolire norme del codice penale militare che sono in contrasto con la Costituzione».

La segreteria della Federazione nazionale unitaria Cgil, Cisl e Uil parla di «un provvedimento che non ha precedenti e si inserisce in maniera quanto meno inopportuna nel momento in cui sia le forze politiche che quelle sindacali stanno affrontando la complessa materia per dare al Paese una polizia più efficiente e democratica».

Anche il Sinam (Sindacato nazionale militari), l'Unsa (Unione nazionale sindacati autonomi) e il Movimento democratico dei sottufficiali hanno espresso sdegno e protesta richiedendo l'immediata scarcerazione del capitano. E mentre il questore di Padova ritiene l'episodio un «incidente isolato», l'on. Marco Pannella, giunto apposta da Roma, sta attendendo che la direzione del carcere gli conceda un colloquio con il capitano arrestato.

r. a. a.

Solidarietà a Torino

Il comitato di coordinamento provinciale per la smilitarizzazione e sindacalizzazione (Cgil, Cisl, Uil) della polizia di Torino ha diffuso un ciclostilato in cui si dice tra l'altro: «E' venuto il momento che gli indecisi abbandonino i loro dubbi. Chi ha ancora fiducia nelle promesse, nel paternalismo delle alte gerarchie e nelle garanzie governative circa la volontà di riformare i corpi separati dello Stato è ormai in malafede. Nessuna riforma è democratica se non viene fatta dalle masse, prova ne sia che da 124 anni la polizia verte su un sistema al servizio del potere, trovandosi a combattere sempre contro i lavoratori».

Conclude: «Nell'esprimere profonda solidarietà al capitano Margherito e a tutto il reparto "Celere" di Padova particolarmente colpito in questi ultimi tempi da licenziamenti, trasferimenti in massa e turni di servizio massacranti, il Comitato di coordinamento incita tutti i colleghi ad un impegno attivo, partecipando alle assemblee settimanali affinché ognuno porti il proprio contributo».

MURAZZANO — Si svolge domani a Murazzano la [illegible] Mostra [illegible] degli arieti. Si tratta di una rassegna di notevole importanza che richiama ogni anno un numero considerevole di allevatori e commercianti provenienti dall'intera regione. La pecora delle Langhe è nota per essere una varietà molto pregiata in fatto di fertilità e rendimento di lana e latte.

CORTEMILIA — Nell'ambito dei festeggiamenti promossi per la XXII Sagra della nocciola, domani sera a Cortemilia avrà luogo la rappresentazione teatrale «Corino Giovanni, cavalmente morto per davvero», a cura del LUT (Laboratorio Universitario Torinese).

STATALI - Un'inchiesta dei sindacati

C'è chi guadagna in un anno appena un milione e mezzo

ROMA — I pubblici dipendenti, oltre due milioni e 300 mila persone tra statali, ferrovieri, postelegrafonici, ospedalieri, insegnanti, dipendenti di enti locali e dei monopoli, saranno al centro dell'imminente stagione contrattuale.

Oltre agli obiettivi di riforma che caratterizzeranno le rispettive piattaforme, le richieste avranno anche un [illegible] di aumento salariale in linea con i principi di perequazione e di «chiarezza» retributiva stabilita dalle confederazioni alla luce degli attuali livelli che sono abbastanza «bassi». Secondo i sindacati sarà quindi necessario un «recupero» da questo punto di vista anche se nell'ottica delle esigenze economiche e finanziarie del paese.

Da una indagine compiuta dai sindacati, sulla base di fonti del ministero del tesoro, risulta, infatti, che solo una parte dei magistrati (2570 unità) e alcuni dirigenti di ministero (495) e di aziende autonome (93) percepisce uno stipendio iniziale lordo di oltre dieci milioni 200 mila lire annue.

Secondo la stessa indagine, compiuta su calcoli desunti fino al primo gennaio 1975, la maggior parte dei pubblici dipendenti ha uno stipendio che va da un milione 210 mila a due milioni 200 mila annue. Fino a questa ultima cifra arrivano infatti dieci mila 308 statali ministeriali, 17.571 dipendenti di aziende autonome (compresi 863 dirigenti) e 196.950 insegnanti di ruolo. Uno stipendio tra un milione 750 mila e due milioni e 20 mila lo percepiscono 37.961 statali compresi 8.734 dirigenti; 53.479 dipendenti di aziende autonome di cui 233 dirigenti e 106.368 insegnanti. In busta paga si trovano uno stipendio tra un milione 210 mila e un milione 520 mila invece 50.078 statali compresi 581 dirigenti; 148 mila dipendenti di aziende autonome e 53.093 insegnanti. *(Ansa)*

BORSE OGGI

Persistente tendenza al ribasso

TORINO — Il mercato azionario, già toccato dalla liquidazione costiva, che peraltro ha esercitato ieri il maggior peso sulle quotazioni, si trova oggi ad affrontare l'improvviso mutamento al vertice della Fiat. Il fatto disorienta gli operatori, predisponendoli in posizione tendenzialmente negativa, anche sulla Gilardini. Nel finale si assiste ad interventi a difesa che risollevano di qualche frazione le Fiat, aiutati anche da operazioni di ricopertura.

Da segnalare sono inoltre recuperi da parte della Graziano e della Castagnetti. Fra i titoli a largo mercato migliorano le Generali mentre continuano a perdere terreno le Italgas. Il reddito fisso è invariato. Diritti Saffa a pagamento 8 lire; diritti Toro priv. 1200; diritti Toro ord. 2000; Montedison 1 gennaio 1974, [illegible]; Borgosesia risp. 7550.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1670, 1630, [illegible] 1645; priv. 990, 989, 992, 1000.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 32.800-34.800; Sterlina oro nuova 29.000-31.600; marengo svizzero 29.500-32.500; sterlina carta Gb. 1480-1530; dollaro Usa 835-860; marco germanico 330-340; franco svizzero 335-345; franco francese 161-167; oro fino 2850-3020; argento 100-115.

LE AZIONI A TORINO

	25-8	26-8
ALIMENTARI		
Alivar	1520	1480
Eridania	2120	2130
Fiorio	280	289
Molle	920	920
Romana Zuccheri	340	340
Vrechi Unica	235	228
BANCARIE		
Banco Roma	14000	14000
Comit	17700	17700
Credito It.	1900	1930
Interbanca priv.	13500	13500
Mediobanca	69400	69400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1290	1290
Eternit priv.	1580	1580
Fornaci Riunite	2100	2080
Unicem	4130	4130
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	561	581
Italgas	801	752
Liquigas	187 25	187 25
Liquigas priv.	170	170
Mira Lanza	33200	33250
Montedison	430	430
Monted. Gemina	382	382
[illegible]	652	620
Pierrel	743	750
Rumianca	1900	1880
SAFFA	6500	6400
SAIAG	1490	1490
Schiapparelli	2430	2400
COMMERCIALI		
Rinascente	81	81
» priv.	45 50	44 50
Silos Genova	2650	2630
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	550	550
Beni Imm. It. priv.	350	350
Beni Stabili	3000	3000
Cond. Acqua Roma	810	810
Generale Imm.	147	144

	25-8	26-8
Imm. Agr. Vittoria	6950	6950
Istim	3950	3950
Risanamento	4900	4900
ASSICURATIVE		
Ass. [illegible]	9950	9950
» » priv.	4590	[illegible]
Latina	835	835
Latina priv.	660	660
Generali	42900	43200
RAS	71500	73500
S.A.I.	6180	6180
Toro Ass.	12200	12200
Toro Ass. priv.	5200	5175
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	699	699
Autostrada To-Mi	1980	1810
Fer. Co.	234	234
Italcable	2950	2930
N.A.I.	2490	2480
SIP	1471	1450
Torino-Nord	76	75
FINANZIARIE		
Bastogi	1060	1065
Finsider	263	263
GIM	2310	2310
IFI priv.	2301	2275
IBI	5050	5040
Invest	2195	2212
La Centrale	9050	9050
Mittel	1430	1430
Piemonte Finanz.	3130	3002
Pirelli & C.	1550	1550
Pirelli S.p.A.	1235	1200
S.A.R.O.M. fin.	1480	1280
S.I.F.A.	685	680
S.M.E.	825	825
STET	1690	1680
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	398	395
Marelli & C.	465	465
Pan Elettrico	—	—
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1690	—
» priv. *	1025	—
Castagnetti	1350	1360
Gilardini	3750	3580

	25-8	26-8
Graziano & C.	1500	1560
Nebiolo	108 50	113
Olivetti	1220	1220
» priv.	1000	1000
Westinghouse	2740	2740
MINERARIE METALL.		
Dalmine	750	711
Fornara & C.	690	690
Italsider	412 50	412 50
Metalli	2400	2400
Talco & Grafite	29500	29500
Terni	313	313
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9200	9400
» priv.	4950	4950
Cartiere Italiane	430	470
TESSILI		
Cot. Cantoni	6900	6900
Fisac	1680	1680
Borgosesia S.p.A.	7000	6950
Borgosesia Risp.	7550	7550
Montedison Fibre	51	51
» » pr.	60	60
Viscosa	1375	1375
» priv.	840	840
DIVERSI		
Acqua pot. TO	645	645
Ciga	2180	2180
CIR	4950	4950
Pacchetti	84	84
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 73/83 7%	69 75	69 75
C.I.M. 73-78 7%	90 25	90 25
Pirelli 68/84 5%	69 25	69 25
Med. Fingest 7%	113 50	113 50
Med. C. Erba 7%	73 75	73 75
» Viscosa 7%	104 —	105 50
Med. S. Spirito 7%	88 75	87 25
Med. Montefibre 7%	70 75	68 25
Metalli 67 6%	88 25	88 25
Liquigas 7½% '70	78 75	77 25
» » '71	77 75	77 25
» » '72	78 25	77 25
» 7% '73	73 25	73 25
Iri-Stet 7%	75 75	75 75

* Fiat a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Un moderato recupero finale su alcuni valori primari ha ridotto sensibilmente le perdite iniziali ed ha frenato l'andamento piuttosto pesante d'una seduta iniziata male. In pratica il mercato ha manifestato ben presto di continuare l'andamento pesante della precedente seduta. Naturalmente il materiale offerto è risultato più abbondante del consueto e nella prima parte della mattinata lo scarso intervento del denaro ha provocato nette ulteriori perdite.

La compilazione del listino, per contro, è avvenuta in un clima più resistente e molti valori hanno potuto registrare recuperi più o meno consistenti. La Fiat però ha ceduto ancora terreno seguita dalle due Olivetti; Montedison ha guadagnato qualche punto seguita dalla Pirelli Spa, mentre le Viscosa si sono iscritte in ribasso. Il movimento di questi titoli primari rispecchia un listino quindi irregolare ma in complesso ancora dominato da perdite abbastanza diffuse sull'arco di tutti i valori. Dopoborsa praticamente senza affari, leggermente irregolare anche il comparto del reddito fisso con pochi scambi.

Alcune oscillazioni: Generali 42.850-43.250; Fiat 1631-1650; Montedison 426,50-431; Viscosa 1355-1359; Olivetti priv. 1000-986.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 11.600; Aedes 1430; Alitalia 690; Alleanza 24.700; Anglo [illegible] 650; Anic 546; Assicuratr. 185.000; Bastogi 1069; Bco Roma 13.700; Beni Stabili 2960; Binda 2695; Breda 2220; Brioschi [illegible]; Burgo 8300; Caffaro 280; Cantoni [illegible]; Carlo Erba or. 2139; Carlo Erba priv. 866; Cascami 4510.

Ciga 1950; Cogo 1150; Comit 17.800; Comp. [illegible] or. 9920; Comp. Milano pr. [illegible]; Comp. Toro or. 12.280; Comp. Toro pr. 5099; Cond. Acqua 808; Credit 1901; Cucirini 4285; Dalmine 711; De Ferrari 1873; Donzelli 1091; E. Marelli 446; Eridania 2088; Eternit 1245; Falk or. 5660; Falk pr. [illegible]; Fiat or. 1650; Fiat pr. [illegible].

Finmare 120,50; Finsider 262; Fisac 1650; Fond. Incendio 6900; Fond. Vita 22.000; Generalim 1600; Generali 43.250; Gim 2200; Ginori 225,50; [illegible] priv. [illegible]; IBI 5050; Immob. Roma 144,50; Iniziativa [illegible]; Interbanca 13.750; Invest 2212; Italcable 2899; Italcementi 20.410.

Italgas 767; Italsider 410; La Centrale 8840; Lanerossi 621; L'Ausiliare 390; Lepetit ord. 8400; Lepetit pr. 9500; Linificio 611; Liquigas 186,50; Magneti M. 585; Magona 1576; Marzotto 1100; Mediobanca 69.390; Metalli 2200; Mira Lanza 33.250; Mittel 1450; Mondadori pr. 975; Montedison 368; Montefibre ordin. 53; Montefibre privil. 50; Motta 851.

Nebiolo 105; Nord Milano 1150; Olcese 79; Olivetti or. 1169; Olivetti pr. [illegible]; Pacchetti 88; Pertusola 3280; Pierrel 750; Pirelli e C. 1559; Pirelli S.p.A. 1200; Pozzi or. 1215; Ras 72.000; Rinascente or. 81,25; Rinascente pr. 42,75; Risanamento 4725; Romana Zuc. or. 341; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 97.000; Rumianca 1890.

Saffa 6360; Sai 6150; Saronio 1320; Silos 2670; Sip 1454; Sme 820; Stampati 4090; Standa 5300; Stet 1667; Tecnomasio 240; Terni 305; Tilane 381; Tosi Franco 10.320; Trafilerie 855; Un. Manif. 14.850; Viscosa or. 1359; Viscosa pr. 827; Westinghouse [illegible].

REDDITO FISSO A TORINO

	25-8	26-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 60	90 60
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	86 85	86 85
» 5%	95 —	95 —
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	93 20	93 20
Pr. R. 5% Tr. '34	89 70	89 70
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	79 30	79 30
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 50	80 50
» 6% '70	82 50	82 50
» » '71	83 —	83 —
» » '73	82 —	82 —
» 9% '75	94 —	94 —
» » '76		
B.T.N. 5% '77	96 80	96 80
» '78	87 60	88 10
» 5½% '79	86 30	86 20
» » '80	82 60	82 80
» » '82	81 80	81 80
B.T.Q. 7% '78	90 70	90 70
» 9% '79	92 —	92 20
» » '79 II	92 —	91 70
» » '80	91 35	91 30
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	74 60	74 60
» » '65 II	74 60	73 —
» » '66 I	72 —	72 —
» » '66 II	71 50	71 50
» » '67	70 40	70 40
» » '68 I	66 60	66 50
» » '68 II	67 60	67 60
» » '69 I	68 —	68 —
» » '69 II	66 —	68 —
» 7% '70	78 30	78 —
» » '71	76 60	76 60
» » '72 I	75 30	75 10
» » '72 II	70 35	70 35
» » '73	70 40	70 50
» » '74 ind.	100 30	100 10
» 10% '75	94 20	94 —
» Europa 6%	87 80	87 80
IRI 6% '64	78 40	78 30
» » '65	78 40	78 40
» Alfa 7% '70	72 20	72 20
[illegible] 5½% '63	67 50	67 50
» » '67	65 50	65 50
Autostrade 6% '68 I	66 —	66 10
» » '68 II	69 20	69 20
» » '69	66 —	66 —
» 7% '71	73 10	73 10
» » '72	72 50	72 50
» » '73	71 —	71 20
OO.PP. 5%	60 80	60 80
» 5½%	61 —	61 —
» 6%	62 70	62 70
» 7%	66 10	66 10
» '74 8%	67 —	67 —
» '75 8%	66 85	66 85
» I.St. 7% 1ª	73 50	73 50
» » » 2ª	71 10	73 10
» » » 3ª	71 —	73 —
» » » 4ª	71 80	71 80
» » » 5ª	72 —	72 —
» » » 6ª	72 30	72 60
» » » 7ª	72 40	72 40
» » » 8ª	72 70	72 70

	25-8	26-8
OO.PP. I.St. 8% 9ª	87 —	87 —
» Anas 6% '65	61 875	61 875
» » 7% '72	66 20	66 10
» Aut. 6% 1ª	62 —	62 —
» » 7% 1ª	66 40	67 40
» » » 2ª	67 80	67 40
FF.SS. 6% '65 I	74 —	74 10
» » '65 II	74 50	74 50
» » '66 I	72 80	72 80
» » '66 II	73 —	73 —
» » '67	71 20	71 —
» » '69 I	70 30	70 30
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	70 —	70 —
» 7% '71	73 —	73 —
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	72 80	72 20
A.T.S. 6% '67	72 —	72 —
» » '68	69 55	69 55
» » '69	81 —	81 —
» 7% '70	72 60	[illegible]
» » '71	79 50	79 50
» » '72 I	80 —	80 —
» » '75	78 —	78 —
» 8% '74	86 —	[illegible]
» 8% '75	96 30	[illegible]
P.Verde 6% Sp. 1ª	76 80	76 80
» » » 2ª	72 50	72 50
» » » 3ª	71 30	71 30
» » » 4ª	73 70	73 70
» » » 5ª	71 —	71 —
» » » 6ª	70 30	70 50
» » » 7ª	68 —	67 30
» » » 8ª	67 15	67 30
» 7% I	73 30	73 50
» » II	73 30	73 30
[illegible] vent. 5½%	86 80	86 50
» » 6%	68 75	68 90
» » 7% 1ª	73 40	73 40
» » » 2ª	70 20	70 20
» » » 3ª	69 30	69 30
» » » 4ª	70 —	70 —
» » » 5ª	71 —	71 —
» » » 6ª	70 50	70 50
IMI 7% XXVIII	72 80	72 50
» » XXIX	72 —	71 70
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	69 20	69 20
» » XXXII	80 70	80 70
» » XXXIII	71 30	71 30
» » XXXIII op.	67 70	67 70
» » XXXIV	71 20	71 20
» » XXXV	76 80	76 60
» » XXXVIII	69 80	69 80
» » XXXIX	71 50	71 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 50	74 50
» XLII 8%	71 50	71 50
» XLIII 8%	81 30	81 30
» XLIV 8%	97 20	97 20
» XLV 8%	79 80	79 80
» s.s. '84 I.V.	81 20	81 20
Ent Sud 6% '64 9ª	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	83 30	84 —

	25-8	26-8
Olivetti 7% '59	94 —	94 —
Olivet. 6½% '59	[illegible]	90 50
» 5½% '62 1ª	81 20	81 20
» 5½% '62 2ª	84 —	84 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	83 50	83 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	69 —	69 —
Lancia 5½% '60	91 30	91 10
» » '62	83 50	83 50
Fergat 8%	83 30	83 30
Torino-Savona 5%	85 50	86 50
Tr.G.S.Bern. 5%	81 —	81 —
Curi. It. 5½% '62	[illegible] 50	78 50
Isveim. 6% '64 9ª	87 —	87 —
» » » 10ª	87 75	87 75
» » '65 11ª	83 90	83 90
» » '66 12ª	80 —	80 —
» » '67 13ª	77 50	77 80
» » » 14ª	78 —	78 —
» » '68 15ª	78 50	78 50
» » '69 16ª	76 20	76 20
» 7% '70 17ª	74 85	74 85
» » '71 18ª	73 60	73 60
» » » 19ª	72 50	72 50
» » » 20ª	72 —	72 —
» » » 21ª	71 50	71 50
» 9% » 22ª	90 —	90 —
Torino 6% '52	80 —	80 —
» Aem 5½% '60	71 50	71 50
» » » '62		
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68 10	68 10
» O.P. 6% conv.	67 50	67 50
» » 6%	67 30	67 30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	78 70	78 70
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	72 —	72 —
» » '72	71 80	71 80
» » '73	74 —	74 —
C.P.Piem. V.A. 6%	68 10	68 10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (B)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible] Imm. It. 7%	69 50	69 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	75 50	75 50
Rumianca 8%	118 —	118 —
Pirelli S.p.A. 5%	89 —	89 —
Med. Fingest 7%	113 —	113 —
Med. C. Erba 7%	73 50	73 50
» Viscosa 7%	103 50	101 —
Med. Sip 7%	76 —	73 50
» S. Spirito 7%	88 50	87 —
» Montefibre 7%	70 50	68 —
Metalli 6%	88 —	88 —
Liquigas 7½% '70	78 50	77 —
» » '71	77 50	77 —
» 7½% '72	78 —	77 —
» 7% '73	73 —	72 —
[illegible] 6%	90 —	90 —

I privilegiati che dormono a casa

La branda dei soldati

GIANCARLO FUSCO

ROMA — Prendiamola alla lontana. Arretriamo, cioè, fino al filosofo olandese Baruch Spinoza. Il quale, tre secoli fa, sentenziò che una delle maggiori fonti d'equivoco, nei rapporti umani, sono i «mots malandrins», ossia, quelle parole birichine che acquistano significati completamente diversi a seconda di chi le usa.

Il pensatore di Amsterdam citava, a mo' d'esempio, una parola comunissima: «cane». Per un pastore è il fido guardiano del gregge. Per un armaiolo è quello del fucile. Per un astronomo è la costellazione di Sirio. Per un dentista è la pinza che serve ad estrarre i molari.

Dopo questo lungo passo indietro, torniamo ai giorni nostri e interroghiamo un qualsiasi operaio meccanico: *«Scusi, cos'è un pernotto fisso?»*. *«Ma è semplice! Si tratta di un perno piccolo, ma robusto che non gira né a sinistra né a destra»*. Ringraziamo, facciamo un salto a Roma e rivolgiamo la stessa domanda a un militare d'aviazione che se ne sta andando in libera uscita. *«Permette? Cos'è un pernotto fisso?»*. *«E' l'autorizzazione al pernottamento permanente»*.

La camerata in caserma: è destinata a scomparire grazie al «pernotto»?

A questo punto, è importante, soprattutto, il tono della risposta. Se è allegro, vuol dire che il giovane aviere ha la famiglia residente a Roma o nelle vicinanze. Se è piuttosto amareggiato o giù di corda, vuol dire che i suoi familiari abitano lontano dalla capitale. Eccoci, dunque, al nocciolo della questione.

La storia del «pernotto fisso» risale a circa un anno fa. Infatti, fu nell'autunno del '75 che i diversi comandi dell'aviazione militare, di stanza a Roma e nei dintorni, cominciarono ad autorizzare gli avieri romani ad andarsene a dormire a casa. Si trattava, inizialmente, di semplici «permessini» straordinari rilasciati dalle furerie, di volta in volta agli avieri «necessitanti» che dimostrassero, cioè, per un motivo o per l'altro, un urgente bisogno di trascorrere la notte in famiglia.

Si trattava, perlopiù, di dimostrazioni all'acqua di rose. E bastava, in sostanza, che i motivi addotti fossero abbastanza credibili. Tuttavia, nei primi tempi, quegli agognati «permessini» furono concessi con molta parsimonia ed esclusivamente ai militari residenti nella città di Roma.

Chi ne era in possesso, poteva assentarsi dalla caserma per 14 ore. Dalle 17, allo squillo della libera uscita, fino alle 7 dell'indomani. Risultava assente giustificato al «contrappello» che precede il segnale di «silenzio», ma passava un guaio (quando il caporale di giornata e il sergente di settimana non fossero disposti a chiudere un occhio) se non era presente alla «sveglia».

In questo modo, da principio, andarono le cose. Ma chi ha fatto il soldato, non importa quando, lo sa bene. Fra l'uso e l'abuso, nella vita militare, il passo è breve. E l'abuso, dopo un po', a scanso di «grane», rientra nelle regole. Fu così che, in capo a due o tre mesi, i «permessini» si trasformarono in «pernotti fissi». Vale a dire, in tesserini permanenti rilasciati a tutti, indistintamente gli avieri in servizio a Roma, che fossero residenti a Roma e negli immediati dintorni.

E gli altri? Quelli che si stanno facendo un mese di «naja [illegible]» nella capitale, sospirando famiglie lontane e lontanissime? Che ne pensano dei «pernotti fissi»? Non è difficile immaginarlo. Da alcuni mesi a questa parte, quei tesserini che danno diritto a fare il soldato soltanto di giorno e ad essere borghesi di notte, sono al centro di tutte le discussioni che animano, ogni pomeriggio, la casa dell'aviatore. Una specie di dopolavoro, situato nei paraggi del castro pretorio e frequentato, prevalentemente, dagli avieri che oltre ad essere «azzurri» sono anche «buzzurri». (Un tempo, i romani de Roma chiamavano «buzzurri» soltanto i piemontesi, arrivati, nel settembre del 1870, attraverso la breccia di Porta Pia. Oggi è «buzzurro» chiunque sia, genericamente, «forestiero»).

Proprio alla casa dello aviatore abbiamo raccolto lo sfogo del caporal maggiore R. M. nato e residente a Galliate, in provincia di Novara. *«Ma le sembra possibile? I romani, che ormai hanno un vero e proprio diritto al "pernotto", possono tagliare la corda dalla caserma alle 2 del pomeriggio, molto prima della libera uscita, e rientrare alle 7 del mattino. Meno i giorni festivi, nei quali sono esentati automaticamente dal presentarsi. Quindi, all'atto pratico, prestano servizio soltanto dalla sveglia alle 14. Vale a dire, sette ore su 24. Non basta. I "pernottisti", siccome non consumano il rancio, percepiscono l'indennità "vitto in contanti". Circa 50.000 lire al mese. Non sono granché. D'accordo. Ma sempre più delle 15.000 mensili cui ammonta, tutto compreso, la paga percepita da noi avieri non romani. Costretti ad osservare, rigorosamente, l'orario di caserma, e a sbrigare tutti i servizi, ordinari e straordinari, previsti dal regolamento. Le sembra giusto?»*.

Diciamo la verità. La faccenda dei «pernotti fissi» ci è sembrata talmente assurda, lì per lì, che l'avremmo ritenuta una balla, se una rapida inchiesta non ci avesse convinti che quegli incredibili tesserini esistono realmente. Non solo a Roma, dove, per esempio, tutti gli avieri romani della grande caserma «Romagnosi» ne sono regolarmente muniti, ma anche in altre grandi città, dove gli avieri «residenti» godono dello stesso privilegio.

Ciò accertato, pur essendo tutt'altro che militaristi, l'idea che la consuetudine dei pernottamenti casalinghi, anziché limitarsi all'aviazione, potesse estendersi ad altri corpi delle nostre forze armate, ci è sembrata piuttosto allarmante. Giacché il «pernotto», a pensarci bene, può favorire con l'assenza dalle caserme dei militari e quindi l'impossibilità di farli intervenire il «golpotto».

Ma il colonnello Civita, capo dell'ufficio «Propaganda e sviluppo» al ministero della Difesa, ci ha subito rassicurati: *«Non so fino a che punto sia esteso, nell'aviazione, una permissività del genere. E non mi risulta neppure che venga praticata col consenso della direzione generale dell'aviazione. Ma escludo fermamente che in altri reparti il permesso di dormire a casa, giustificato nei casi d'impellente necessità, abbia acquistato carattere permanente. Prendiamo, ad esempio, il battaglione di fanteria motorizzata "San Giusto", di stanza a Trieste. Proprio per la sua funzione tattica, è costituito, per un buon 80%, di triestini. Se anche li toccassero i "pernotti fissi", di notte, in pratica, il battaglione non esisterebbe. E una certa notte, chissà!, potrebbe essere un bel guaio!»*.

Già! Basta mettere una «e» al posto di una «i» e i «pernotti fissi» diventano «fessi».

Donne e titolo per l'anti-Lauda?

James Hunt ha proprio tutto: belle donne (come mostra la foto di «Playboy») e una macchina veloce, che potrebbe valergli il titolo mondiale. La moglie l'ha lasciato per sposare Richard Burton, e Lauda tornerà presto a contrastargli il passo, ma lui non sembra preoccupato. E chi, nei suoi panni, lo sarebbe? E' felice, finché la fortuna tiene

Da sabato le Settimane di Stresa

Musica sul lago

STRESA — Le peregrinazioni estive del piccolo ma agguerrito drappello di appassionati della musica coincidono solo in minima parte con le tappe più consuete del nostro turismo di massa. Per una Rimini o una Viareggio, affollate e scamiciate, ci sono le architetture discrete di Spoleto e di Perugia, la sconosciuta bellezza di Montepulciano, il rinascimentale fasto di Siena, i silenzi lacustri di Stresa. Proprio qui (in concomitanza parziale con la rassegna senese) si chiude, com'è ormai tradizione, il grande «giro» dei festival estivi, con le Alte «Settimane musicali».

L'inaugurazione è fissata per dopodomani, sabato, nella consueta cornice del Palazzo dei Congressi, con un colosso della musica sinfonico-corale, «La Creazione» di Haydn. A dirigerla è stato chiamato il maestro tedesco Theodor Egel, che a Stresa è ormai di casa, avendo inaugurato le «Settimane» quasi ogni anno, a partire dal 1966. Con lui, sul palco, ci saranno quasi duecento persone: oltre ai componenti dell'Orchestra dei Filarmonici di Stoccarda, i coristi del «Bach» di Friburgo e del «Santa Cecilia» di Francoforte. Tra i solisti, il soprano Kumiko Oshita, il tenore Karl Markus e il basso Hans Georg Ahrens.

Ancora una volta, dunque, le «Settimane» si annunciano, all'inizio, sotto il segno di una grande opera abbastanza trascurata in Italia (trascurata anche, va detto, per la particolare complessità dei suoi problemi esecutivi, che esigono una grande familiarità con la lingua e le tradizioni interpretative che le sono proprie). Un'opera che è giustamente considerata espressione tra le più alte e mature del maestro del classicismo viennese, che proprio nella «Creazione», ormai alle soglie dell'Ottocento, lascia avvertire segni chiarissimi di un montante romanticismo.

Alla serata inaugurale farà seguito un programma di manifestazioni che vedrà avvicendarsi alla ribalta delle «Settimane Musicali» nomi di primo piano del mondo concertistico. Tra i protagonisti di recitals, ci saranno i pianisti Cziffra e Mario Delli Ponti, l'arpista Nicanor Zabaleta, la cantante Teresa Berganza e l'organista Fernando Germani. Tra i complessi si vedrà l'«Ensemble Wolfgang von Karajan», che, con la collaborazione del «Complesso da camera di Salisburgo», presenterà, oltre a un Concerto per organo di Hundel, rare musiche di Haydn e di Mozart richiedenti l'uso di strumenti «storici» di singolarissimo interesse (come l'«organo automatico a cilindro» e la «lira organizzata»); inoltre, il duo pianistico Gorini-Bagnoli e i «Virtuosi di Roma» diretti da Renato Fasano (con due serate vivaldiane comprendenti, fra l'altro, l'esecuzione integrale di dodici concerti dell'Estro Armonico).

Nel settore delle grandi istituzioni sinfoniche, le «Settimane» avranno ospiti nel corso di questa edizione l'orchestra della Radio di Stoccarda (con due giovanissimi, il direttore, Daniel Oren, israeliano, e il pianista Christian Zacharias, nato in India ma cittadino tedesco) e l'orchestra sinfonica di Torino della Radiotelevisione italiana, la quale, sotto la direzione del maestro Peter Maag e con la partecipazione del violinista Uto Ughi, terrà il concerto di chiusura la sera del 18 settembre.

Per la rassegna speciale dei giovani concertisti vincitori di concorsi internazionali, si esibiranno i pianisti Jeffrey Swann (Usa), e Michel Dalberto (Francia), il chitarrista Dusan Bogdanovic (Jugoslavia) e il violoncellista Michael Flacksman (Usa).

c. sart.

GLI ALTRI DICONO

la Repubblica

Un nido di vipere

Mentre si insabbiano con disperante monotonia le inchieste giudiziarie sulle trame nere, mentre gli assassini di piazza Fontana rimangono ancora impuniti dopo sette anni, mentre gli autori dei vari tentativi golpisti circolano indisturbati, tocca al Parlamento individuare il nido di vipere e consegnarlo alla giustizia. L'onorevole Mancini, dopo aver con molto coraggio denunciato la gravità della situazione, affida al presidente della Camera il compito di provvedere. Ma commette un errore. Non spetta al presidente, bensì a qualsiasi gruppo politico che ne abbia interesse presentare la proposta di legge per la creazione d'una commissione d'inchiesta. Provvedano dunque i socialisti a mettere il Parlamento e tutti i gruppi di fronte a questa stringente responsabilità. E il Parlamento costringa questa volta il governo a dare seguito concreto alle indicazioni che emaneranno dalla commissione d'inchiesta, affinché non restino lettera morta, come già accadde nel 1968 dopo l'inchiesta sul Sifar.

IL GIORNO

Come non s'insegna la lingua italiana

Finito il mese degli esami, chiuse le scuole, si fa il bilancio di un altro anno scolastico: si contano i promossi e i respinti; si discute, si fanno progetti. Dovrebbe essere il momento della riflessione e delle proposte.

Tra le carenze della scuola italiana risulta in primo piano l'incapacità di fornire un insegnamento della nostra lingua adeguato alle necessità del mondo moderno.

Proviamo ad affrontare un aspetto particolare di questo problema: l'insegnamento della lingua scritta, che ora è svolta soprattutto facendo eseguire agli studenti un certo numero di temi d'italiano nel corso dell'anno scolastico.

Nella scuola secondaria il tema diventa quasi esclusivamente una dissertazione su argomenti letterari e storico-culturali. Questa prova a senso unico non rappresenta un salto di qualità (rispetto alle prime prove di composizione), ma un impoverimento. Si tratta infatti di un esercizio parziale, fortemente riduttivo e pertanto in larga parte estraneo alle necessità espressive del giovane.

l'Unità

Allarmismo sproporzionato

Continua la discussione sui «sacrifici» e sulla «stangata d'autunno». Qualcuno però comincia ad accorgersi che su questo tema «ci sono addirittura persone che pare prendano gusto a prospettare le cose in tono sempre più allarmistico», facendo un po' di polverone su tasse più alte, aumenti delle tariffe e limitazioni negli incrementi automatici delle retribuzioni più alte e altre cose poco piacevoli prospettate come in arrivo da un giorno all'altro (c'è stato persino un quotidiano che ieri nella lista delle «restrizioni» per le famiglie ha messo anche l'equo canone). E a dire il vero il clima allarmistico sulle misure di austerità che dovranno essere prese sembra sproporzionato se l'aiuto anche al grado in cui si è nella loro elaborazione — il ministro Stammati ha dichiarato che «le grandi linee della terapia che il governo si propone di attuare» saranno pronte solo a fine settembre — e alle «voci» non pare corrispondere neppure un adeguato impegno del governo sul piano dello studio di strumenti tecnici adeguati.

CORRIERE DELLA SERA

Senso della rassegnazione

Settanta italiani su cento, lo afferma un'inchiesta del Censis, sono contenti. C'è in vista qualche difficoltà, ma si dichiarano soddisfatti. Viene in mente la storiella di quel signore che soffriva di enuresi, di incontinenza: il medico gli ordinò certe pillole, e dopo un poco gli chiese come la cura procedeva. L'omino rispose: «Ottimamente. Continuo a farmela addosso, ma ora me ne infischio».

Questo è un popolo buono: ha il senso della rassegnazione. E si adegua. Quando i tempi si fanno bui, sa passare dalla benzina alla carbonella, da Croce a Crociani.

Panorama

Il governo e gli scandali: corsa contro il tempo

Siccità in Inghilterra

La corsa al surgelato

LONDRA — Le massaie stanno facendo incetta di verdure congelate ed in scatola in previsione della penuria di questi alimenti a causa della siccità che continua in Inghilterra. I raccolti di verdura si ritiene che siano inferiori alla media di un buon 40 per cento. Secondo gli esperti questa percentuale non è per nulla esagerata ed i prezzi sono repentinamente saliti del 20 per cento.

I grossisti predicono che ci sarà un considerevole calo nella produzione di cavoli, cavolfiori, lattuga, carote e patate. Un coltivatore ha detto che se le cose vanno avanti di questo passo i cavoletti di Bruxelles, molto apprezzati dai consumatori britannici, saranno venduti a settanta o più lire ciascuno.

Una catena di supermercati ha già rincarato del 10 per cento anche i vegetali conservati e la più grossa industria nazionale di verdure congelate ha detto che dovrà acquistare all'estero. Un portavoce di questa industria ha detto però che si spera di non dover aumentare più del dieci per cento per la fine di quest'anno.

«La gente diventa matta ad acquistare verdure congelate», ha dichiarato un portavoce di una industria che smercia cibi congelati. Anche il ministro dell'Agricoltura Fred Peart, dopo un giro di due giorni nelle aziende agricole colpite dalla più grave siccità da 350 anni a questa parte, ha detto che è inevitabile un aumento dei prezzi.

Un sindacato di agricoltori chiede al governo che faccia [illegible] agli agricoltori danneggiati dalla siccità, dei crediti a basso interesse per l'acquisto di sementi e di fertilizzanti per l'anno prossimo.

Il raccolto delle patate è particolarmente in pericolo. Il ministero dell'Agricoltura dice che esso è minacciato da malattie e da una prematura maturazione. Già l'anno scorso le donne inglesi si trovarono davanti a prezzi che sconsigliavano il tipico «fish and chips» a causa dell'alto costo delle patate.

Insieme con le verdure è però probabile che aumenti anche la carne. Gli allevatori fanno notare che il ridotto foraggio che mucche e pecore trovano a causa della siccità, fa aumentare gli animali di peso con molta lentezza. Questo porterà naturalmente ad un aumento della carne.

Ma cosa se non bastasse anche la birra salirà di prezzo. I fabbricanti di birra dicono che saranno costretti a rivedere il costo del prodotto a causa della cattiva qualità dell'orzo. La siccità ha aumentato il contenuto del quantitativo di azoto nei grani e quindi si dovrà usarne una maggiore quantità per mantenere la qualità della birra.

Gli abitanti di Londra, aprendo i rubinetti, hanno trovato che occorre più tempo per riempire la familiare pentola per l'acqua del tè. E' diminuita la pressione dell'acqua. Questo provvedimento, insieme con altri accorgimenti, è stato adottato dalle autorità per scoraggiare lo spreco di quello che gli inglesi vengono invitati a considerare come «il più prezioso liquido della terra».

(Ansa)

Un pianeta così

Quel trono non era di Carlo Magno

● AQUISGRANA — Carlo Magno si sedette o no sul trono del Sacro Romano Impero conservato nella cattedrale di Aquisgrana? Finora sembrava di sì, ma accurati studi compiuti sul legno impiegato per la costruzione di parte del trono, rivestito di marmo, lo mettono in dubbio: proverrebbe da un albero abbattuto nel 935, 121 anni dopo la morte dell'imperatore.

Alcuni studiosi concludono perciò che il primo sovrano ad utilizzare il trono sia stato Ottone il Grande nel 936, in occasione della sua incoronazione.

Una tale importante scoperta non sembra comunque interessare il conservatore di Aquisgrana, Leo Hugot, il quale ritiene che «nulla potrà sminuire il valore storico di un trono dall'alto del quale ben 29 imperatori hanno ricevuto l'omaggio dei loro vassalli».

Le vibrazioni non salvano dalle multe

● LONDRA — Simon Alexander, di professione chiaroveggente, comparso davanti al tribunale di Horncastle per rispondere di eccesso di velocità, ha cercato di giustificarsi affermando che le sue «vibrazioni psichiche» avevano messo fuori uso gli strumenti della sua automobile impedendogli così di controllare la velocità. Il giudice comunque non lo ha creduto e gli ha inflitto una multa di 20 sterline.

La protesta dei pendolari: mancano totalmente i servizi perciò...

Benzina doppia, assenteismo in arrivo "La gente finirà per svernare in mutua"

I torinesi in genere sono contrari: molti però hanno dato soluzioni alternative

LUISELLA RE

Tanto rumore per nulla: questo discussissimo doppio mercato della benzina, a quanto risulta dalle ultime notizie, non si farà. In cambio, il prezzo salirà probabilmente a 500 lire il litro, senza più distinzioni di alcun genere. Anche se ogni decisione sembra per ora prematura. Di conseguenza, non resta che star a vedere. Senza illusioni. Tanto più che, giudicando da un rapido giro d'interviste per Torino, se la tanto «chiacchierata» programmazione energetica, si dimostrerà soltanto un raffinato sinonimo di nuovi aumenti saranno davvero in pochi a stupirsi.

Un gruppo di [illegible], tutti quanti in incognito «perché il sindaco ci sta addosso col fucile puntato». Dice uno di loro: «*Qui è chiarissimo che tutto si risolverà in una maggiorazione di spesa, altro che razionalizzazione dei consumi. In realtà, oggi chi ha potuto ridurre il consumo di benzina l'ha già fatto da tempo, mentre corre solo più chi deve correre. Perché altrimenti non mangia, al contrario dei veri signori che oggi girano a piedi o in bicicletta, approfittando di essere gli unici ad averne il tempo*».

Interviene un altro: «*Ho letto che qualcuno spera nella autoregolamentazione, e cioè nella possibilità che tutti imparino a risparmiare un minimo per non dover scontare un massimo, ma non sono d'accordo. Noi italiani siamo fatti così: se ci chiedono per piacere non muoviamo un dito*».

Conclude un terzo, con l'aria di chi la sa lunga: «*A mio parere la strada giusta sarebbe un'altra. Bisognerebbe limitare le importazioni di generi tutto sommato superflui. Il Camembert, per esempio: non dico di non comperarne per niente, chè poi i francesi non prendono più il nostro vino, dico solo di comperarne un po' meno*».

Su una panchina un magazziniere, Gastone De Carli, ascolta scuotendo la testa. «*Doppio mercato o no, qui stanno studiando soltanto il metodo per prelevarci un altro po' di denaro. Il consumo, ne sono sicuro, resterà lo stesso. E non capisco proprio, visto che siamo il terzo Paese del mondo per quanto riguarda le raffinerie, perché proprio noi italiani dobbiamo spender tanto per la benzina. Lo so, queste industrie ce le rifilano soltanto per motivi di inquinamento: ormai siamo ridotti ad un laboratorio di esperienze a disposizione dei Paesi più ricchi. Ma non accetto di mandare giù aumenti a [illegible] nello stesso tempo. Anche se io, che vivo solo, l'auto non ce l'ho e non ne ho mai sentito la necessità*».

All'angolo di corso Marconi, un gruppetto di bigliettai della Satti, anche loro anonimi «perché siamo in servizio e non si sa mai». Uno sbotta: «*Ma certo che i consumi diminuiranno, qui va a finire che la benzina costa più del barbera*». Poi ci ripensa: «*Io per andare al lavoro devo farmi 12 km due volte al giorno. Anche se mi fermo fuori casa tra un turno e l'altro, sono sempre 24 km. E d'inverno, quando mi tocca prender servizio alle tre di notte, come faccio senza macchina? State zitti per favore, non interrompetemi, che adesso faccio i conti per vedere cosa riuscirei a combinare coi 40 litri del doppio mercato... Una tragedia, ecco quello che è. Soluzioni? Ne vedo una sola: la gente poco servita da mezzi pubblici, secondo me, finirà per svernare tutta quanta in mutua*».

Intorno, i colleghi perplessi. Poi uno entra in polemica: «*La benzina dovrebbero metterla a mille lire, ecco quello che dovrebbero fare. E non fate quella faccia, so io quello che dico. Vedete quella macchina? E' di uno che l'adopera tutti i giorni di qui all'edicola, 100 metri in tutto, un buffone come tanti. A Torino, secondo me, chi gira in auto lo fa solo per pigrizia e fanno benissimo a stangarlo. I pendolari? Il loro problema non si risolve certo tenendogli basso il prezzo della benzina...*».

Della stessa opinione anche due negozianti di fiori in piazza Madama Cristina. «*La gente dovrebbe tornare ad andare a piedi come una volta, quando si stava meglio. Non si può continuare a vivere da milionari quando si è dei poveracci come noi. Però, questo non vuol dire che si possa aumentare il prezzo della benzina quanto si vuole. Al confronto, molto meglio il doppio mercato. Equo, però, e cioè con una quantità razionata a seconda delle esigenze di lavoro individuali e distribuita un tanto per patente, non per auto, che altrimenti va a finire che ne approfittano ancora una volta i ricchi, quelli con due macchine*».

Poco distante, una signorina, Concetta Fuhrmann, ne approfitta per tentare di chiarirsi un interrogativo. «*Di fronte all'alternativa rincaro generico o doppio mercato meglio senz'altro quest'ultimo. Anche se mi chiedo: con quaranta litri cosa si può fare? Ma il mio vero dubbio è un altro. Ho letto che la benzina costituisce l'11 per cento del petrolio greggio e che il resto serve per olii, plastiche, la lavorazione di fibre sintetiche ecc. Se per ovvie e per forza riusciamo a consumare meno benzina, senza ritoccare gli altri consumi di prodotti collegati, o meglio ancora la produzione alla fonte, cosa cambierà? E sarebbe questa la programmazione energetica?*».

Intorno, si fa silenzio. «*Nessuno ha la verità in tasca*», ha detto ieri, a Roma, qualcuno che se ne intende.

Chiusi al traffico Parco Ruffini e via Sospello

Queste le nuove isole

Sette zone proposte per il futuro, tra cui le piazze Maria Teresa, S. Giulia, Chiesa della Salute, Abba e Vittoria

MAURIZIO SPATOLA

La nuova isola pedonale del «Valentino nuovo»

Un passo alla volta, il Comune prosegue sulla via intrapresa sin dallo scorso anno per dare un «volto nuovo» alla città. Nel caso delle «isole» pedonali si tratta anche di colmare un ritardo di anni nei confronti di altre città italiane. Dopo le due zone chiuse al traffico alla fine di luglio, Parco Ruffini e via Sospello, il municipio intende attuarne gradualmente altre.

«*Naturalmente si tratta di proposte che noi facciamo alla cittadinanza* — dice l'assessore alla Viabilità, Rolando — *e che, prima della realizzazione, passeranno al vaglio dei comitati di quartiere, delle associazioni commerciali e di tutte le categorie interessate*».

Per il momento i torinesi possono usufruire, quasi del tutto al sicuro dai veicoli, delle due isole pedonali già attuate. Al Parco Ruffini il transito delle automobili è vietato nella zona delimitata a Nord dal viale D'Albertis, completamente chiuso, a Est da corso Trapani, a Sud da corso Lione e a Ovest dai corsi Piaggia e Brunelleschi. All'interno sono riservati ai soli pedoni e alle biciclette i viali Hughes, Bardin e Bistolfi (tranne un breve tratto).

Via Sospello è chiusa per un tratto di circa 400 metri da via Casteldelfino a via Mosca; sono state vietate anche le vie Campiglia e Roccavione tra le vie Sospello e Natale Palli. Non esistono ostacoli fissi, le isole pedonali sono segnalate in modo molto evidente con cartelli e strisce gialle sull'asfalto. I vigili urbani sono incaricati di far rispettare rigidamente i divieti.

In queste zone possono circolare i mezzi pubblici e gli automobilisti che vi risiedono, purché in grado di ricoverare le vetture in garage. Sono previste eccezioni al Parco Ruffini in occasione di manifestazioni sportive o artistiche al Palazzetto dello Sport, unicamente per consentire il parcheggio nelle vicinanze.

I piani preparati dai tecnici dall'assessorato alla Viabilità prevedono la graduale chiusura al traffico automobilistico in altre sette zone della città: in luglio le proposte sono state illustrate ai quartieri che ora dovranno esprimere il loro parere. In particolare si vorrebbero pedonalizzare: al Regio Parco piazza Abba e via Maddalene; in barriera di Francia le vie Germonio e Val Lagarina; in centro piazza Maria Teresa; in Vanchiglia piazza Santa Giulia e le vie intorno alla chiesa; in Borgata Vittoria piazza Chiesa della Salute e piazzale Vittoria, più tratti delle vie Vibò e Vibò; nei pressi del Motovelodromo le vie Lomellina e Montemagno; nel quartiere Aurora via Alimonda e via Padre Denza, attorno ai giardini.

Dal ministro con Galante Garrone e Spadaccia

"Nuove": Viglione e Novelli prima che scada la tregua

Dovranno riferire ai carcerati (secondo l'accordo di Ferragosto) entro fine mese - Insensibilità dei dirigenti della prigione: trasferimenti punitivi e permessi non concessi

ALESSANDRO RIGALDO

Il ministro della Giustizia Bonifacio ha convocato a Roma per domani i parlamentari Galante Garrone e Gianfranco Spadaccia, il presidente della Regione Viglione, ed il sindaco Novelli per discutere del problema carcerario. Con loro ci sarà anche l'assessore all'Assistenza, Mario Vecchione. Un impegno preso a Ferragosto dal sottosegretario Dell'Andro per far sospendere l'agitazione dei detenuti.

Le rivendicazioni dei carcerati delle «Nuove» che ha dato l'avvio a decine di manifestazioni in quasi tutte le prigioni italiane (o meglio, come adesso vengono chiamate, in tutte le case circondariali) mirano ad ottenere l'attuazione completa della riforma carceraria, già approvata un anno fa; l'abolizione della discriminazione che impediva ai recidivi e ai rapinatori, ai colpevoli dei reati di sequestro e di estorsione di beneficiare, anche se si dimostrano meritevoli, dell'affidamento in prova al servizio sociale; dello stato di semilibertà, della liberazione anticipata.

I detenuti chiedono inoltre di risolvere i problemi, ormai incancreniti, della sovrappopolazione, dell'insufficienza delle guardie carcerarie, dell'inefficienza dei servizi sanitari e sociali.

La tregua dovrebbe durare fino alla fine del mese, cioè dopo che la delegazione che domani s'incontra con il ministro Bonifacio potrà riferito direttamente ai detenuti. Al di là di questa tregua però i dirigenti del carcere dimostrano poca sensibilità per non aggravare il già grave stato d'agitazione. E' di ieri la notizia che uno dei membri più attivi dei detenuti è stato trasferito dal carcere di Fossano al manicomio criminale di Reggio Emilia. Si chiama Roberto Maurini, 40 anni. E' uno dei fondatori dall'interno, della «Lega non violenta» dei detenuti. La direzione di Fossano, interpellata dalla segretaria della Lega Giuliana Cabrini, si è limitata a farle sapere che il passaggio del detenuto dal carcere al manicomio criminale era avvenuto il 20 agosto su richiesta urgente del medico.

Giuliana Cabrini ha detto: «Nessuna plausibile spiegazione è stata data dalla direzione di Reggio Emilia. Le risposte del direttore, interpellato in merito, sono state vaghe e imprecise. Il tono formale, gelido e anche scorretto. La segreteria della lega interverrà decisamente ma con strumenti democratici.

Quest'episodio si aggiunge a quanto capitato pochi giorni fa alle Nuove ad un altro della delegazione dei detenuti, anzi al responsabile che ha trattato con le autorità l'attuale stato d'agitazione. Gli è stato impedito di far visita alla madre morente e poi si è rimediato quando è deceduta. Ma non è solo questo fatto a contribuire alla situazione tesa. Proprio quei detenuti che si dimostrano più coscienti della loro situazione e che chiedono la riabilitazione e la possibilità di poter reinserirsi nella società vengono perseguitati all'interno dai loro stessi compagni di pena che hanno trasferito in carcere quei sistemi mafiosi che usavano fuori. Sono proprio questi ad aver approfittato maggiormente dalle concessioni e nello stato di cose ne approfittano per evadere, ma soprattutto per imporre all'interno delle case di pena la loro legge mentre le guardie sono «costrette a guardare». Perciò soprafficioni continue, pestaggi e accoltellamenti. L'ultimo accoltellato è di ieri: Carlo Cosenza è stato colpito in branda ad un braccio e alla gamba. Questo mentre il direttore Cangemi era a Brescia dove ha la residenza e dirige il carcere locale; il vicedirettore è in ferie e il capo delle guardie assente.

Colonia Fiat

La Fiat comunica che i bambini sono arrivati regolarmente a Marina di Massa.

I dati forniti dalla "Lega non violenta"

Popolazione detenuta

La composizione per reati della popolazione detenuta è in Piemonte:

su 2500 detenuti:
— il 69% i giudicabili;
— il 31% i condannati;
— il 56% accusato di reati contro il patrimonio (furti-rapine);
— il 16% accusato di reati contro la persona;

Sempre dei 2500 il 28% degli internati per reati contro il patrimonio è di origine piemontese, mentre oltre il [illegible] è immigrato.

Analizzando inoltre la composizione per età, si vede che nel dicembre 1975, sui 2711 detenuti presenti in Piemonte, 931 (34%) erano inferiori ai 25 anni, e di questi il 69% erano immigrati.

Su questi numeri poi:
— il 12,2% risultano analfabeti;
— il 12,0% istruzione media;
— il 75,0% istruzione elementare;
— lo 0,8% istruzione universitaria.

Inoltre:
— il 2,8% proviene dalle categorie imprenditori e dirigenti;
— il 22,3% dalla disoccupazione;
— il 75,0% lavoratori in genere.

Nel pomeriggio in casa di Angela Ippolito

Ricostruzione del delitto

Oggi il magistrato inquirente, dott. Oggé, farà effettuare un sopralluogo nell'alloggio dove, due settimane fa, secondo l'accusa, Lino il foggiano, cioè Ercole Pilone, avrebbe ucciso Angela Ippolito. Ci sarà una ricostruzione del fatto in tutti i particolari. Come di solito avviene un funzionario sostituirà la povera Angela nel ruolo di vittima, ripetendo parole e gesti che, secondo il racconto del foggiano, sarebbero corsi fra di loro negli ultimi immediatamente precedenti la morte della ragazza. Il sopralluogo dovrebbe chiarire alcuni punti ancora controversi della «confessione» di Ercole Pilone, meglio conosciuto come Lino il foggiano.

Via Roveda 15

Latteria in fiamme

Via Roveda 15, sono le tre del mattino. Da una saracinesca abbassata filtrano lingue di fiamme: brucia una latteria. E' l'ennesima tappa della carriera del piromane misterioso che, da qualche settimana, sta «movimentando» la vita notturna dei vigili del fuoco torinesi.

L'incendio, doloso, è stato appiccato con una bombola di plastica riempita di benzina, avvolta in stracci e lanciata, dopo avervi appiccato il fuoco, all'interno del negozio attraverso un finestrino infranto.

In pochi minuti i vigili hanno domato le fiamme e sono riusciti a limitare al minimo i danni, nonostante che per aprire la saracinesca si sia dovuto far ricorso alla fiamma ossidrica in quanto il negozio era chiuso e il proprietario, in ferie, impossibile da rintracciare.

Ospedale d'Ivrea: esposto alla magistratura

Nella guerra tra primario e aiuto interviene il giudice

ROLANDO ARGENTERO

Le incomprensioni personali di due medici dell'ospedale di Ivrea sono l'origine di una vivace polemica scoppiata al nosocomio e che è ora all'esame anche dell'autorità giudiziaria, in seguito ad un esposto presentato dai rappresentanti della Anaao (Associazione Nazionale Aiuti Assistenti Ospedalieri), i quali chiedono di fare luce sull'atteggiamento che il primario di Urologia, Giovanni Aveta, di 50 anni, mantiene nei confronti del suo aiuto Nicola Ansaldi di 36 anni.

L'Anaao sostiene che il prof. Aveta, ha completamente emarginato il suo aiuto, il quale da mesi è impedito a qualsiasi attività. In pratica, l'Ansaldi si limiterebbe a timbrare il cartellino di presenza ogni giorno e a riscuotere lo stipendio (circa 800 mila lire al mese).

Perché il primario si comporterebbe così? Secondo quanto è stato possibile ricostruire, il prof. Aveta non riterrebbe il giovane collega all'altezza della situazione. Inoltre, tra i due esisterebbero incomprensioni a livello personale da tanto tempo, da quando, cioè, il dott. Ansaldi entrò nel reparto di Urologia a dare una mano, senza incarichi ufficiali. Tra i due medici ci furono polemiche al punto che gli amministratori dell'ente ritennero di doverli dividere ed assegnarono il dott. Ansaldi al reparto di Pronto Soccorso.

Successivamente, venne bandito un concorso per lo incarico di aiuto nel reparto di Urologia. Il dott. Ansaldi fu l'unico concorrente e ricevette l'incarico ufficiale. Venne così ricomposta la coppia Aveta-Ansaldi e ripresero i litigi.

A marzo, in assenza del primario, il dott. Ansaldi dovette affrontare un caso singolare di «priapismo» in un paziente giovane. Decise un intervento operatorio che riuscì bene. Tuttavia, il prof. Aveta, rientrato in sede dopo alcuni giorni, e visitato il paziente, ritenne di intravedere una presunta imperizia nel comportamento del suo aiuto. Lo denunciò al consiglio di amministrazione, che a sua volta presentò la lettera del prof. Aveta alla procura della repubblica, per gli accertamenti del caso.

In mancanza di querela — l'ammalato nel frattempo era guarito perfettamente —, l'autorità giudiziaria archiviò la pratica. Continuarono, però, le incomprensioni fra i due medici, al punto che, secondo quanto dichiarato dalla Anaao, ieri nel suo comunicato, il giorno 9 e il giorno 14 agosto, il prof. Aveta effettuò due delicati interventi, facendosi aiutare dal primario di anestesia, il prof. Bruno Tempo, nella veste di secondo operatore, rifiutando la collaborazione del dott. Ansaldi, il quale era per altro, regolarmente presente e disponibile in sala operatoria.

Alla luce di questo fatto — dice il comunicato dell'Anaao — occorre rilevare che secondo i regolamenti vigenti del comune buon senso, l'attività medica generale e chirurgica in particolare è consentita solo ai sanitari in possesso della idonea specializzazione o qualificazione e ciò è valido non solo per il primo operatore, ma anche per l'aiutante, il cui apporto, in caso di incidenti o difficoltà nel corso dell'intervento, può essere determinante per la vita stessa del paziente. In questo fatto si riscontrerebbero le responsabilità penali del dottor Aveta.

Le organizzazioni sindacali ritengono che in questi due episodi si siano verificate ingiustificabili situazioni di rischio. Il consiglio di amministrazione, dal canto suo, sta seguendo attentamente la pratica. Il geometra Riccardo Ottino, presidente del consiglio, ha dichiarato questa sera: «Abbiamo a cuore questo problema».

Un caso raccontato da una lettrice

La dottoressa ama l'ascensore

«Scrivo a *Stampa Sera* per denunciare un episodio di malcostume medico. Mi spiace dire queste cose perché a causa di qualche irresponsabile, spesso, viene svalutata tutta una categoria. Eppure quello che mi è successo non può passare sotto silenzio.

La settimana scorsa, venerdì mattina per la precisione, la mia bambina di sei anni, Anna, si è sentita male. Ha accusato disturbi che non aveva mai avuto: capogiri, dolori addominali forti, vomito. Naturalmente ho subito telefonato al medico curante, anche perché la piccola aveva un po' di febbre. Il dottor Balani, della Mutua, non c'era: la segreteria telefonica mi ha avvisato che, nel periodo di ferie, era la dottoressa Aldalna Mordenti Pollone a sostituirlo.

Ho subito telefonato alla dottoressa: di nuovo la «voce» della segreteria telefonica. «Lasciate un messaggio». Ho chiesto una visita, spiegando che mia figlia stava male e aveva la febbre (nel frattempo aumentata). All'ora di pranzo ho sentito suonare il campanello della strada: era la dottoressa. Mi sono precipitata ad aprire il portone e ho [illegible] sul pianerottolo. Ma nessuno saliva all'ottavo piano, dove abito. Allora sono tornata in casa: pochi secondi poi ancora il campanello della strada.

Al citofono la dottoressa Mordenti mi ha detto: "*Che cos'ha sua figlia?*". "Ma, non sa? La dovrà pur visitare per vedere che cos'ha...". La risposta mi ha lasciato senza parole: "*Non crederà mica che faccia otto piani di scale a piedi, vero? Non ha visto che l'ascensore è guasto?*". "Ma mia figlia ha la febbre, alta...". "Va bene — ha concluso la dottoressa — *la porti oggi, in ambulatorio, alle 15. Buongiorno*".

La bambina, verso sera, aveva la febbre a 39 e mezzo. Solo alle 21 sono riuscita a farla visitare da un medico, del pronto soccorso, che le ha diagnosticato un'enterite acuta».

Antonietta Carota

STAMPA SERA VACANZE

SOMMARIO

Giovedì 26 Agosto 1976

PROTAGONISTI

Drupi un personaggio insolito della canzone

L'introverso cantautore saggio padre di famiglia

GUGLIELMINA COSTI

« Non amo parlare con i giornalisti: siete dei ficcanaso, volete sapere troppe cose che non dovrebbero riguardarvi! ».

Così ci riceve a La Spezia, dopo il recital, Drupi, il cantante salito agli onori della cronaca con la canzone « Così piccola e fragile ».

— D'altra parte, non mi pare di sbagliare, lei era un idraulico e se oggi è un personaggio lo deve proprio alla stampa che tanto bistratta...

Quasi cerca di scusarsi, si tocca i capelli con un gesto di timidezza, accende nervosamente una sigaretta per darsi tono e risponde: *« Primo: non mi reputo un personaggio. Sono un tipo normale. Secondo: ho fatto l'idraulico e altri lavori simili per sopravvivere, anche se il mio vero unico lavoro è sempre stato quello del cantautore. Terzo: non credo che il mio parlar poco sia una forma di snobismo. Non ho molta istruzione, non sono adatto alle conversazioni perché ho un carattere introverso, non mi piace parlare di me. Delusione: è meglio tacere. Io me lo sono veramente sudato il successo. Ho sempre paura di sbagliare un passo e di ripiombare nel vuoto ».*

— Allora il successo per lei è fondamentale. Non saprebbe rinunciarvi?

« Andiamo per ordine. Non ho mai accettato compromessi perché, sempre per questa mia insicurezza volevo essere ben certo che il pubblico mi volesse. Certo che ora non ne potrei fare a meno e continuo a lavorare come un negro per mantenerlo. Sarebbe come se un semplice impiegato, arrivato ad essere dirigente, smettesse di lavorare. Non so se mi sono spiegato... Non vorrei essere frainteso ».

— Allora ci dica che cos'è per lei il successo.

« Incontrare il favore del pubblico ».

— Favore del pubblico, d'accordo, ma per lei che viene dalla gavetta i soldi non sono importanti?

« Sono sposato con un figlio, viviamo tranquillamente a Pavia e da quando sono Drupi le nostre abitudini non sono cambiate per niente. Mia moglie è sempre casalinga senza manie di grandezza, mio figlio non andrà nei collegi di lusso. L'ambiente più sano è, a mio avviso, quello più umile. Chi si droga o commette rapine è per lo più il ragazzo-bene. I soldi che guadagnerò li metterò via per assicurare alla mia famiglia un avvenire. Ho sofferto troppo io... ».

— Un ragionamento da padre saggio ma come marito mi pare che lasci un po' a desiderare. Ha subito le tentazioni del mondo dello spettacolo: una bella ragazza è stata vista spesso al suo fianco.

Sorride: *« Sono le gioie della celebrità. Scagli la prima pietra chi non ha mai avuto una scappatella ».*

— Programmi per il futuro?

« Un nuovo disco per il Festivalbar. L'anno scorso fu Baglioni che mi consegnò il premio, quest'anno toccherà a me ».

— Hobby particolari?

« Pensare, pensare, pensare di poter comporre sempre belle canzoni e mantenere il successo. Non ho tempo per coltivare altri interessi: mi piacciono solo le macchine potenti ma a patto che non aumenti più la benzina... ».

dove

● SANREMO — Al Teatro Ariston è in pieno svolgimento la «Rassegna della canzone d'autore» organizzata dal Club Luigi Tenco. Sono oggi di scena Nanni Svampa, Tito Schipa junior, Roberto Benigni, Mario Panseri, Corrado Sannucci.

■ APRICALE — Nel paesino dell'entroterra ligure viene oggi messa in scena una commedia dialettale.

● MENDICATA — Gran festa per i golosi: si tiene la «5ª Sagra del mirtillo e del lampone».

■ PIGNA — Nella località turistica e termale si apre oggi il Festival della poesia e commedia dialettale che si chiuderà domenica.

■ BORDIGHERA — Al Palazzo del parco concerto del coro di Monte Caggio.

Marcella

● VENTIMIGLIA — Per i festeggiamenti di San Secondo, illuminazione della città e fuochi d'artificio. E' aperta la sagra delle castagnole, mentre in serata si esibisce la corale folkloristica femminile.

● SPOTORNO — Si avvia alla conclusione sui campi del Tennis Club il Trofeo Sorelle Grippo.

● VOGHERA — Siamo agli sgoccioli dell'estate e Raffaella Carrà riesce ancora a cantare a piena voce e a sgambettare nel suo show « Forte forte ».

● MANTOVA — Marcella Bella ha scelto come leit motiv dell'estate un vecchio successo di Domenico Modugno, «Resta cu'mme»: ed ha avuto fortuna.

● VIAREGGIO — Un altro nome che compare con frequenza nel nostro carnet, quello di Loredana Berté che canta e balla in uno show personale.

■ MALCESINE — Ed ecco di nuovo anche il cantautore Sandro Giacobbe, autore dei successi più venduti del mercato discografico.

● VIAREGGIO — Gli italianissimi Daniel Sentacruz cantano ancora una volta « Linda bella Linda ».

■ RICCIONE — Si esibisce stasera Henghel Gualdi con il suo magico clarino.

● ANCONA — Oggi è giorno di fiera, non perdete l'occasione di fare acquisti.

■ MONTALDO SCARAMPI — Comune e pro Loco annunciano per sabato, domenica e lunedì i festeggiamenti all'insegna del « Barbera d'agosto » con veglioni danzanti, gare di tiscio e le canzoni di Gipo Farassino. Mostra permanente di pittura piemontese.

● BIOGLIO — I concerti programmati nell'ambito del 5° Festival internazionale di musica di Bioglio proseguono, sabato alle 21, nella chiesa della Beata Vergine Assunta, con un concerto del maestro Sacchetti dedicato all'opera di César Franck.

● SESTRI LEVANTE — Domani alla Piscina dei Castelli grande serata danzante in costume.

Gipo

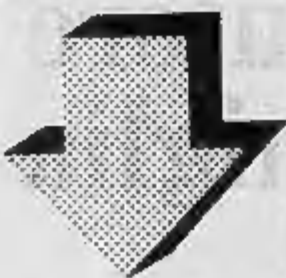
Scegliamo il bambino "più bello" dell'estate

Maria Tartaglia di 14 mesi, torinese, ha trascorso delle liete vacanze marinare a Fano (Altre foto di bimbi a pagina 6)

GITA | Il Parco montano di Piossasco

Un'oasi per la fauna a due passi da Torino

GIANNA BALTARO

Si può aver l'idea di essere capitati in un ambiente di alta montagna eppure si sono percorsi pochissimi chilometri dalla città. Il Parco montano di Piossasco, mèta consigliabile per una interessantissima gita, offre questa inaspettata sorpresa.

L'itinerario è semplice: da Torino si percorre il corso Orbassano e, raggiunta Beinasco, si prende la superstrada che passa accanto alle officine Fiat di Rivalta. All'altezza del cavalcavia di Piossasco si svolta a destra e si raggiunge l'abitato. Si oltrepassa il semaforo e si prosegue sulla strada per Bruino fino a quando si incontra un cartello indicatore con la scritta «tiro a segno» e «Parco provinciale». Si svolta a sinistra e si arriva sul piazzale del tiro a segno militare, accanto ai vivai della forestale. Qui si può parcheggiare l'auto e iniziare a piedi la visita.

Il parco, costituito da una proprietà della Provincia di Torino, integrata da oltre cento ettari di terreno ceduto dal Comune di Piossasco, è il complesso orografico di Monte San Giorgio e ha un dislivello compreso fra i 350 e gli 800 metri sul livello del mare. La località è ricca di numerose specie di alberi tra cui prevalgono i pini: il nero, il marittimo, il silvestre, lo strobo; gli abeti bianco e rosso, il larice. Una zona di bosco omogenea che costituisce un'eccellente riserva di verde e di ossigeno.

La zona è stata allestita in modo da rendere confortevole la passeggiata e il soggiorno. Numerosi sentieri, tracciati all'interno del bosco, facilitano l'accesso agli angoli più suggestivi e non è stata trascurata l'installazione di attrezzature pratiche: panchine, fontanelle con l'acqua potabile, cestini per i rifiuti.

L'ambiente naturale non risulta però turbato da questi elementi estranei poiché la dislocazione dei servizi è stata studiata con discrezione. Le strutture murarie sono ridotte al minimo indispensabile e, ovunque possibile, la muratura è stata foderata di legno.

Un posto ideale per trascorrervi l'intera giornata, respirare aria buona e consumare un pranzo all'aperto. Molti gli angoli suggestivi, creati da piccole radure, tipici boschetti di querce, spiazzi erbosi, dove ci si può rilassare nella gioia del silenzio, leggendo un buon libro. Per mangiare sono disponibili tavoli e sedili rustici sotto la protezione degli alberi.

Le passeggiate possono essere varie. Un punto interessante è rappresentato dalla chiesetta di San Valeriano, situata nello spiazzo che sovrasta la ex cava di pietrisco (un tempo utilizzata per ricavare materiale stradale) e da cui si domina tutta la pianura sottostante fino a Torino. Nelle vicinanze della cappella c'è una scultura-ambiente donata dall'artista Giuseppe Riccardo Lanza. L'opera è sistemata a picco sulla parete della ex cava e si consiglia ai visitatori di accedervi con prudenza perché il punto è pericoloso.

I bravi camminatori possono avviarsi lungo la vecchia strada forestale che conduce alla vetta del monte San Giorgio (m. 837).

L'intero territorio del parco è stato dichiarato «Oasi per la protezione della fauna» ed è intitolato allo scomparso presidente dell'associazione Pro Natura di Torino, Ugo Campagna. Attualmente, nel parco è presente la tipica fauna boschiva, con prevalenza di uccelli.

A tutela della tranquillità dei visitatori è assolutamente vietato percorrere i sentieri del parco con motociclette e simili. In cambio viene richiesto qualcosa al senso civico della gente: rispettare le piante e gli animali, non raccogliere i fiori, non danneggiare tavoli e panchine, non lasciare rifiuti nel bosco e nei sentieri, non accendere fuochi (il pericolo d'incendi è gravissimo perché nella zona non esistono corsi d'acqua).

A TAVOLA

Crocchette di pollo

Dosi per quattro persone:

400 gr. di petti di pollo;
30 gr. di burro;
3 cucchiai di farina bianca;
un quinto di latte;
un tuorlo d'uovo;
3 cucchiaiate di parmigiano grattugiato;
un pizzico di noce moscata;
sale, pepe e mezzo dado da brodo.

Stufare i petti di pollo in poca acqua in cui sarà stato sciolto il dado. Quando il liquido sarà consumato quasi completamente, ritirare la carne e stemperare la farina nel fondo di cottura. Diluire con il latte e cuocere a fuoco lento per formare una besciamella piuttosto densa. Fuori del fuoco aggiungere la noce moscata, il parmigiano e il tuorlo d'uovo.

Tritare finemente i petti di pollo e incorporarvi la besciamella amalgamando accuratamente.

Formare con l'impasto delle piccole crocchette che saranno successivamente passate nella farina bianca e fatte dorare nel burro fuso.

Attrazioni e svaghi di ogni ge

Un racconto al giorno per chi è in vacanza: Conan il co

Il Leone è tornato: preparat

La prima sensazione che Conan provò tornando in sé fu quella del moto. Sotto di lui non c'era il solido, ma un continuo alzarsi e abbassarsi. Poi sentì il vento sibilare tra funi e pennoni, e seppe di essere a bordo di una nave prima ancora che la sua vista offuscata si rischiarasse. Udì un mormorio di voci e poi un getto d'acqua lo inondò, riportandolo pienamente in sé. Si trovava sul ponte poppiero di una lunga galea, che correva sospinta dal vento sferzante del nord, con la vela a righe rigonfia contro le scotte tese. Era lunga e stretta, un tipico mercantile delle coste meridionali, alto di poppa e di prua, con una cabina a ogni estremità.

Conan guardò giù nella parte mediana, da dove proveniva quell'odore abominevole e disgustoso che conosceva fin dai vecchi tempi. Era la puzza dei corpi dei rematori, incatenati alle panche. Erano tutti negri, quaranta uomini per lato, ciascuno imprigionato da una catena fermata attorno alla cintola con un lucchetto, l'altra estremità assicurata a un pesante anello piantato profondamente nella solida passerella che correva fra le panche, dal dritto di prua alla poppa. La vita di uno schiavo a bordo di una galea argosiana era un inferno leggendario. La maggior parte degli schiavi era kushita, ma una trentina di quei negri che non si riposavano sui remi inerti e osservavano lo straniero con ottusa curiosità provenivano dalle lontane isole meridionali, i covi dei corsari. Conan li riconobbe dai lineamenti più regolari e dai capelli lisci, dalla corporatura più slanciata e snella. E fra essi vide uomini che un tempo l'avevano seguito.

E tutto questo lo notò in una rapida occhiata complessiva, mentre si alzava in piedi, prima di rivolgere l'attenzione alle figure che lo circondavano. Barcollando un attimo sulle gambe intorpidite, con i pugni stretti rabbiosamente, osservò le figure che gli si ammassavano attorno. Il marinaio che l'aveva innaffiato stava ancora ridendo, con in mano un secchio vuoto, e Conan gli imprecò contro velenosamente, cercando istintivamente l'elsa. E scoprì che era senza armi e nudo, tranne che per i corti calzoni di cuoio.

— Che razza di bagnarola pidocchiosa è questa? — ruggì. — Com'è che ci sono capitato sopra?

I marinai, argosiani massicci e barbuti, risero beffardi, e uno, il cui ricco abbigliamento e l'aria di comando lo dichiaravano capitano, si mise a braccia conserte e disse con prepotenza: — Ti abbiamo trovato steso sulla sabbia. Qualcuno ti ha colpito sulla zucca e ti ha fatto [illegible] i vestiti. Avevamo bisogno di un altro marinaio, e ti abbiamo portato a bordo.

— Che nave è questa? — chiese Conan.

— L'*Avventuroso*, partito da Messantia, con un carico di specchi, mantelli di seta scarlatta, scudi, elmetti dorati e spade da vendere agli shemiti in cambio di rame e pepita d'oro. Io sono Demetrio, capitano di questa nave e d'ora in poi tuo padrone.

— A poppavia! — ruggì. — Ho sciupato abbastanza tempo con te!

— Compro la nave... — cominciò Conan, prima di ricordarsi che era un vagabondo senza un centesimo.

Un ruggito di intensa allegria accolse quelle parole, e il capitano divenne porpora, sentendosi ridicolo.

— Razza di maiale ammutinato! — urlò, facendo minacciosamente un passo avanti, mentre la mano si avvicinava al coltello che portava alla cintura. — Va' al tuo posto a prorevia, prima che ti faccia frustare! Tieni a freno la tua linguaccia, o per Mitra ti faccio incatenare in mezzo ai negri a spingere un remo!

Il temperamento vulcanico di Conan, che non riusciva mai a star tranquillo a lungo, esplose. Mai in tutti i suoi anni, neppure prima di essere re, un uomo gli aveva parlato in quel modo ed era rimasto vivo.

— Non alzare la voce con me, cane dei calzoni incatramati! — ruggì con voce tempestosa come il vento del mare, mentre i marinai restavano a bocca aperta. — Tira fuori quel gingillo e ti butto in pasto ai pesci!

— Ma chi ti credi di [illegible] re? — boccheggiò il capitano.

— Te lo faccio vedere io! — ruggì il cimmèro impazzito, e saltò con un volteggio verso la murata, dove erano appese le armi.

Il capitano [illegible] il coltellaccio e gli corse contro, urlando rabbiosamente. Prima che potesse colpire, Conan gli afferrò il polso torcendolo fino a disarticolargli il braccio. Il capitano urlò come un bue in agonia, e Conan lo lasciò libero con disprezzo, facendolo [illegible] sul ponte. Afferrò quindi una pesante scure e piroettò come un gatto per fronteggiare l'assalto dei marinai. Essi gli si lanciarono contro, ululando come cani, goffi e sgraziati a paragone dell'agilità felina del cimmèro. Prima che potessero raggiungerlo con i coltelli, Conan si proiettò in mezzo a loro, colpendo a destra e a manca così velocemente che l'occhio non riuscì a seguire il movimento, e sangue e cervella sprizzarono da due corpi che si abbattevano sul ponte.

I coltelli fendettero l'aria con violenza, mentre Conan si lanciava attraverso la marmaglia confusa e [illegible] e scattava verso la stretta passerella tesa fra la poppa e il dritto di prua, appena fuori portata degli schiavi sottostanti. Dietro di lui, sulla poppa, il gruppetto di marinai si precipitò goffamente all'inseguimento, scoraggiato dalla fine dei due camerati, mentre il resto dell'equipaggio, una trentina in tutto, arrivava di corsa per il ponte, armi in mano, a sbarrargli la strada.

Conan saltò sulla passerella e rimase in equilibrio al di sopra delle facce nere rivolte all'insù, con la scure alzata e la nera chioma al vento.

— Chi sono io? — urlò. — Guardatemi, cani! Guardatemi, Ajonga, Yasunga, Laranga! *Chi sono?*

E dalla tolda si alzò un urlo che divenne un possente ruggito: — *Amra! E' Amra!* Il Leone è tornato!

I marinai che avevano sentito e compreso il significato di quel grido impallidirono e si ritirarono, guardando pieni di paura la selvaggia figura sul ponte. Quell'uomo era davvero l'orco assetato di sangue dei mari del sud, che era così misteriosamente sparito

nere nella località termale della Valle d'Aosta

Per la mondana Saint-Vincent vedettes, ballo liscio e défilés

C'è chi va per "passare le acque" - Altri preferiscono distensive e salottiere passeggiate nel centro, altri ancora la roulette - Per gli appassionati, vicinissima, Cervinia con i suoi campi di sci

ELSA ROSSETTI

SAINT-VINCENT — Allegra, mondana, [illegible] nota, St-Vincent offre ai villeggianti la sua funzionale attrezzatura turistica - alberghiera in perfetta sintonia con l'ampia scelta di attrazioni di ogni genere, prima fra tutte quella del Casinò de la Vallée. Le «vedettes» di grido, dalla Goggi a Noschese, da Farassino alla Mazzamauro a Giuffrè a Dino Sarti, tanto per citarne alcune fra le tante, si avvicendano a ritmo continuo negli spettacoli di varietà con contorno di sgambellanti ballerine in lustrini e piume, programmati bisettimanalmente al Salone delle Feste del Casinò e intercallati dalle serate cinematografiche dedicate al revival dei grandi film western, comici e gialli.

La distensiva, pigra passeggiata nella centrale via Chanoux (divenuta salottiera dopo essere stata chiusa al traffico), fornisce l'occasione per chiacchiere e commenti che rimbalzano poi dai campi da tennis alla piscina, dal campo ippico alla famosa bocciofila Quadro. Nella galleria di personaggi in vacanza spicca il volto da primo della classe di Jader Jacobelli, che mantiene in esercizio la sua ben nota funzione di moderatore politico temperando gli slanci del vivace nipotino.

Dalle panchine dell'ombreggiato viale Piemonte una sommessa eco di voci maligne accompagna la passeggiata antimeridiana di Tanassi. Ecco intanto Valentino. Chi? Il sarto romano che veste il jet-set internazionale delle belle donne? Macché. E' il segretario particolare del presidente della Repubblica.

Cittadina termale di antica data, Saint-Vincent prolunga la stagione turistica fino a ottobre. La sua sorgente «fons salus», dalle proprietà terapeutiche per le malattie del fegato, dello stomaco, dell'intestino e nei disturbi di ricambio, conta su una clientela affezionata che arriva da ogni parte d'Italia. Soprattutto romani, veneti e napoletani vengono qui a «passare le acque» come si diceva una volta. Espressione questa evocante sbiadite figure fin-de-siècle, distinti signori e dame di [illegible] età, edifici imponenti del più glorioso stile Liberty.

L'atmosfera felliniana di «Otto e mezzo» o di «L'estate scorsa a Marienbad» perde ogni suggestione nella moderna «rotonda» delle terme in cemento e vetro dove giovanili nonnette e i loro partners in blue-jeans e maglietta, tra un bicchiere e l'altro di acqua curativa, si concedono un «liscio» mattutino ballato al [illegible] dell'orchestrina che propone nostalgici motivi.

Di tanto in tanto la moda fa le sue apparizioni al Grand Hotel Billia, come ad esempio nella sfilata condotta da Alberto Lupo, divenuto presentatore «estivo» del «Tour della Moda» che comprende una serie di défilés itineranti lungo la penisola. Ma il classico «clou della moda» che più riscuote [illegible] è realizzato da Cravel che porta alla ribalta clamorosi modelli di alta moda, con le firme di Nina Ricci, Chloè, Lancetti, Lux Sport, accompagnati dalle favolose pellicce di Togno.

Gli amanti di musica classica trovano un nutrito programma di concerti vocali e strumentali mentre gli appassionati dell'operetta avranno la loro serata di fine agosto con il «Paese dei campanelli». Inoltre, domenica prossima, per il Trofeo Facciò si terrà la Rassegna dei cori alpini. E ogni giorno c'è sempre la possibilità di fare gite ed escursioni al fiabesco Parco del Gran Paradiso, al Colle di Joux, senza contare sulla vicina Cervinia per una bella sciata estiva.

nquistatore, di Robert E. Howard

evi a morire tutti!

anni prima, ma che viveva ancora in sanguinose leggende? I negri ora schiumavano impazziti, scuotendo e strappando le catene, urlando il nome di Amra come un'invocazione. Kushiti che non avevano mai visto prima Conan si unirono all'urlo. Gli schiavi nella celletta sotto la cabina posteriore cominciarono a battere sulle pareti di legno, urlando come dannati.

Demetrio, trascinandosi lungo la tolda su un braccio solo e sulle ginocchia, livido per il dolore del braccio disarticolato, urlò: — Addosso, ammazzateli, cani, prima che gli schiavi si liberino!

Infiammati alla disperazione da quelle parole, le più numerose dell'equipaggio di una galea, i marinai caricarono sulla passerella da tutt'e due le parti. Ma con un balzo da leone Conan abbandonò la passerella e caddo in piedi come un gatto sul [illegible] fra le panche.

— Morte al padrone! — tuonò, e l'ascia si alzò e ricadde con fracasso su un anello fermacatena, tagliandolo in due come un fuscello. In un attimo uno schiavo urlante fu libero, e spezzò il remo per farsene un bastone. I marinai correvano freneticí sul ponte superiore, e sull'*Avventuroso* si scatenarono tutte le furie dell'inferno. La [illegible]re di [illegible] si alzava e ricadeva [illegible], e ad ogni colpo un negro schiumante e urlante si trovava libero, pazzo di odio e [illegible] di libertà e di vendetta.

I marinai che saltavano giù per rampinare o colpire il gigante bianco sentivano che colpiva gli anelli come forsennato, si ritrovavano trascinati per terra dalle mani di schiavi ancora incatenati, mentre altri schiavi, con le catene spezzate che sbattevano contro i fianchi, emergevano sul ponte come un cieco torrente nero, urlando come bestie selvagge, colpendo con remi spezzati e pezzi di ferro, dilaniando e facendo a pezzi con le unghie e con i denti. Nel mezzo della mischia gli schiavi nella celletta demolirono la parete e spuntarono sul ponte; assieme a cinquanta negri già liberi, Conan abbandonò il lavoro di tagliaferro e andò ad aggiungere la sua scure ammaccata ai bastoni dei compagni.

Poi fu il massacro. Gli argosiani erano forti, risoluti, coraggiosi come tutta la loro razza, temprati alla brutale scuola del mare. Ma non potevano affrontare i giganti negri impazziti, guidati da quel barbaro simile a una tigre. Percosse e maltrattamenti e sofferenze infernali furono vendicati in un colpo solo dalla furia che si abbatté come [illegible] da un capo all'altro della nave: e quando si placò, a bordo dell'*Avventuroso* era rimasto vivo un solo bianco, il gigante macchiato di sangue attorno al quale si affollavano cantando i negri, prostrandosi sulla tolda insanguinata a toccare terra con la testa, in un parossismo di adorazione dell'eroe.

Conan, col possente torace [illegible] e lucido di sudore, con la scure arrossata stretta nella mano insanguinata, si guardò attorno come doveva essersi guardato attorno il primo capo di uomini in qualche alba primordiale, e scosse all'indietro la chioma nera. In quel momento non era il re di Aquilonia: era di nuovo il signore dei corsari neri, colui che si era aperto la strada verso il comando, tra fiamme e sangue.

— Amra! Amra! — scandivano in delirio i negri, quelli almeno che erano rimasti. — Il Leone è tornato! Ora gli stygiani guairanno come cani nella notte, e i neri sciacalli di Kush ululeranno! Ora i villaggi bruceranno e le navi affonderanno! Ci saranno lamenti di donne e fragore di lance! ».

Tratto da « Conan il conquistatore », di Robert E. Howard. Editrice Nord).

Le previsioni dei meteorologi

Vacanze a settembre? Ecco il tempo che farà

ROMA — Incerto e qualche volta inclemente nella prima e nella seconda decade d'agosto, il tempo dovrebbe tornare buono nei prossimi giorni. Dopo l'ondata di perturbazioni che hanno interessato nella scorsa settimana le regioni settentrionali, provocando gravi danni sulla riviera adriatica e nelle campagne della romagna, le condizioni meteorologiche dovrebbero migliorare sensibilmente a partire da questa settimana.

Sul mediterraneo centrale e sull'Italia — spiegano i meteorologi — si formeranno ancora zone di alta pressione temporaneamente interrotte da infiltrazioni di aria relativamente fredda proveniente dai Balcani.

Gli esperti annunciano che su tutte le regioni italiane si [illegible] condizioni di cielo poco nuvoloso. Le regioni più interessate dal maltempo saranno quelle meridionali e le zone interne dell'Italia centrale. Nessun mutamento di rilievo per la temperatura, che sarà intorno ai valori stagionali, con temporanee diminuzioni sulle regioni adriatiche e del Sud. Ma agosto, almeno dal punto di vista delle vacanze, è finito. Il tempo spesso mutevole ha tolto interesse al consueto restare, sino alle ultime ore disponibili, nei luoghi di villeggiatura.

Dall'8 settembre

A Verona il cinema tedesco

VERONA — Una delle cinematografie europee meno conosciute dal grande pubblico — quella della Germania occidentale — sarà protagonista dell'ottava « Settimana cinematografica internazionale » che quest'anno torna a Verona dall'8 al 14 settembre a chiusura delle manifestazioni dell'estate teatrale veronese.

La scelta di una cinematografia come quella della Repubblica Federale di Germania — che per merito di alcuni giovani registi sta uscendo alla ribalta con opere di grande interesse — viene a colmare un vuoto nel panorama cinematografico internazionale troppo spesso affidato quasi esclusivamente agli interessi della grande distribuzione commerciale. E rende, inoltre, giustizia ad una nazione che in campo cinematografico fino ad oggi era conosciuta quasi solamente per gli antichi splendori dei primi del Novecento.

La scelta di questa cinematografia s'inserisce nel filone programmatico che sempre ha animato e distinto la rassegna veronese, impegnata a portare alla conoscenza del grosso pubblico quelle espressioni cinematografiche che fossero esempio dei fermenti delle giovani forze culturali di ogni nazione. E qui merita citare il cinema africano, quello polacco, quello canadese, ungherese, belga. Fino ad arrivare a quello svedese dello scorso anno che ha illustrato, con un'ampia scelta di opere, il volto meno conosciuto e forse più vero di una civiltà dagli insoliti aspetti drammatici e poetici.

Le opere della cinematografia tedesca che verranno proiettate alla settimana veronese per molti forse saranno una sorpresa, perché contengono una forza espressiva e una carica drammatica. Il merito di questa cinematografia che sta ritrovando se stessa va a registi come Rudolf Thome, osservatore attento dei conflitti umani e « femminista », al quale la settimana veronese dedica una « personale » comprendente tutta l'opera: i lungometraggi « Detektive » (1968), « Rote Sonne » (1969), « Fremde Stadt » (1972), « Made in Germany und Usa » ('74), « Tagebuch » (1975), e i cortometraggi « Die Versohnung » (1964), « Stella » (1966), « Galaxis » (1967), « Jane Erschiesst John, weil er sie mit ann Betrugt » (1968).

Al termine delle proiezioni sono previsti degli incontri-dibattito tra il pubblico presente ed i realizzatori dei film in programma, mentre una tavola rotonda (i cui lavori si svolgeranno nel pomeriggio del 14 settembre con la partecipazione di cineasti, critici e studiosi italiani e tedeschi) approfondirà e puntualizzerà gli aspetti di maggior interesse del cinema tedesco d'autore che emergeranno dalla rassegna di Verona.

Deluso dall'insuccesso delle sue serate se la pren

Un'estate nera per Ranieri

di Roberto Basso

L'ex scugnizzo, teso e scontroso, ha rifiutato i bis al termine di uno show a Sanremo - "Ma non è colpa delle donne" dice

SANREMO — Massimo Ranieri è in crisi. E' la sua peggiore estate, professionalmente sta attraversando un brutto momento. Al microfono non convince più come una volta. Ha sempre i suoi fans, ma gli applausi sono meno calorosi e spontanei del passato. Anche fisicamente lo «scugnizzo della canzone italiana» è diverso: scontroso, irascibile, sempre teso.

Al Roof Garden del Casinò municipale di Sanremo, zeppo come un uovo di turisti, è stato anche poco educato. Era il suo ultimo show della stagione. Finito lo spettacolo, il pubblico (in maggior parte napoletani) lo ha applaudito per il bis. Massimo Ranieri è apparso sul palco per 5 secondi, poi è tornato tra le quinte. I fans continuavano a battere le mani per sentire ancora una volta «Guapparia». Ranieri, inspiegabilmente, non si è fatto più vedere neppure per ringraziare la platea. Alla fine anche alcuni dei suoi più affezionati supporters non hanno potuto fare a meno di esclamare: «*Che cafone*».

Pochi giorni prima al Roof del Casinò c'era stato Riccardo Cocciante. Il giovane cantautore era stato di gran lunga più sensibile con il pubblico: aveva concesso tre bis, tre nuove canzoni. Sarebbe rimasto a cantare anche più a lungo se all'improvviso non si fossero guastati gli impianti di amplificazione della sua orchestra.

Massimo Ranieri, dopo lo show, non ha voluto neppure concedere autografi. Per evitare le ragazze che lo attendevano nei corridoi è letteralmente fuggito, scendendo, quattro gradini alla volta, la scala di servizio della casa da gioco, e uscendo poi dall'ingresso degli impiegati. Come un carbonaro.

«*Ero stanco, distrutto*» ha cercato di giustificarsi più tardi, mentre nella hall dell'hotel stava aspettando di telefonare con Roma. «*Non ce la facevo più, mi mancava l'aria, dovevo andare via, stare solo*».

Quando qualcuno gli fa osservare che forse quel pubblico non meritava il suo «tradimento» è diventato scontroso. «*Sapete che cosa vi dico? Me ne vado in camera e chi si è visto si è visto*». Detto, fatto. Dopo la telefonata, mentre una ragazzina con una rosa in mano gli faceva gli occhi dolci, Ranieri ha preso l'ascensore e per la seconda volta nel giro di poche ore ha alzato i tacchi cercando nella fuga qualcosa che forse, da un po' di tempo, non riesce più ad avere.

Quest'estate Ranieri è partito con il piede sbagliato. La sua «stagione nera» si è iniziata il 18 giugno, a Montecarlo. Ingaggiato dalla «Société des Bains de mer» come «vedette» per il più importante dei gala d'estate, quello di apertura dello Sporting club, ha fatto mezzo fiasco. Avevano avuto più successo gli spettacolini complementari di «Los Indianos», l'orchestra di Aimè Barelli e «The Montecarlo dancers» che il suo show. Pubblico freddo, pochissimi applausi, molte perplessità da parte dei francesi sulle sue doti canore e di showman. Una serata da dimenticare.

«*A Montecarlo* — ha tentato di spiegare Ranieri — *ho commesso un grosso errore presentando un certo tipo di programma. Il pubblico si attendeva forse più canzoni napoletane. Ho voluto invece offrirgli uno spettacolo diverso, con delle "sceneggiate". Lo spettatore non era preparato. System (Un sistema per vedere il "Ranieri tipo" non un Ranieri in [illegible] e con programmi insoliti*».

Al Casino dei fiori Ranieri è stato salvato dal repertorio napoletano. «Erba di casa mia», «Rose rosse per te», «Se bruciasse la città», «Vent'anni», «Bravo» e altri suoi vecchi titoli di successo non hanno più trasmesso alla platea nessun brivido. Ranieri si atteggiava troppo a divo, cercava con mosse studiate, di strappare applausi che faticavano ad arrivare. Questo suo dimenarsi, poi, stranamente, sembrava avere riflessi negativi sulla voce.

Appena ha attaccato il repertorio delle canzoni napoletane, la situazione è cambiata. Con «Marechiaro», «Acquaiolo», «Guapparia», «Reginella», «Te voio bene assai», «Il soldato innamorato» è andata decisamente meglio. In chiusura due canzoni intramontabili: «L'amore è una cosa meravigliosa» ed «Eternamente» di Charlie Chaplin. Di fronte a certa musica applaudire diventa un'operazione meccanica, le mani non riescono più a stare ferme, neppure a legarle.

E' colpa delle donne, dell'ultima fiamma Marie-Laure Zoppas che oggi flirta con play boys d'oltre frontiera?

«*Neppure per sogno* — risponde piccato Ranieri — *con quella signora non c'è mai stato altro che amicizia. Gli affari di cuore non mi danno problemi*».

Su alcuni giornali cosa è stato scritto che saresti perdutamente innamorato, vicinissimo al matrimonio?

«*Sul mio conto si è già detto di tutto. Le nozze non sono nel mio imminente futuro. Voglio fare lo scapolo per qualche anno ancora*».

Se ora le canzoni è in ribasso, si sta rifacendo con il cinema. Ha infatti terminato di recente di girare due pellicole: una a Napoli, l'altra a New York.

Hai proposte per qualche nuovo film, per Special-tv?

«*Attualmente sono libero da impegni. Forse riuscirò a prendermi una breve vacanza prima di presentare a Roma e poi nei massimi teatri italiani i due atti di Raffaele Viviani "Napoli: chi resta e chi parte"*».

Ranieri, con la regia di Patroni Griffi, lo scorso anno presentò lo spettacolo al Festival di Spoleto.

«*Fu* — ricorda il cantante — *un successo. Viviani è un autore che noi napoletani abbiamo sempre snobbato perché ha scritto cose che non ci garbano, anche se sono vere, sulle nostre pecche e le nostre miserie. I suoi guappi sono reali, sembrano usciti non dalla penna di uno scrittore ma dal laboratorio di un fotografo. La sua è la Napoli autentica, genuina, via Caracciolo, Sanità, il Vomero, il Vesuvio, San Gennaro, il porto, i vicoli. Ogni pagina è una galleria di personaggi tipici, patetici, popolari. Interpretando i suoi testi rivivo certi momenti della mia infanzia e mi sento ancora più napoletano*».

JH Il buco nello spazio — *l'agente di Sydney Jordan*

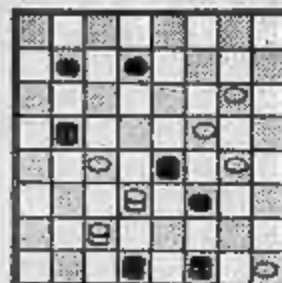
Jeff Hawke by Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG — *le gemelline di Homero*

DICK TRACY — *Il "detective" di Chester Gould*

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe*

I GIOCH

DAMA

Il problema

Il B. vince in 4 mosse (R. Frangioni)

Soluz.: 12-7, x; 22-27, x; 32-28, x; 27-11, B. vince c. b.

SCACCHI

Soluzione del problema numero 1291: 1. Ae7; se 1. ... Rxf6/Re6/Rd4 2. Cf5+ Ce8+/Cb5+.

N. 1292 (8+10

J. Mordvec (Prager Presse 1936)

Il Bianco matta in 3 mosse

ende col pubblico

Interessante film dell'«emigrante» De Carlo

Venezia: regista offresi

NOSTRO INVIATO
PIERO PERONA

VENEZIA — Nasce la figura del regista emigrante. Carlo Di Carlo, bolognese, di 37 anni, è una persona seria che ha collaborato per dieci anni con Michelangelo Antonioni, ha smentito le fanfaronate dei nazisti con il documentario La mezzogna di Marzabotto, è stato premiato al festival di Tours, firmando in totale, tra il '61 ed il '75, una trentina di cortometraggi. Non è bastato perché almeno uno dei nostri produttori gli affidasse una manciata di milioni per la sua opera prima. Di Carlo ha provato a bussare alla porta di una rete televisiva della Germania Occidentale, dove evidentemente non bisogna aver diretto Lo squalo per essere conosciuti. Gli hanno dato da girare cinque telefilm in piena libertà.

Dell'ultimo — Ein todsicheres system (Un sistema infallibile) — la Biennale si è assicurata l'anteprima italiana, discussa ieri sera ma anche applaudita. Per prima cosa, il regista abolisce la parola senza decadere nell'acrobatismo. Al centro del soggetto, suo e di Antonio Vergine, è un personaggio alla Beckett (innegabilmente Carlo Di Carlo ha visto la sua unica creazione cinematografica, Film, con Buster Keaton, né ha dimenticato che la propria affermazione risale al '67 con la riduzione di Atto senza parole 2, sempre di Samuel Beckett).

Un giovane, anche quando stacca dal suo lavoro presso un centro elettronico, continua a valersi delle tecniche di calcolo e memorizzazione. Interprete è l'ottimo Flavio Bucci, che fu enigmatico contestatore in La proprietà non è più un furto di Petri e che qui giunge a prosciugare ogni sentimento nel pallore del viso e nelle concisioni del gesto. Ha rinunciato a soffrire ma pure a gioire; eccolo programmare una seduta amorosa con la stessa sicurezza che gli deriverebbe da un'indicazione del «computer». Eccolo pensare al corpo dell'amata — che fa la fotomodella — in astratti termini geometrici.

E' un meccanismo narcisistico spiegato da Fromm in «Anatomia della distruttività umana». Se la macchina con la sua imperiosa metodologia gl'impedisce di vivere sul lavoro, dovrà successivamente soccorrerlo quando cercherà di vivere al di fuori. Così, kafkianamente, la rinuncia a se stessi diventa l'unica maniera per affermare se stessi. Il giuoco non risulta pericoloso finché si tratta di sbancare un casinò, diventa un incubo allorché il protagonista si ferma a considerare la propria immagine. Non può vederla che come una foto segnaletica: di faccia, di profilo, in completa nudità.

Di lì a considerarsi come una nullità il passo sarà breve. Siccome però le nullità sono inutili (l'uomo è stato lasciato dalla fidanzata), tanto vale eliminarle. Basta programmare la traiettoria d'un colpo mortale di pistola e il capolavoro è compiuto. Se l'esistenza era segnata con la grafia rossa delle perdite, meglio chiudere per sempre la partita.

Carlo Di Carlo deve ad Antonioni lo studio dell'inquadratura e l'attenzione ai particolari. Ma si qualifica come un autore personale, che difficilmente cadrà nel bozzettismo e difficilmente si piegherà al compromesso. Signori della produzione, è maturo per rientrare?

Meno interessante, perché legato a una concezione nebulosa della storia e a una rappresentazione talvolta scontata, l'altra novità italiana della giornata: Una vita venduta di Aldo Florio, che si sofferma sullo scontro fratricida tra italiani a Guadalajara nella guerra di Spagna, sulla scorta del racconto «L'antimonio» di Leonardo Sciascia. L'esperienza di Enrico M. Salerno nella parte d'un cinico arruolato nel corpo truppe volontarie e la scelta di buoni tipi fisici per dare vita alle fisionomie di piccoli caduti dimenticati, assicura al film una buona tenuta spettacolare. Per il resto, non siamo molto lontani dal vecchio concetto degl'italiani brava gente.

Una vita venduta è un film da discutere e come tale non demerita probabilmente la passerella veneziana. Però si direbbe inopportuno che la Biennale finisca col fargli la reclame, dal momento che l'uscita in mezza Italia è prevista per domani.

PER CHI RESTA IN CITTA'

Sognando il Nevada

"Pazzo pazzo West" gustosa commedia all'Arco

PAZZO, PAZZO WEST («Hollywood Cow-boy») di Howard Zieff, con Jeff Bridges, Andy Griffith, Donald Pleasence, Alan Arkin, Blythe Danner - Commedia a colori, Usa 1975. (Cinema Arco).

TRAMA — Nel 1933 il giovane Lewis si trasferisce dal natio Iowa nel Nevada per respirare l'aria di quel selvaggio West che conosce soltanto attraverso le pagine di Zane Grey, scrittore da lui imitato in un romanzo ideato per appagare le proprie ambizioncelle letterarie. Due cialtroni lo circuiscono appena sceso dal treno, lo intrappolano facendogli credere all'esistenza di un'università locale i cui docenti, per posta, danno lezioni a chi vuol specializzarsi nella letteratura avventurosa. Sottrattosi ai due furfanti, Lewis scappa a gambe levate e si ritrova errante nel deserto, dove una «troupe» di cinematografari sta girando un modesto western. Aggregatosi a quei finti «cow-boys», il giovanotto è rimorchiato a Hollywood, dov'egli riesce a infiltrarsi nell'ambiente, a fare una carriera veloce grazie all'amicizia con una segretaria di edizione, e essere coinvolto in varie avventure al termine delle quali finisce all'ospedale in seguito all'aggressione dei due cialtroni che già avevano, all'inizio, cercato di raggirarlo. Lewis è fortunato, la ferita è leggera, la sua ragazza gli vuol sempre bene, e il baccano che si è fatto intorno al ferimento gli servirà da spinta per raggiungere l'agognato traguardo della celebrità.

GIUDIZIO — La vicenda serve al regista Zieff (e prima allo sceneggiatore Bob Thompson) per dare una gradevole rappresentazione del mondo chiassoso e ciarlatanesco che quaranta e più anni fa tirava a campare attorno alla fabbricazione dei western minori. Il filo conduttore del raccontino è sottile, talvolta s'ingarbuglia e si spezza, ma il regista riesce a riannodarne i capi e a portare al giusto epilogo la movimentata serie di peripezie che sono, per il simpatico Lewis, l'anticamera della gloria. Nel personaggio l'attore Jeff Bridges ci sta benissimo: è ingenuo ed entusiasta come occorreva. Ma tutto il «cast» è di prima scelta: dai maggiori caratteristi ai minori generici esso risulta d'una perfetta quanto [illegible] efficienza, mentre Blythe Danner dà alla parte sentimentale il tocco affettuoso che le [illegible].

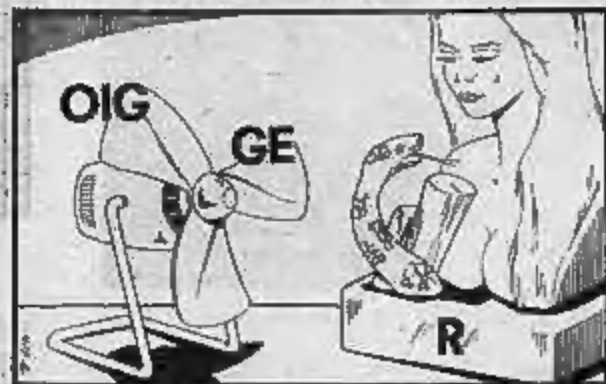
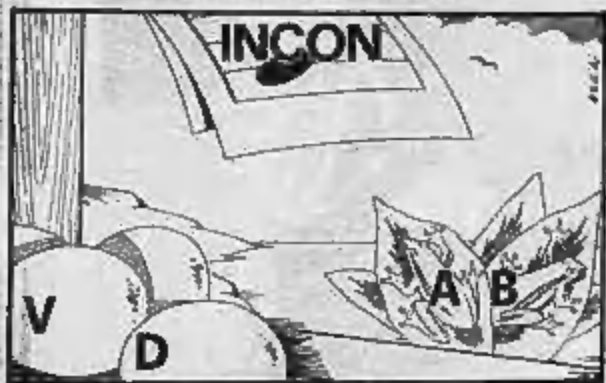
a. vald.

[GIO]CHI DI STAMPA SERA

A ROVESCIO (Fr.: 5, 2, 6)

OIGGE pale ; R Eva = Avere la peggio

REBUS (Fr.: 6, 13)

V (e) D ova: INCON sol; AB ile = Vedove inconsolabile

Partita

Meking-Spassky (Manila 1976) — 1. e4,c5 2. Cf3,e6 3. d4, c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,d6 6. Ae2,Ae7 7. 0-0,0-0 8. f4,Cc6 9. Ae3,e5 10. Cb3,a5 11. a4,Cb4 12. Rh1,Ad7 13. Af3,Dc7 14. Tf2,Tfc8 15. Td2,h5 16. Cc1,Ac6 17. C1e2,Db7 18. Cg3,Af8 19. Cd5,A x d5 20. e x d5,e4 21. C x e4,C x e4 22. A x e4,De7 23. Df3,Te8 24. Td4,f5 25. A x f5, D x e3 26. Ae6+,T x e6 27. d x e6,D x f3 28. g x f3,C x c2 29. Tad1,C x d4 30. T x d4,Tc8 31. b4,g6 32. T[illegible] x b4 33. Tb5,Tc8 34. T x b4,d5 35. Tb5,d4 36. Td5,Td8 37. Il Bianco abbandona.

f. p.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Rita Barello è assassinata da Roberto Pontevico che l'aveva resa madre di Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Respinge le attenzioni del padroncino Eugenio che l'incolpa di furto: ma l'accusa si ritorce contro di lui. Di lei è innamorato anche Fausto Albano, osteggiato però dal padre. Cerere zia di Nori prepara la trappola per Pontevico.

151

— Il delitto di questo uomo è senza scusa, non posso perdonarlo. Tuttavia cercherò di dimenticarlo. Non vorrei nemmeno sapere il suo nome, il nome di un colpevole. Io ora vado altera di quello che porto, che mi fu dato dal padre che amo sopra ogni altra cosa al mondo.

Cerere era giunta al punto che desiderava.

— Sì, amatelo molto vostro padre, perché lo merita! — esclamò vivamente. — Vicina a lui potrete avere ancora dei giorni felici, e vostra madre vi benedirà dal cielo. Non si parli più dell'altro. Se noi non abbiamo potuto fare giustizia, l'ha fatta Iddio.

— Io però sono molto in collera col signor Pontevico, che non ha mai rivelato la verità in tanto tempo!

— La sua lezione l'ha già avuta. Io stessa, in presenza del commendator Albano, gli dissi tutto il mio disprezzo per lui, ed egli dovette subire tacendo. Da allora ha avuto delle crisi nervose sempre più frequenti, tanto che ha dovuto ritirarsi dalla vita pubblica. Ma ora parliamo di me, che torno in America. Sarebbe così buono — aggiunse poi rivolgendosi a Guelfo — di tenermi ancora quelle carte? Forse in seguito vi rivelerò qualcosa di più, e dalla vostra risposta dipenderà un mio eventuale ritorno a Torino.

Guelfo non osò rifiutare. Si sentiva stranamente commosso, agitato. Quando Cerere si alzò per andarsene, Nori le gettò le braccia al collo e scoppiò in un pianto dirotto.

— Promettetemi di tornare — mormorò tra i singhiozzi.

— Ve lo prometto, Nori — disse Cerere, abbracciandola.

Poi baciò più volte Cecilia e quando Guelfo le tese le mani, Cerere non seppe resistere.

— Baciatemi anche voi — disse — come se foste mio fratello! Gli gettò le braccia al collo, lo baciò convulsamente, mischiando le sue lacrime a quelle di lui, poi fuggì via.

Guelfo era pallido e stranamente agitato.

— Hai notato — disse rivolgendosi alla sorella — la sua somiglianza con Claudia? Ella, però, aveva i capelli nerissimi ed era meno alta. E poi, non avrebbe osato ricomparirmi davanti, sapendo che l'avrei scacciata.

— Ma potrebbe essersi pentita! — obiettò la sorella. — Ciò basterebbe a cancellare la sua colpa, a lavare la macchia che ha gettato sul nostro nome. Il mio cuore mi dice che ella è sempre viva, e infelice.

— Colpa sua! — esclamò Guelfo. — Se ella avesse conservato un po' d'affetto per noi, ci avrebbe dato sue notizie qualche volta. Ma non par-

152

liamone più; mi fa dispiacere. E l'onesto operaio rimase silenzioso, col viso nascosto fra le mani.

* *

Fausto era passato dalla tremenda disperazione alla massima gioia, quando aveva accompagnato a casa Nori e Cecilia. Ora il suo proponimento di dedicarsi a Nori per tutta la vita era netto. Quando si ritrovò la sera insieme al padre, gli raccontò ogni cosa, dopodiché il commendator Albano gli rispose lentamente:

— Sapevo già tutto.

— Come è possibile? — esclamò il giovane, oltremodo stupito.

— Permettimi di mantenere un segreto. Piuttosto, approvo quello che hai fatto, ma spero che non abuserai della mia condiscendenza.

— No, babbo. Ma tu pure non insisterai nel farmi sposare un'altra donna.

— Siamo d'accordo.

Fausto sentì il cuore suo pieno di gioia, ma non volle spingersi oltre e cambiò discorso.

— Parlami di quella signorina Cerere ferita al veglione.

Manlio rispose, turbato:

— Sono stato a trovarla e si spera che possa essere salvata. Intanto, il feritore è ancora ignoto.

— Tu la conosci da molto tempo, babbo? A me hanno parlato non troppo bene.

— Chi te ne ha parlato non la conosce. La ragione del suo comportamento poco chiaro sta nello scopo che deve conseguire. Ma basta di ciò, te ne prego.

Fausto non insistette e capì pochi giorni dopo che Cerere stava meglio, perché suo padre era più lieto.

Fausto intanto, mentre i giorni passavano, pensava sempre a Nori. Sapeva ormai che il loro matrimonio era impossibile, ma non perdeva la sua serenità, dappoiché ella lo amava e non sarebbe stata di nessun altro.

Ebbe un giorno la tentazione di recarsi a casa Pontevico per averne notizie. Fausto sapeva che il signor Pontevico aveva lasciato la magistratura: ma suo padre non gli aveva detto il motivo del suo ritiro.

Invano, però, suonò all'alloggio del magistrato.

— Il signor Pontevico ha lasciato l'alloggio — gli spiegò poi il portinaio — e credo si sia ritirato in campagna. E' ammalato seriamente, pare per una forma di nevrastenia; la più infelice è la signora, che non può rivolgersi a lui senza suscitare un inferno. Egli è principalmente adirato con lei, perché si dice che si sia recata a un veglione senza avvertirla.

Un bimbo per l'estate

Una merenda molto ghiotta per Federica Montaldi a San Bartolomeo a Mare

Andrea Berengua di Novara. 11 mesi, si trova sul Lago Maggiore

Chiara Mottola, di Regina Margherita, via Andrea Costa 12

Il ristorante di Ceva per chi ama la cacciagione

La selvaggina e i porcini sono i gioielli dell'Italia

Soufflè di funghi e cinghiale con polenta, piatti forti preparati dai coniugi Moratore

GIUSEPPE GROSSO

CEVA — *Chi entra [illegible] la prima volta [illegible] ristorante «Italia» di Ceva, è subito attratto [illegible] magnifici trofei di caccia che campeggiano nella sala: cinghiali, camosci, cervi conservano, pur nella perenne immobilità, un'apparenza maestosa e stimolano la fantasia che corre tra boschi e colline, alla ricerca della natura.*

Non sono pochi i liguri e i piemontesi che, interrompendo il viaggio verso le stazioni sciistiche o le spiagge assolate, si fermano a Ceva per gustare i piatti tradizionali della cucina langarola: all'«Italia» i coniugi Marisa e Renzo Moratore fanno di tutto per accontentarli. E' il regno della selvaggina fresca e dei funghi, della fonduta coi tartufi, della bagna cauda; è il luogo in cui, d'autunno, si può gustare il cinghiale con la polenta, innaffiato di generoso Barolo. Renzo Moratore è un grande appassionato dello sport venatorio e ha scoperto il segreto per unire l'utile al dilettevole: la sua doppietta è una carta sicura per il ristorante cebano.

I due coniugi gestiscono l'«Italia» dal 1966: hanno rimodernato e ampliato il locale che ha visto al lavoro per molti anni l'intera famiglia Moratore, fratelli e sorelle, che adesso operano in altri settori. «Ho cercato di imparare il più possibile in questo periodo — *dice la signora Marisa* —. Penso però che ogni zona deve valorizzare i propri prodotti. A Ceva si preparano numerosi piatti di funghi; soufflè di funghi, insalate di ovuli, funghi trifolati. I clienti li apprezzano molto».

E in dieci anni, tanti hanno varcato la soglia del ristorante; «La clientela è cambiata moltissimo — *dice Carla, la fedele cameriera.* — Ricordo la gente che veniva a mangiare la trippa nei giorni di mercato; adesso il locale è frequentato da molti turisti, di ogni età». *I proprietari dicono che sono stati fortunati nella scelta dei loro collaboratori; l'intesa fra la cucina e la sala da pranzo è indispensabile per fornire un servizio accurato.*

Si direbbe che le caratteristiche della città si siano fuse con quelle del ristorante: Ceva è subito campagna e conserva tanta gente semplice e un po' schiva; l'Italia vive in questa semplicità, che tradotta in termini culinari significa piatti naturali, senza sofisticazioni. Il cliente ama farsi consigliare: a volte cerca a tavola un ultimo di tranquillità, quella quiete che aveva dimenticato in mezzo al traffico e allo smog. Vedendo la signora Marisa che gira indaffarata tra i tavoli e sorride sempre, mentre decine di persone reclamano la sua presenza, vien voglia di chiederle se riesce a dimenticare per un momento il suo locale quando si prende quindici giorni di meritate vacanze. «Il lavoro significa molto nella mia vita, — *risponde sorridendo* — lo faccio con passione, ma ci sono altre cose, la famiglia, gli amici e anche la salute».

Il complesso A. Forzano

"A banda,, esprime il cuore di Savona

BRUNO BALBO

SAVONA — Il complesso musicale Antonio Forzano di Savona è, come la «Campanassa» o la Torretta del porto, [illegible] qualcosa che ogni savonese sente [illegible]. Lo chiamano familiarmente, soprattutto [illegible] persone di una certa età «[illegible] banda».

Sorta per iniziativa di alcuni appassionati di musica nel 1931, ha continuato, [illegible] le difficoltà economiche (anche ora non [illegible] esente) non solo a sopravvivere, ma a conquistare sempre maggiori simpatie e meriti. E' composta da trenta, quaranta elementi.

Da alcuni anni «A banda» allieta [illegible] concerti [illegible] stagione [illegible] dei savonesi rimasti in città e dei turisti delle vicine località balneari. Oltre ai concerti nei vari quartieri [illegible] città (percepisce per questo un contributo [illegible] comune) la Forzano [illegible] è esibita, e continua tuttora, nei vari centri turistici.

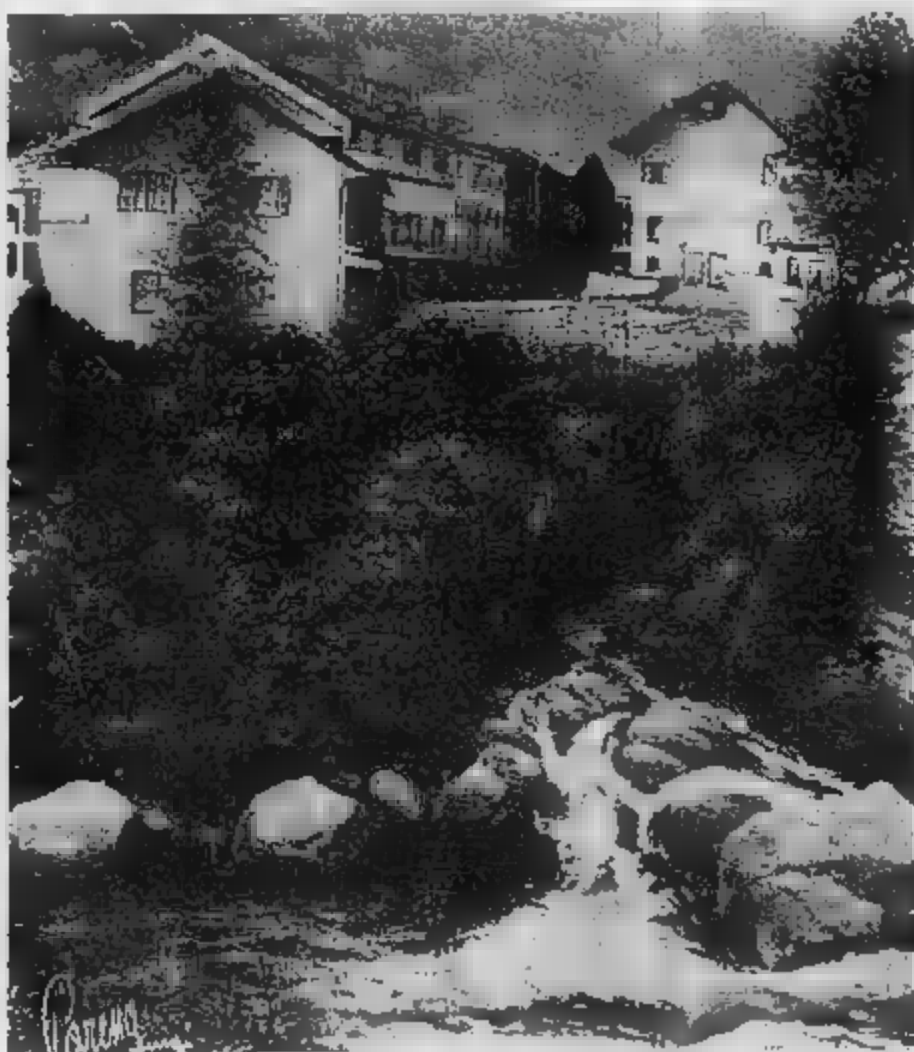
Il quattro agosto alle «Fornaci» il quartiere turistico di Savona, ha riscosso un enorme successo. «*Un fornaio, vecchio appassionato di musica sinfonica — racconta il presidente — ne è rimasto così entusiasta da regalare a ciascun musicista un panettone di sua produzione*».

La «tournée» continua a Albissola il 28 agosto, Santuario l'otto settembre e si concluderà a Lavagnola il 24 dello stesso mese. Poi la banda riprenderà a peregrinare in molte città d'Italia dov'è abitualmente richiesta. «*Purtroppo — si rammarica Toscano — dobbiamo rifiutare molti inviti*».

Per prepararsi a «*suonare ad un certo livello*» si ritrovano con il maestro, due volte alla settimana, nell'ex collegio dei Padri Scolopi a Monturbano. Qui si svolgono le prove dei concerti e gli giovani apprendono i primi rudimenti musicali. Il corso preparatorio dura sei mesi. La banda si autofinanzia con i proventi dei concerti. «*Soltanto il Comune — dice Toscano — e la Cassa di Risparmio di Savona ci hanno dato un contributo*». Ovunque si esibisce il pubblico è sempre folto. «*Spesso — assicura il presidente — siamo costretti ad aumentare i posti a sedere. Il nostro pubblico è composto in buona parte da persone di una certa età*».

Se per i più maturi l'esibizione della Forzano è occasione per gustare buona musica, per i bimbi costituisce motivo di irresistibile attrazione. Spesso, a dispetto dei richiami delle mamme, cercano di seguire il passo dei musicisti o di imitarne l'atteggiamento. Qualcuno fra i più vivaci spinge la sua curiosità fino a cercare di toccare gli strumenti. Soprattutto il tamburo ed i piatti costituiscono un richiamo irresistibile. I musicisti sorridono indulgenti con i piccoli ed apprezzano l'interesse ed il consenso degli appassionati. Ci tengono a «*restare una banda seria che fa ascoltare buona musica*». Il folclore e l'esibizione strettamente personale sono tabù.

Eppure la Forzano affascina anche chi di musica classica ne mastica poca: forse sarà per l'aspetto dei musicisti, forse per l'esecuzione pregevole dei concerti. Molti ritengono che sia merito del fascino del passato e delle tradizioni della vecchia città che ammalia i savonesi e si trasmette agli ospiti estivi.

Un quadro da vincere

Luigi Parena è l'autore del quadro per il concorso «Una località da scoprire». L'opera si intitola «Paese della Valle di Viù». Tra chi manderà entro domani la scheda (a pagina 2) con il nome esatto della zona rappresentata, verrà estratto a sorte il quadro

LO SPORT

Show al Comunale, stasera replica

Una Juventus così rende molto e piace

Il pari con i ceki conferma: Trapattoni sulla giusta via

FRANCO COSTA

Madama c'è, e si vede. In otto giorni, da Casale alla partita con la Cecoslovacchia attraverso Bergamo, ha smesso gli stracci e si è vestita da festa. Non fosse stato per quel tiraccio di Pivarnik a tre minuti dalla fine avrebbe anche battuto clamorosamente l'attuale regina d'Europa, ma il pareggio va bene, la gente si è divertita, il gioco c'è stato, insomma il Comunale si è riaperto con uno spettacolo degno dell'avvenimento. Trapattoni si è presentato. I primi frutti del suo lavoro sono questi, giù il cappello, complimenti. La Juventus anche è disposta a cancellare il passato, certe lesiosità, certi complessi. Con Tardelli, Marchetti, Benetti, Boninsegna, gente nuova o con posizioni nuove, gente che usa cuore e gambe, oltre che cervello, sarà un bel derby, vedrete, diverso dagli ultimi. Non è detto che la Juventus conquisti il mondo, ma che riconquisti i suoi tifosi, questo sì, è possibile, probabile.

Che cosa è cambiato nello spazio di una settimana? Abbiamo seguito la squadra bianconera a Casale, a Bergamo, ieri sera. A Casale era ancora imballata, non correva e non faceva gioco. A Bergamo per un tempo ha dovuto preoccuparsi di contenere una velocissima Atalanta, più che far gioco. Nella ripresa, calato il ritmo degli avversari, ha fatto gioco e gol. Ieri sera ha aggredito i ceki, li ha strapazzati per quarantacinque minuti, poi ha mollato, un po' per difendere il risultato che era di prestigio (i campioni d'Europa non perdono da due anni) un po' perché non è ancora pronta sulla distanza dei novanta minuti, un po' perché nel finale ha dovuto presentare un Benetti ancora limitato da allenamenti ridotti, e un Gori incarognito dall'esclusione (al posto di Tardelli e Bettega, i migliori in campo sui quali il Trap in vista della Coppa Italia non ha voluto insistere).

Ieri sera si è individuato chiaro il disegno del nuovo allenatore sul piano tattico. Ha predisposto la Juventus dal centrocampo in su come un cono al vertice del quale sta Boninsegna, ai lati Bettega a sinistra e Causio a destra, alla base i tre centrocampisti Tardelli, Marchetti e Benetti, e Furino da destra a sinistra. Visto che tutte le squadre ormai sganciano i terzini lungo la linea laterale, visto che quella è la fonte del gioco e non la zona centrale del centrocampo, Trapattoni ha posto Tardelli da una parte e Furino dall'altra in modo che filtrino sull'out il gioco avversario e ripropongano subito quello bianconero. Chi ha visto Tardelli ieri sera si sarà reso finalmente conto che come terzino è sprecato. Può essere un grande centrocampista, a livello mondiale se regge certi ritmi. Il suo compito è di coprire la zona, di sganciarsi, di palleggiare e liberare Causio.

A sinistra ci sono Furino e Bettega. Il primo in pratica assume la regia della squadra, fa le veci di Capello, senza lanci lunghi, ma come catalizzatore del gioco. Lo addormenta o lo sollecita in velocità, quando le occasioni lo consigliano. Chi discute Furino, chi gli pronostica vita dura per il posto in squadra, ha capito o capisce poco di calcio. Furino in questa Juventus tutta anima e cuore resta insostituibile. Bettega è in forma. Non ha ripetuto i gol di Bergamo soltanto perché ha cercato di rifinire l'intesa con Boninsegna e se vanno avanti di questo passo presto i due faranno cose buone. Se non saranno proprio i gemelli, del gol saranno almeno cugini che è sempre un apprezzabile grado di parentela.

Abbiamo scritto male della Juventus a Casale, male e bene a Bergamo, di colpo adesso scriviamo che è fatta di fenomeni? Un solo fenomeno, ma chiaro, quel Tardelli a centrocampo, ma per il resto rimane una buona, anche ottima squadra, con la differenza che rispetto agli scorsi anni sembra fatta innanzitutto da uomini e poi da giocatori. Qui si vede la mano del tecnico, i cui compiti vanno aldilà del fatto squisitamente tattico. Il Torino ha vinto il suo primo scudetto dopo ventisette anni grazie a Radice, soltanto Radice poteva condurre certi ragazzi al titolo. Con Vycpalek la Juventus non aveva problemi, sapeva giocare e recitava certi schemi a memoria, con Parola ha avuto ancora dei sussulti di gioco, ma per quanto il contributo di questi allenatori non sia da trascurare, è chiaro che una squadra la si costruisce innanzitutto negli spogliatoi e poi sul campo. Con i giocatori della Juventus negli spogliatoi bisogna sapere trattare, discutere, farsi voler bene ma anche imporre senza tante storie le proprie teorie. Trapattoni ci sembra il tipo.

Ora ci chiediamo. Come uomini la Juventus di ieri sera può essere quella tipo? Ormai ci siamo. Qualcuno discute Gentile, ma a noi piace sempre e poi non dimentichiamo che gli ultimi tre scudetti la Juventus li ha vinti con la coppia di terzini Cuccureddu-Gentile. Se Gentile è in progresso, Cuccureddu è a posto, così a posto che ha raccolto anche applausi. Morini è il solito, quindi va bene e Spinosi deve ancora attendere. Scirea sembra deciso a scrollarsi di dosso le prime conseguenze del matrimonio. Come dice Boniperti: «Vai, ma vai piano». Questa è una stagione che Scirea non deve perdersi, perché ad un certo punto uno deve decidersi se essere grande giocatore e quindi andare in nazionale o se rimanere soltanto un buon giocatore. Centrocampo e attacco sono la parte più interessante di questa nuova Juventus. Con Benetti a posto mediano che Trapattoni si limiterà a togliere Marchetti e lascerà la squadra di ieri sera (primo tempo).

Boninsegna si è meritato la sua parte di applausi all'esordio torinese

Boninsegna, un dritto

CHE SPONDA!

ANGELO CAROLI

Ieri sera, all'uscita dello stadio, un caissimo amico, un bravo professionista, ci confidava le sue perplessità sulla esibizione di Boninsegna, commentando la quale adoperava attributi come «sciatto», «opaco», «assente», «statico». Conoscendo l'amore del nostro amico per la Juventus abbiamo sorriso, perdonandogli lo spirito ipercritico, un po' superficiale. Roberto Boninsegna, contro una Cecoslovacchia ben avanti con la preparazione, ben lontana dal mostrare atteggiamenti permissivi ed «ammorbiditi» dall'etichetta amichevole del match, ha fatto ricorso più all'intelligenza che ai muscoli. Essendo un elemento di buona stazza, e dunque bisognoso di una più lunga fase di rodaggio per entrare nei normali limiti di peso e per avvicinare l'optimum della condizione fisica e della forma, ha dosato ogni movimento e ogni spostamento verticale e orizzontale stroncando le iniziative di qualsiasi personalismo. Ha cercato e trovato collaborazione ora con Bettega, ora con Tardelli, straordinariamente puntuale negli inserimenti, ora con il discontinuo Causio; ha tentato la soluzione diretta quando le circostanze mettevano il suo sinistro in condizione di «vedere» lo specchio della porta.

In una Juventus positiva, sostanziosa, forse non ancora brillante ma certamente non fumosa, in una squadra che già dà saggi di mascolinità, di podismo e di ritmo, l'ex interista si è mosso con spavalda disinvoltura, con atteggiamenti scarni, essenziali. Tentare di scardinare la difesa supercorazzata dei ceki con azioni di forza sarebbe stato tentativo folle e sterile; la Juventus organizzava il proprio gioco e la Cecoslovacchia la propria difesa con un movimento globale a tutto campo che toglieva respiro. Difficile cogliere di sorpresa gente come Jurkemik, Dvorak, Gogh e Biros, altrettanto difficile superarli con manovre strette. I ceki sono maestri nel gioco corto, sempre in chiave difensiva. Boninsegna ha vagato in lungo e in largo nell'arco d'attacco, ha fatto il «boia e l'impiccato»: al 9' concludeva direttamente a rete, al 10' toccava un delizioso pallone per Tardelli, al 15' faceva da sponda e Bettega, al 17' dava un saggio di astuzia affrontando il pallone e successivamente fintandolo per Tardelli che concludeva in gol dopo azione di forza. Al 33' girava con violenza vicino all'incrocio dei pali alla destra di Viktor.

Nella ripresa, continuava la collaborazione con Bettega con analogo impegno e con analoghi risultati positivi. Gli scampoli più significativi sono da sottolineare per l'impronta altruistica, anche se il «bomber» ha infiammato i quarantamila del Comunale con un episodio tipico del cannonieri di razza: arreso di un pallone non facile, difeso dal medesimo, rapida torsione con palla aggiustata sul sinistro che batteva forte e radente, dando un brutto brivido a Viktor. Insomma, questo Boninsegna ha rappresentato per noi la nota positiva. Il pubblico dovrà abituarsi a questo tipo di giocatore, dalle caratteristiche diverse da quelle di Anastasi. Due Pietruzzi agiva di istinto e di acrobazia; Bonì lavora di astuzia, di intelligenza, di mestiere. E siccome ha innato il senso del gol, quando avrà raggiunto il tetto della condizione sigilerà le proprie esibizioni con i gol che si aspettano i tifosi.

Su Boninsegna Trapattoni si è limitato ad un commento lapidario ma significativo: «Mi ha fatto da pivot, da "pendolare" da sfondatore. Ha cercato aiuto e lo ha offerto. Meritava il gol; in fondo, gli è mancato solo quello».

Boninsegna dice di se stesso:

«Perché sono diventato altruista? Quando ti rendi conto che è sempre più dura la vita del goleador, che cercare la soluzione di forza isolata è assurdo, allora si aggira l'ostacolo con la manovra, senza rinunciare per questo al gol. Che arriverà, come arriverà la forma. Non sono ancora in piena condizione; da me, oggi, non si può pretendere di più. Con Bettega, aggiungo, nessun problema. E' troppo intelligente per non essere capito ed aiutato. E lui ti aiuta in eguale misura».

Note positive, dunque, in una Juve molto positiva, senza fronzoli, dura e concentrata. Ciò che non dimostrò di essere nel finale rocambolesco del campionato scorso. Due cose è lecito attenderci adesso dalla Signora: l'impiego a tempo pieno di Benetti, e la quadratura di certi dettagli a centrocampo, là dove nasce l'azione.

Sotto i riflettori i granata "bagnano" lo scudetto al Comunale

IL TORINO AFFRONTA LA ROMANIA (punta al rodaggio per la Coppa Campioni)

BEPPE BRACCO

Ieri sera allo stadio i granata c'erano tutti. La «lezione» cecoslovacca era molto importante; l'attenzione massima, degna di una scaldatissima scolaresca: facce serie, occhio vigile, nessuno voleva farsi trovare impreparato quando il professor Radice avrebbe cominciato le interrogazioni, con il fatidico: «Alla lavagna!». Perché il Torino ha preso posto al Comunale per studiare, non per passare allegramente la serata. Adesso, invece, si prepara ad andare in scena, per la prima volta — dopo ventisette anni — con lo scudetto sulle maglie davanti ai propri tifosi. E si tratta di un obiettivo da non sbagliare: magari, non nel senso del risultato, che in questo particolare tipo di partite conta molto relativamente, quanto nel dimostrare agli amici ed ai cavallereschi nemici che la squadra è viva, ha compiuto sostanziosi e continui progressi ed ha le carte in regola per cominciare una brillantissima stagione.

«La Juve ha fatto benissimo, adesso tocca a noi». Che i bianconeri siano già molto avanti è un dato di fatto, adesso i granata intendono dimostrare che non sono da meno, il confronto a distanza — che per adesso è confronto a livello di preparazione raggiunta e niente di più, la elettricità. Ieri sera hanno fatto da esaminatori interessati, stasera si sottopongono agli sguardi dei «cugini» in veste di esaminandi. Auguri.

Giocherà al completo, il Torino, ad eccezione di Paolino Pulici, del quale ci siamo già occupati a fondo ieri, per cercare di trovare, o meglio di non trovare, le caratteristiche di quello che viene definito un «caso». Abbiamo scritto che se Pulici non andasse in campo stasera, il motivo sarebbe stato consistente, il giocatore cioè non sarebbe stato in grado di giocare perché infortunato. Niente altro, niente di più. Pulici è stato visitato ed è apparso chiaro che non stava bene, che il turno di riposo gli spettava di diritto e, naturalmente, Radice si è detto d'accordo. Ieri sera «Pupi» zoppicava vistosamente, ma si tratta di un infortunio che potrà essere assorbito in brevissimo tempo. Ma esiste un caso Pulici, nonostante tutto ciò?

Radice si è messo a ridere: «Ma quale caso Pulici! Il dottore ha detto che è meglio rimanga a riposo; niente altro. Salta una partita, non credo che basti questo per creare un caso. Pensiamo piuttosto alla partita di stasera e pensiamoci con la massima attenzione, perché l'avversario è di tutto rispetto e non deve assolutamente essere sottovalutato. Noi giocheremo con il massimo impegno, come abbiamo fatto sempre sinora. In quanto al risultato la cosa non è particolarmente importante. Quello che conta è continuare a lavorare e, per quanto possibile, progredire. Oggi ai ragazzi chiedo soprattutto l'impegno. Non ci sono in palio i due punti, cerchiamo soprattutto di controllare con attenzione le nostre condizioni».

— Qualcuno dei suoi giocatori non è ancora al massimo della forma, però. In Irlanda il rendimento generale è stato notevole, ma si sono notate anche alcune figure non troppo positive. Claudio Sala, per esempio, non è ancora quello dei momenti migliori. La metrica del poeta del gol zoppica ancora un pochino...

«Andiamoci piano ed inquadriamo il problema nei suoi termini reali. In Irlanda Claudio non era particolarmente ispirato, per lui ci vogliono altri palcoscenici. Vi posso garantire che stasera farà una gran partita e non ci sarà posto per le critiche nei suoi confronti».

Si preparano quindi grandi cose. Abbiamo detto che Pulici non giocherà, però oggi prosegue le cure ed una fugacissima apparizione potrebbe anche farla. In ogni caso è pronto Garritano e la cosa non costituisce problema in quanto Radice continua a sostenere che nel Torino non esistono riserve e tutti debbono essere pronti ad entrare in squadra in qualsiasi momento. L'altro che sembrava un pochino in difficoltà (colpo all'anca rimediato in Irlanda) è Caporale, ma si è ripreso e ci sarà.

I rumeni, frattanto, si sono allenati al Filadelfia, interessando moltissimo il pubblico. Hanno tagliato corto, però: una sgambatura di poco più di mezz'ora. Probabilmente volevano correre allo stadio per vedere i cecoslovacchi. Chi li ha visti, assicura che si tratta di una squadra «alla regola», che gioca un buon calcio, magari un po' lento, ma in grado di mettere in difficoltà chiunque. Il problema del Torino sarà soprattutto quello di adeguarsi a questo ritmo.

In campo alle 20,30

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (Garritano).

A disposizione: 12 Cazzaniga, 13 Santin, 14 Gorin, 15 Butti, 16 Garritano (Pulici).

ROMANIA B: Stefan; Negrila, Sames; Lucuta, Ionescu, Florin, Aslonsi, Sandu, Stoica, Radulescu, Rosmay.

A disposizione: Dumitru, Poraiski, Florea, Vasile e Manea.

ARBITRO: Pieri, di Genova.

Scelti i ciclisti azzurri per Ostuni

MOSER PERÒ NON GIOISCE

Il successo di ieri a Imola rilancia Bertoglio

Fausto Bertoglio 1° a Imola

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
MAURIZIO CARAVELLA

IMOLA — *E' una «nazionale» che piace quasi a tutti, fuorché a Moser. Il campione d'Italia dice: «Se non vinco il titolo mondiale, saranno in molti a gettarmi la croce addosso. Parliamoci chiaro: la maggior responsabilità, ad Ostuni, l'avrò io. E allora, perché non mettermi nelle condizioni di rendere al massimo? Ci sono due corridori della Scic, Riccomi e Paolini, e c'è anche il loro capitano abituale, Baronchelli: hanno corso contro di me tutto l'anno, come faccio ad essere sicuro che ad Ostuni improvvisamente diventeranno miei gregari?». Martini ne è sicuro, o almeno dice di esserlo. Ma a Moser, evidentemente, non basta, anche se il commissario tecnico assicura che nel caso qualcuno non rispetti gli ordini ad Ostuni, verrà severamente punito («Non gli lascio neppure finire la corsa», ha detto).*

Bertoglio, grazie alla sua vittoria per distacco nella Coppa Placci, ha ottenuto il posto in extremis: fino a 40 chilometri dall'arrivo, quando Bertoglio è scattato piantando tutti in asso, il suo nome sul taccuino di Martini non c'era. «E questo mi dispiace — dice Fausto — perché ho avuto l'impressione di essere messo in un angolo a priori. Forse la mia promozione ha dato fastidio a qualcuno, ma a questo punto non me ne importa nulla. Martini può stare tranquillo, farò quel che lui dice senza crearg li problemi, anche se non sono d'accordo sul fatto che la squadra sia impostata con due sole punte. Comunque, è lui a decidere ed io ubbidisco».

Pare che l'ingresso di Bertoglio in «nazionale» sia stato addirittura facilitato da Moser che — stando ad alcune voci raccolte fra i corridori — ieri non lo avrebbe inseguito con la necessaria decisione. Perché, visto che Bertoglio era, assieme a Baronchelli ed a Battaglin, nella «lista nera» di Moser? Il motivo è semplice: il campione d'Italia sapeva che Martini non avrebbe potuto lasciare fuori in blocco tutta la Jollyceramica, sapeva che il c.t. pensava di inserire in squadra Giuliani, un gregario come tanti. Meglio avere a fianco un Bertoglio forte che un Giuliani debole. Anche perché Bertoglio, non avendo compagni di squadra in «nazionale», correndo di testa sua avrebbe molto da perdere e niente da guadagnare.

Ecco, comunque, i nomi dei selezionati, divisi per squadra: Moser, Poggiali e Bortolotto (Sanson); Baronchelli, Riccomi e Paolini (Scic); Gimondi, Fabbri e Santambrogio (Bianchi-Campagnolo); Bertoglio (Jollyceramica); Osler (Brooklyn) e Conti (Magniflex).

Le due riserve verranno indicate in seguito, probabilmente martedì dopo il Giro delle Marche. Qualcuno, insomma, passerà ancora qualche notte senza sonno. Zilioli, invece, può dormire tranquillo: Martini lo ha «bocciato», non perché l'abbia giudicato inferiore ad alcuni altri selezionati, ma perché a parità di condizione ha preferito corridori più giovani. Possibile che la sua esperienza non conti proprio più nulla?

Prati-Bresciani scambio in vista

Prati in disaccordo con Anzalone per il reingaggio

ROMA — Poiché la vertenza fra la Roma e Prati appare sempre più insanabile, è probabile che Pierino venga messo in lista di trasferimento alla riapertura del mercato. Come è noto il «bomber» giallorosso non si è accordato con Anzalone sulla cifra di reingaggio. Pierino avrebbe voluto mantenere la cifra percepita lo scorso anno (ottanta milioni) e performano avrebbe concesso una lieve decurtazione. Ma siccome il presidente della Roma, sollecitato anche dalle lamentele «tecniche» di Liedholm, è intenzionato a diminuire gli ottanta milioni, Prati ha fatto le bizze e non ha ancora calzato le scarpe in forma ufficiale. Se il progetto di cessione diverrà assai realizzabile, non è da escludere il passaggio del romanista alla Fiorentina in cambio del giovane «rapinatore del gol» Bresciani.

NOVI LIGURE — Si sono disputati ieri sera a Grondona gli incontri di semifinale del torneo calcistico notturno «Il Trofeo E. Gerrone». Questi i risultati: Vecchia Gloria Arquata Scrivia-Hobby Auto Genova 3-1; Grondona-Vocemola 3-2.

TENNIS — Note per due terzi positive per il tennis italiano a Brookline, nel Massachussetts, dove è in svolgimento il campionato degli Stati Uniti. Adriano Panatta ha superato senza difficoltà il secondo turno del torneo battendo in due set 6-2, 6-3 il boliviano Ramiro Benavides. Sorprendente il successo nel primo turno di Paolo Bertolucci sullo spagnolo Manuel Orantes, quarta testa di serie del torneo, sconfitto per 6-4, 6-4. Corrado Barazzutti invece ha dovuto cedere, dopo un ottimo primo set, alla superiorità dell'australiano Mark Edmondson che ha superato l'azzurro per 7-6, 6-2.

VERCELLI — Incontro amichevole ieri sera al campo Robbiano fra la Pro Vercelli e la Solbiatese, conclusosi con il punteggio di 3 a 2 per i bianchi vercellesi. Le prime segnature sono venute da parte degli ospiti e cioè da Corbellini (tiro deviato però dal terzino vercellese Sadocco) al 25' del primo tempo e da Milici al 3' del secondo tempo. Nel volgere di quattro minuti, e cioè al 28', al 27' e al 35', la Pro ha messo a segno le proprie reti con Codogno, Magaraccia e Cavagnetto.

OVADA — A cura del G.S. ciclistico Soms di Ovada, domenica si disputerà il Primo Trofeo Orvega Gomme, corsa riservata agli amatori di terza categoria e veterani. La corsa si snoderà su di un percorso di 62 chilometri. La partenza è fissata per le 15.

NOVI LIGURE — Assemblea della Polisportiva Comollo questa sera alle 21, nella sede di via Municipio 5. All'ordine del giorno figurano la relazione sportiva e finanziaria dell'annata sportiva 1975-76 e l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

ALBA — Questa sera, allo sferisterio Mermet di Alba, finalissima della «Coppa Città di Alba» tra la Pallonistica Albese Marchesi di Barolo (Bertola-Berardo) e La Cascata di Verduno (Olocco-Corino I). Dopo la sconfitta subita domenica scorsa dal campione d'Italia ad opera di Berruti, la partita di stasera è molto attesa dai sostenitori del tricolore.

CORSA TRIS — Folta partecipazione di pubblico all'Ardenza per la corsa tris straordinaria, premio Pietro Gubellini. Arthur King nonostante il peso gravoso ha finito col prevalere alla distanza sull'intraprendente Cairoli. Al terzo posto si è piazzato Applimo, risalito al largo nelle ultime battute. Combinazione vincente tris: 1-6-7. Quota popolare: lire 48.159 per 2359 vincitori.

L'assassino di Tortona

"Ho ucciso Giuseppe perché ero ubriaco,,

EMMA CAMAGNA

Giuseppe Vecchelli

ALESSANDRIA — Il caso è chiuso: la confessione resa a Bastia da Silvano Campiglio, l'assicuratore tortonese ventinovenne il quale ha spontaneamente dichiarato di avere ucciso Giuseppe Vecchelli confermando in pieno la versione ostinatamente ripetuta da Laura Gabatelli, mette in pratica la parola fine ad una tragica vicenda. Non sarà facile però i genitori del diciottenne ucciso per Laura, che difficilmente riusciranno a dimenticare quei terribili momenti e per padre e madre dell'assassino, che fino all'ultimo avevano sperato che il loro figlio non fosse un omicida.

Silvano Campiglio potrà anche ottenere il riconoscimento della seminfermità mentale — l'avv. Giuseppe Alvigini, cui è stata affidata la difesa, molto probabilmente chiederà nel corso dell'istruttoria una perizia psichiatrica — ma sarà un uomo finito, destinato a lunghi anni di carcere per pagare le conseguenze del suo raptus di follia.

Il [illegible] lascia perplessi: « Ho ucciso — ha detto a Bastia, dove attualmente si trova detenuto in attesa dell'estradizione — perché l'ho visto felice, mentre io non lo ero ». Quei due giovani dal volto radioso hanno suscitato in lui il desiderio di spegnere un sorriso che egli ormai non conosceva più. In pratica Silvano Campiglio è un fallito: a 29 anni pensava alle armi e non al lavoro, spendeva somme rilevanti per acquistare pistole e fucili malgrado i deficit di due milioni di lire nella sua attività assicurativa.

L'omicida ha ammesso di essere stato ubriaco: ha vuotato il sacco senza che nessuno gli chiedesse nulla. Il procuratore della Repubblica, dott. Canoris, che lo attende a Tortona per l'interrogatorio e per il confronto con Laura Gabatelli, si era limitato a chiedere alla polizia elvetica di mettere a verbale eventuali dichiarazioni del giovane. Questi, invece, ha reso ampia confessione. Tale confessione dovrà ripeterla a Tortona durante l'istruttoria che, si pensa, sarà svolta secondo rito formale: sono necessarie alcune perizie e la conclusione di alcuni accertamenti, ma ormai non c'è fretta.

Gli abitanti di Tortona hanno appreso con sollievo la notizia della conclusione della tragica vicenda che ha reso giustizia ad una ragazza, Laura Gabatelli, che ha sempre detto il vero e alla quale molti non hanno invece creduto e d'altra parte pochi potevano pensare ad una conclusione così clamorosa della vicenda.

I difensori del giovane, quelli che ritenevano il Campiglio un amante delle armi ma incapace di uccidere (si faceva notare il suo amore per gli animali: l'assassino possiede quattro cani) sono ora ammutoliti e ripiegano sulla tesi della improvvisa follia. Travolto dai dispiaceri familiari per essere stato abbandonato da moglie e figlia e dai grossi guai finanziari, Silvano Campiglio si è ubriacato e l'alcool ha avuto effetti disastrosi sulla sua mente, già tarata da una forma di epilessia, per curare la quale era stato ricoverato in passato in un ospedale.

Ad Asti

Picchiò la figlia finirà in tribunale

ASTI — (v.m.) Una madre che aveva seviziato la figlioletta è stata rinviata a giudizio per maltrattamenti gravi. E' la casalinga Maria Marino, di 22 anni, residente ad Asti in via del Barcaiolo 2, accusata di maltrattamenti e lesioni gravi nei confronti della figlioletta Stella Ventrone, di tre anni.

I fatti risalgono alla fine dell'ottobre 1975. Nella notte tra il 29 e il 30 ottobre Maria Marino ricoverò la bambina nell'ospedale civile: Stella stava molto male ed era quasi in fin di vita. I medici del pronto soccorso, appena ebbero la possibilità di visitarla, rimasero allibiti: la piccola aveva tutto il corpicino ricoperto di ecchimosi ed abrasioni. La madre raccontò che Stella era caduta dalle scale di casa. Disse anche che aveva tardato a farla ricoverare perché, in un primo tempo, sembrava che non si trattasse di cosa grave. Ma la piccina presentava, oltre a un trauma cranico, anche segni profondi di morsicature su un braccio. Per questo, i medici del pronto soccorso non credettero al racconto della donna ed avvisarono la questura, che iniziò le indagini.

UOMINI & COSE

Quando il "tambass,, è questione d'onore

MAURO ANSELMO

MONCALVO — « Sarà una partita di fuoco. La palla schizzerà contro il muro facendo scintille. I colpi rimbomberanno come fucilate ». L'incontenibile passione della gente del Monferrato per il tamburello a muro rievoca immagini suggestive. In decine di comuni gli sportivi attendono una sola il grande giorno: sabato pomeriggio Moncalvo e Castell'Alfero si affronteranno in un acceso incontro che deciderà le sorti del « primo torneo di tamburello a muro del Monferrato ».

A una sola giornata dalla conclusione il tambass continua a tenere vivo l'interesse degli appassionati in una spirale di tifo e campanilismo che ricorda i tempi in cui il vecchio gioco dominava incontrastato le scene dei luoghi gli sferisteri. Saranno dunque i moncalvesi a decidere l'assegnazione dello scudetto. Il Castell'Alfero è distanziato di due punti dal Grazzano: deve assolutamente vincere per poter disputare lo spareggio. Il Moncalvo a conclusione di una stagione deludente cerca un'affermazione di prestigio per accontentare le legioni di tifosi affamati di successo.

Tra i due centri esistono antiche rivalità sportive, l'incontro di sabato dovrebbe registrare il tutto esaurito. Le compagini si erano già affrontate un paio di volte: in entrambe le occasioni la partita non era stata portata a termine. Il primo scontro era avvenuto nella penultima domenica di luglio. Il Castell'Alfero aveva distanziato di [illegible] giochi gli avversari ma [illegible] spettacolare rimonta i moncalvesi erano riusciti ad annullare il distacco e a portarsi a ruota. Il pubblico ammassato sulle gradinate dello sferisterio era impazzito. I sostenitori più accesi del Moncalvo ribattezzati con nomi di battaglia — da Remo « Pegani » a Gigi « Il Fin », dal « Leun » al « Giuanin » — avevano orchestrato un tifo irresistibile.

« Ogni colpo era un boato, ogni punto uno schiamazzo incontenibile. L'entusiasmo del pubblico ci aveva letteralmente galvanizzati — dice Enrico Bacchiella, terzino del Moncalvo. — Siamo riusciti a recuperare otto giochi di seguito ma la squadra prima in classifica ed a portarci in testa ».

La partita venne bloccata da un temporale. La storia di quella straordinaria impresa, culminata nell'eccezionale rimonta, continua ad essere il tema preferito dei discorsi che preannunciano l'incontro di sabato.

Anche la partita successiva, fissata per la domenica di Ferragosto, era stata interrotta a causa del maltempo. Qualcuno aveva imprecato contro il derby, qualcun altro si era ripromesso di interrompere il lavoro se la data del recupero fosse stata fissata per un giorno feriale.

A quarantott'ore di distanza dall'incontro della verità, il fascino del tamburello continua a conquistare nuovi proseliti e ad accrescere le schiere dei tifosi. In molti hanno stabilito di recarsi alla partita per incoraggiare la squadra di casa. Al caffè, dal parrucchiere, per la strada i pronostici si rincorrono con giudizi e valutazioni diverse. Moncalvo e Castell'Alfero daranno vita ad una partita combattuta e sofferta dal primo all'ultimo gioco. Qualcuno abbasserà la saracinesca e chiuderà la bottega per vivere due ore di entusiasmo con il tamburello.

Comprate dall'Aima

Cuneo: pesche in regalo (e non al macero)

GIANNI DEMATTEIS

CUNEO — Il mercato delle pesche stenta a riprendersi, l'esportazione non «tira» ancora come sarebbe necessario, nella zona di Lagnasco notevoli quantitativi di splendida frutta rimarrebbero a marcire sulle piante se non fosse intervenuta l'Aima che compra le pesche dai produttori ad un prezzo che è sempre superiore a quello offerto da certi commercianti. A questo punto, il lettore curioso chiede: dove va a finire la frutta di cui l'ente statale è divenuto proprietario? Spieghiamo subito il «mistero»: parte finisce in sidro e alcool, il resto viene distribuito gratuitamente ad anziani, bambini, malati ospiti di istituti, case di riposo, ospedali oppure assistiti dagli enti comunali di assistenza.

Ogni mattina, dal 13 agosto scorso, quando cioè è iniziata l'«operazione pesche» lo spettacolo si ripete: colonne di autocarri portano il prodotto alla distilleria [illegible], di via Santa Maria, a Saluzzo: sono i contadini che hanno ceduto la frutta all'Aima. Più o meno alla stessa ora si forma un'altra colonna di camion, furgoni, camioncini che ritirano quantitativi di pesche che lo Stato, attraverso la prefettura di Cuneo, offre ai cittadini meno fortunati.

Dal prefetto di Cuneo avv. Luigi Sparano, al viceprefetto vicario dott. Sergio Pasi, al funzionario che è stato staccato per questa incombenza, Gerbaudo (e che fa la spola da Cuneo a Saluzzo), ai camionisti, presidenti di comunità montane, di ospedali, istituti assistenziali, Eca, ai sindaci, ai volontari: nell'operazione pesche sono impegnati centinaia e centinaia di persone che — fatto da rimarcare — lavorano gratuitamente, paghe soltanto del fatto di avere strappato migliaia di quintali di buona frutta ai cingoli delle ruspe che li avrebbero frantumati.

Spara ai ladri che gli rubano il bestiame

VERCELLI — (w. n.) Sparatoria nella notte fra malviventi ed un coltivatore diretto di Vercelli. Il fatto è avvenuto poco dopo l'una e trenta quando Giancarlo Negro, 42 anni, residente in via Rivetta 6, è stato svegliato da rumori provenienti dalla stalla. Affacciatosi alla finestra dell'abitazione ha sparato alcuni colpi intimidatori col fucile da caccia in direzione dei banditi (pare quattro o cinque) che cercavano di portargli via il bestiame.

I ladri hanno risposto a loro volta, sparando alcuni colpi di pistola andati a vuoto e guadagnando nel frattempo due auto di grossa cilindrata ed un furgone Fiat. Fuggiti in direzione di Chivasso, hanno fatto perdere le loro tracce.

Sempre in magra il Lago Maggiore

VERBANIA — (a.c.) Continua la magra del Lago Maggiore. Infatti, nonostante l'aumento registrato nel periodo di Ferragosto per le abbondanti piogge, il livello, all'idrometro di Pallanza, segnala quota 192,60 sul livello del mare. Dato che la superficie del bacino lacustre è di oltre 212 chilometri quadrati, si può dire oggi che al Lago mancano trecento milioni di metri cubi d'acqua per raggiungere i 194 metri, sua quota media (quasi 600 milioni alla quota stagionale di fine agosto).

Sanremo: polemiche al festival "Tenco,,

"Modugno è un traditore,,

ROBERTO BASSO

SANREMO — « Domenico Modugno è un traditore. Non è un cantautore vero, è un cantante che si preoccupa solo di fare quattrini. Volete un esempio? Lui è pugliese e come tale dovrebbe, come noi tutti, cantare canzoni dialettali della sua terra. Invece, accecato dal miraggio dei soldi, bisbiglia al microfono canzoni latte e miele del folclore siciliano, più orecchiabili, di maggiore presa sul grosso del pubblico. Non è impegnato, non è autentico, è un simulatore ».

L'accusa al « papà » di « Volare », « Piove », « Vecchio frac » e di tanti altri pezzi di successo, è stata lanciata senza mezzi termini da Michele Straniero nella conferenza di apertura del « 2° congresso nuova canzone » che si è tenuto ieri pomeriggio nel teatro dell'opera del Casinò municipale sul tema « La lingua dei cantautori », una specie di tavola rotonda quotidiana collaterale alla « 3ª rassegna della canzone d'autore premio Tenco 1976 ».

Al « processo » a Modugno hanno assistito 500 persone, in prevalenza giovanissimi. Alla sera al teatro « Ariston » i cinquecento erano diventati più di quattromila. Enzo Capuano, Gianfranco Manfredi, Mimmo Locasciulli, Gianna Nannini ed Angelo Branduardi hanno strappato numerosi applausi alla platea.

Chi temeva disordini di natura politica è stato tranquillizzato. Alla vigilia si era parlato di possibili rappresaglie di marca fascista contro la manifestazione, accusata di essere troppo rossa. Polizia e carabinieri avevano preso le precauzioni del caso, ma alla fine tra gli ultras di sinistra e di destra è prevalso il buon senso e lo spettacolo, a parte qualche scaramuccia di scarsa entità davanti l'ingresso del teatro, si è svolto sui binari della correttezza.

Questa sera al microfono si alterneranno altri cinque cantautori: Mario Panseri, Corrado Sannucci, Tito Schipa junior, Roberto Benigni e Nanni Svampa. Lo show di Benigni è molto atteso. Il cantautore toscano è stato annunciato come un feroce fustigatore di costumi. Nanni Svampa, dopo alcune canzoni in dialetto milanese, in omaggio a George Brassens canterà diversi brani del celebre cantautore francese.

Milly, che doveva consegnare a Filippo Crivelli il « Premio Tenco 1976 » all'ultimo momento ha dovuto dare forfait. Due giorni fa, mentre era in vacanza in Sardegna, è stata colta da malore ed è stato necessario ricoverarla d'urgenza in una clinica di Roma. Non si è ancora rimessa.

Stamane sono giunti a Sanremo Duilio Del Prete e Paola Pitagora. Del Prete, che è diventato famoso come attore interpretando l'ultimo film di Germi « Amici miei », canterà domani sera. Paola Pitagora, una debuttante del « Tenco », sabato pomeriggio alle 15. « Sono molto emozionata — ha detto la *Lucia Mondella televisiva* — non ho mai cantato in vita mia. Ho scritto alcuni testi, ma sempre per gli altri. Non so proprio se mi reggeranno le gambe quando si alzerà il sipario e mi troverò da sola al microfono davanti ad un mare di gente ».

Val d'Aosta più pulita

AOSTA — (g. g.) Gli esperti affermano che al mare occorrono non meno di venti anni per distruggere un sacchetto di plastica abbandonato in acqua. Lo stesso sacchetto può avere un'esistenza, a dire poco, di tre volte superiore se gettato in un bosco. In alta montagna, vicino alle nevi perenni, diventa quasi indistruttibile. I propugnatori dell'integrità della natura dicono che la regione valdostana, meta di oltre tre milioni di turisti ogni anno, se non fosse corsa tempestivamente ai ripari, sarebbe già stata trasformata in una immensa « discarica ».

Il problema dei rifiuti solidi, scatolette, cartacce, bottiglie, spesso contenute in sacchetti di plastica, è parso per anni privo di soluzione: o meglio, quelle numerose intraprese dagli enti locali, sodalizi, associazioni pro natura, che hanno organizzato tra l'altro gite ecologiche durante le quali, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica, hanno ripulito monti, valli e sentieri alpini da quintali di rifiuti, hanno condotto soltanto a risultati, come era ovvio, parziali. Il rispetto per la natura, patrimonio comune, non è ancora abitudine nel comportamento di buona parte dei turisti, sordi ad ogni invito o richiamo.

Quest'anno, però le cose sembra siano andate diversamente. La Valle d'Aosta è più pulita, anche se la battaglia contro l'inquinamento da rifiuti può dirsi tutt'altro che vinta. Dopo una serie di campagne di opinione, l'assessorato regionale al Turismo è passato all'organizzazione pratica su vasta scala per la raccolta di rifiuti in luoghi non attrezzati. Lungo gli assi stradali che da Aosta conducono al Piccolo San Bernardo, Courmayeur, Colle San Carlo, Cogne, Fénis, Gran San Bernardo e Valpelline, sono state attrezzate cinquanta zone situate nei punti di maggiore sosta e nei centri di pic-nic con trespoli contenenti sacchi di raccolta a perdere, che vengono prelevati periodicamente da apposite ditte.

Contemporaneamente nei comuni di Courmayeur, Cogne e La Thuile, dove è già in atto un servizio pubblico di raccolta, sono state integrate le attrezzature esistenti. Si tratta di un esperimento attuato per l'estate con una spesa di dieci milioni, ma sin d'ora i risultati positivi ottenuti lasciano prevedere l'ampliamento dell'iniziativa a tutto il territorio regionale e per tutto l'anno.

L'assessorato regionale al Turismo provvederà anche ad installare nelle aree attrezzate cartelli in quattro lingue per abituare i turisti a non disperdere ovunque i rifiuti: c'è ancora chi non ne vuol sapere di servirsi della pattumiera.

Sanremo: preso un ricercato per omicidio

SANREMO — (r. b.) Un pericoloso pregiudicato pugliese, ricercato da mesi per omicidio volontario, è stato arrestato questa notte in un bar di Sanremo dal vicequestore Natale. Si tratta di Mario Scupola, di 35 anni, conosciuto nella malavita come «il leccese».

Nel marzo di quest'anno, a Milano, al bar Ampere, in via Ampere 15, per un regolamento di conti tra bande rivali di mafiosi, aveva ucciso con sei colpi di pistola Pasquale Cimarrusti, di 23 anni. Dopo l'omicidio, era fuggito facendo perdere le sue tracce. A Sanremo viveva sotto falso nome. Aveva documenti contraffatti alla perfezione, una carta d'identità ed un passaporto.

E' stato arrestato nel bar En Plein. In tasca aveva una tessera omaggio per accedere gratuitamente alle roulette.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Roma, l'altra faccia della violenza.
AMBRA: Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa.
CORSO: Quelli della calibro 38.
CRISTALLO: Sandokan II parte.
GALLERIA: Il giorno del grande massacro.
MODERNO: L'assassino di pietra.
ACQUI TERME
ARISTON: ferie.
CRISTALLO: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
GARIBALDI: Zambo, la regina della giungla.
ITALIA: ferie.
CASALE MONFERRATO
MODERNO: Quelli della calibro 38.
NUOVO: Quel corpo di donna.
POLITEAMA: Ilsa, la belva delle SS.
VITTORIA: Operazione [illegible].
CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Faccia di spia.
FELIZZANO
COMUNALE: chiuso.
NOVI LIGURE
CRISTALLO: La meravigliosa favola di Biancaneve.
IRIS: Fantasia.
ITALIA: L'assassino di pietra.
MODERNO: Arancia meccanica.
OVADA
LUX: Mandingo.
MODERNO: Mako: lo squalo della morte.
TORRIELLI: Il pianeta delle scimmie.
TORTONA
MODERNO: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto.
SOCIALE: La pantera rosa colpisce ancora.
VERDI: Io sono la legge.
VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Il terribile ispettore.
TEATRO: Angeli dall'inferno su due ruote.
POLITEAMA: chiuso.
SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: La città è sconvolta: caccia ai rapitori.
SAN SALVATORE MONFERRATO
COMUNALE: L'accusa è di violenza carnale e omicidio.

ASTI
LUX: chiuso.
POLITEAMA: Quelli della calibro 38.
SALONE: Ursus e il gladiatore.
SPLENDOR: Dalla Cina con furore.
TEATRO: chiuso.
VITTORIA: Roma, l'altra faccia della violenza.
CANELLI
BALBO: Inafferrabile [illegible].
BAGNO D'ORO: chiuso.
MONCALVO
NUOVO: Piazza pulita.
NIZZA MONFERRATO
AURORA: chiuso.
VERDI: chiuso.
LUX: Toh al Giro d'Italia.
SOCIALE: Operazione Rosebud.

CUNEO
CORSO: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
FIAMMA: Quel movimento che mi piace tanto.
ITALIA: [illegible].
LANTERI: chiuso.
NAZIONALE: [illegible] senza un attimo di tregua.
ALBA
CORINO: La battaglia della città senza nome.
EDEN: [illegible].
BOVES
NUOVO: Il velo sul ventre.
BRA
IMPERO: Il suo nome è qualcuno.
POLITEAMA: Lingua d'argento.
VITTORIA: [illegible].
CAVALLERMAGGIORE
S. GIORGIO: riposo.
CEVA
DORIA: Ci son dentro fino al collo.
FOSSANO
ASTRA: Cuffy.
IRIDE: chiuso per ferie.
POLITEAMA: chiuso per ferie.
LIMONE PIEMONTE
LUX: Il gatto mammone.
MONDOVI
CORSO: La grande ombra di [illegible].
ITALIA: Un affare di cuore.
PEVERAGNO
BISALTA: Il sottomarino giallo.
RACCONIGI
SOCIALE: Profezia di un delitto.
SALUZZO
ITALIA: [illegible] a mezzo e un milionario tutto d'un pezzo.
POLITEAMA: [illegible].
SPLENDOR: Il comune senso del pudore.
SAVIGLIANO
NAZIONALE: Una donna da uccidere.
RITZ: [illegible] e l'allodola.
AURORA: riposo.
SOMMARIVA BOSCO
SPLENDOR: chiuso per ferie.

NOVARA
ASTRA: La governante.
COCCIA: [illegible] violento.
ELDORADO: L'arancia meccanica.
EXCELSIOR: Non guardare in cantina.
FARAGGIANA: I senza nome.
VITTORIA: Gli sterminatori.
S. CUORE: Prima ti suono e poi ti sparo.
DOPPIERI: Vivo quanto basta per ammazzarti.
ARONA
SAN CARLO: Dove osano le aquile.
ROMA: Il medico della mutua.
MODERNO: Cuore di cane.
LUX: La supplente.
BORGOMANERO
MODERNO: La madama.
NUOVO: Blaff.
DOMODOSSOLA
CATENA: La mano spietata della legge.
CORSO: Donne in catene.
GALLIATE
SMERALDO: Kung Fu il vendicatore solitario.
G.T.: Furia selvaggia di Bruce Lee.
GATTINARA
ITALIA: Il mostro è in tavola barone Frankenstein.
GRIGNASCO
SOMS: Cugini carnali.
GHEMME
ITALIA: Il giustiziere della notte.
PREMENO
PREMENO: I figli del capitano Grant.
ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Rosemary's Baby.
STRESA
ITALIA: [illegible].
ROSMINI: [illegible] speciale.
TRECATE
COMUNALE: [illegible].
VITTORIA: La battaglia dei giganti.
VERBANIA
APOLLO: Il [illegible].
ARISTON: Mondo candido.
SOCIALE (Intra): L'Italia s'è rotta.
SOCIALE (Pallanza): Lingua d'argento.

VERCELLI
ASTRA: Torna a casa Lassie.
CIVICO: Cagliostro.
ITALIA: La fabbrica degli eroi.
S. GERMANO
ITALIA: Prostituzione.
VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: [illegible].
SANTHIA'
SPLENDOR: [illegible].
TRONZANO
LUX: [illegible].

AOSTA
CORSO: L'ultima crociata.
GIACOSA: Il sapore della paura.
ITALIA: Adele H, una storia d'amore.
SPLENDOR: La bestia.
VERRES
IDEAL: [illegible].

GENOVA
ALCIONE: Carne cruda.
AMBASSADOR: Calde labbra.
AMBRA: Assassinio sul treno.
ARISTON: Il mostro dei cieli.
ASTOR: Le piccanti avventure di Tom Jones.
AUGUSTUS: Il pistolero.
ELIOS: I senza nome.
GIOIELLO: Una ragazza dal corpo caldo.
GRATTACIELO: [illegible].
LUX: Napoli violenta.
MARGHERITA: [illegible].
NUOVO PALAZZO: Gli spietati.
OLIMPIA: La casa dalle finestre che ridono.
ORFEO: Il grande racket.
RIVOLI: [illegible].
SMERALDO: Educazione sessuale.
STAR: Gang.
VERDI: La dottoressa del distretto militare.
UNIVERSALE: I quattro dell'Ave Maria.
ALBA: Uomo da marciapiede.
ALFA: Una donna chiamata moglie.
AURORA: Roma, l'altra faccia della violenza.
DIANA: Amici miei.
DIONISIO: Ragazze alla pari.
IDEAL: La professoressa di scienze naturali.
LIDO: Il mostro di Londra.
MANIN: Il [illegible].
SUPERBA: [illegible] ad un delitto della polizia.
SAMPIERDARENA
ASTORIA: Una donna per 7 bastardi.
MODENA: Il buono, il brutto, il cattivo.
RIVAROLO
LIGURE: Quel maledetto giorno della resa dei conti.
SESTRI PONENTE
ROMA: L'avventuriero dei 7 mari.
VERDI: Irma la dolce.
PEGLI
A. DORIA: Robin Hood.
QUINTO
FLORA: Anonimo veneziano.
NERVI
VERDI: La prima notte di quiete.
ARENZANO
ITALIA: Il padrino parte seconda.
RAPALLO
GRIFONE: Gente di rispetto.
ITALIA: Chiudi gli occhi e [illegible].
AUGUSTUS: La guerra del [illegible].
SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE: I baroni.
MIGNON: Bambi.
LUX: Quattro bassotti per un danese.
CAMOGLI
ODEON: Un genio, due compari, un pollo.
RECCO
ANNA: Rocco e i suoi fratelli.
CHIAVARI
ASTOR: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
CANTERO: Monty Python.
CENTRALE: Punto zero.
NUOVO: [illegible] della seconda strada.
ODEON: Pippo, Pluto e Paperino supershow.
LAVAGNA
CANTERO: Sandokan prima parte.
ARENA SPLENDOR: Frau Marlene.
SESTRI LEVANTE
CENTRALE: La valle dell'Eden.
CENTRALE (all'aperto): Il mio nome è Nessuno.
LEVANTO
ARENA ORFEO: Ultime grida dalla savana.
NUOVO ROMA: La pupa del gangster.
SPORT: Silvestro gatto maldestro.
DEIVA MARINA
VALDEIVA: [illegible].

SAVONA
DIANA: Sfida negli abissi.
ELDORADO: Police story.
ARS: Il gatto a nove code.
ASTOR: La trappola.
OLIMPIA: Io sono la legge.
JOLLY: Il gigante.
LUX: [illegible] della foresta.
SALESIANI: [illegible].
ALASSIO
COLOMBO: La polizia interviene.
RITZ: Kobra.
CAPITOL: Una sera ci incontrammo.
MOULIN ROUGE: Pippi calzelunghe e il tesoro del capitano Kid.
ALBENGA
[illegible]: Irma la dolce.
[illegible]: Il comune senso del pudore.
CRISTALLO: Mare blu, morte bianca.
GIARDINO: Che stangata ragazzi.
ALBISSOLA CAPO
DORIA: [illegible].
DORIA ESTIVO: Per le antiche scale.
ALBISSOLA MARE
MARCONI: [illegible].
MARCONI ESTIVO: Soldato blu.
BORGIO VEREZZI
ASTRA: In tre sul Lucky Lady.
CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: [illegible].
CRISTALLO: L'ingenua.
DELLA ROSA: Come uccidere vostra moglie.
CALIZZANO
SCORPIONE: Profondo rosso.
CARCARE
ITALIA: Vieni vieni amore mio.
CERIALE
ODEON: Un uomo chiamato cavallo.
FLORA: Vai gorilla.
MOULIN ROUGE: Il Corsaro Nero.
FINALE LIGURE
ONDINA: La grande corsa.
ARENA: Profumo di donna.
IDEAL: Salon Kitty.
LUX: Mark il poliziotto.
LOANO
PERLA: Giù la testa.
STELLA: L'assassino di pietra.
GIARDINO: Luna di miele in tre.
MILLESIMO
ITALIA: [illegible].
SPOTORNO
ARISTON: Hindenburg.
ASTRO: [illegible].
VADO LIGURE
AMBRA: Cipolla Colt.
SABAZIA: Cenerentola.
VARAZZE
TIRRE: Il padrone e l'operaio.
TEIRO ESTIVO: Hollywood party.
VERDI: Lilli e il vagabondo.
VERDI ESTIVO: [illegible].

IMPERIA
ROSSINI: L'uomo venuto dalla pioggia.
CENTRALE: Kobra.
AMBRA: Beniamino.
IMPERIA: Missione suicidio.
DANTE: Il gatto mammone.
ODEON: Una Rolls Royce tutta gialla.
ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Baby sitter.
GIARDINO: Agente 007 al servizio di sua maestà.
[illegible]: I lancieri del Bengala.
BORDIGHERA
ZENI: La valle dell'Eden.
OLIMPIA: [illegible].
DIANO MARINA
PERGOLA: Cenerentola.
CORALLO: Roma bene.
SAN BARTOLOMEO AL MARE
SMERALDO: Mark il poliziotto spara per primo.
SANREMO
ARISTON TEATRO: Rassegna della canzone d'autore.
CENTRALE: Bug, l'insetto di fuoco.
SANREMESE: Educazione sessuale.
ORFEO: Le rane del mare.
SUPERCINEMA: Il pistolero.
LUX: [illegible].
ASTRA: Dedicato a una stella.
MIGNON: Adele H, una storia d'amore.
RITZ: L'eredità Ferramonti.
GIARDINO: Come una rosa al naso.
VENTIMIGLIA
EUROPA: Fantasia.
IMPERO: I dieci comandamenti.

E' mancata
Nora Arizio in Palumbo
L'annunciano il marito Michele, [illegible], papà, sorella, cognato, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 26 corr. alle ore 16 nella parrocchia S. Teresina Bambino Gesù, via Veronese.
— Torino, 25 agosto 1976.

Partecipano al dolore della famiglia Arizio-Palumbo le famiglie Farina, [illegible], Dalla Valle.

La Salvi e Caramea S.n.c., i Titolari [illegible], i Dirigenti ed il Personale tutto, si uniscono al cordoglio della famiglia per la scomparsa della cara
Onorina Arizio Palumbo
avvenuta in Torino il 24 agosto 1976.
— Torino, 25 agosto 1976.

Improvvisamente il Signore ha chiamato a sé l'anima buona e generosa di
Passitea Sgardi ved. Bartolomei
Affranti ne piangono la dipartita [illegible] i figli, nipoti. Funerali in Valle, giovedì 26 c.m. alle ore 14,30. Tumulazione in Torino, ore 16, Cimitero Generale.
— Valle Torinese, 25 agosto 1976.

Il giorno 23 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari
Cesare Ferrero
industriale
A funerali avvenuti, secondo [illegible] dell'estinto, lo piangono l'adorata moglie Elena, i figli: Edda, Franco con la moglie Lucia, il nipote Cesare con la moglie Silvana, parenti tutti.
— Torino, 25 agosto 1976.

Venerdì 20 è mancato in Mondovì
Ettore Perino
capostazione I.E. delle Ferrovie dello Stato
L'annunciano a funerali avvenuti la moglie Linda Caporal, i figli Mauro e Roberto, nuore, nipoti, il papà Edoardo, fratello, sorella, cognati.
— Mondovì, 25 agosto 1976.

Cristianamente è mancato il
rag. Romano Cebraro
L'annunciano la moglie Mariuccia Mazzarese, i figli Anna e Mario, il papà Giovanni, la mamma Linda Mombello, la sorella Domenica ved. Marzo, il nipote Gianni, gli zii e i parenti. I funerali avranno luogo sabato 28 agosto partendo dall'abitazione, in frazione Vessolina (Rosignano Monferrato) alle ore 9,30.
— Rosignano M.to, 25 agosto 1976.

Si uniscono al dolore dei familiari gli amici:
Gigi, Vittorina Gaspare
Arpino, Giuletta Rizzi
Antonio, Emilia Bori
Gianni Durando e famiglia

Partecipano al lutto:
fratelli Balocco e famiglia
Giovanni, Anna Bassi
Luigi, Mariuccia Bassi
Severino Borra e famiglia
Domenico, Vittorina Busto
Nino, Angela Busto
Piero, Marolga Capra-Marzani
Ezio, Piermaria Caretto
Franco Cresto
Guglielmo Dellarole
Enzo, Concetta Doperini
Sandro, Elvira Giacomi
Leopoldo, Carla Fassini
Edoardo, Bianca Franzolo
Marcello, Paoletta Franzini
Beppe Filosi
Luigi Gallone e famiglia
Livio, Giovanna Grignolio
Franco, Marina Guarnero
[illegible], Mario Gallea e famiglia
Beppe, Perci Mancini
Tarcisio, Elda Monica
Vincenzo, Carla Mosiglio
Giuliano, Liliana Morano
Bruno, Rita Negri
Bruno, Giovanna Nunzio
Francesco, Paola Pagani
Ferruccio, Pier Carla Passarello
Raffaele, Penny Picasso
Guglielmo, Margherita Rolla
Augusto, Cristina Rolla
Beppe, Miranda Scozza
Peter, Ernesto Tarditi
Fiorenzo, Miralda Vernazzi
Alessandro, Fiorella Vercesi-Bruno
Luigi, Elena Viale
Eugenio Viale

La Cementi Casale S.p.A. partecipa con profondo cordoglio la morte del
rag. Romano Cebraro
presidente del consiglio di amministrazione
ed è vicina al dolore dei familiari.
— Ozzano, 25 agosto 1976.

Il Consiglio di amministrazione della Cementi Casale S.p.A. partecipa al cordoglio per l'improvvisa scomparsa del proprio presidente
rag. Romano Cebraro
ricordandone le doti di grande umanità e di dedizione al lavoro e porge ai familiari sentite condoglianze.
— Roma, 25 agosto 1976.

La A.C.T.A. S.p.A. annuncia con vivo dolore la morte del
rag. Romano Cebraro
amministratore unico
e partecipa al lutto della famiglia.
— Ozzano, 25 agosto 1976.

La Calce e Cementi di Lauriano S.p.A. partecipa con profonda commozione al lutto per l'immatura scomparsa del
rag. Romano Cebraro
amministratore unico della società
— Lauriano, 25 agosto 1976.

La Trasmar S.n.c. partecipa con vivo cordoglio al lutto per la perdita del
rag. Romano Cebraro
Presidente del consiglio di amministrazione
— Ozzano, 25 agosto 1976.

Dipendenti e Collaboratori della Cementi Casale S.p.A., della A.C.T.A. S.p.A., della Calce e Cementi di Lauriano S.p.A., della Trasmar S.n.c. e delle Aziende Agricole Vessolina e Cascina d'Ortiglia partecipano con profonda commozione al lutto della signora Mariuccia e familiari per l'immatura scomparsa del
rag. Romano Cebraro
— Casale, 25 agosto 1976.

Tere Corsari con Giancarlo, Mariella e Antonio Mario sono affettuosamente vicini a Mariuccia e familiari nel grave lutto che l'ha colpita con la scomparsa del marito
rag. Romano Cebraro
— Casale, 25 agosto 1976.

Carlo e Pupetta Canelli, profondamente colpiti dalla dolorosa perdita dell'amico
Romano Cebraro
sono vicini a Mariuccia e famiglia.
— Casale, 25 agosto 1976.

Nicoletta e Carlenzo Fabrocco, Giovanni Comoli partecipano al lutto di Mariuccia e famiglia per la grave scomparsa di
Romano Cebraro
— Casale, 25 agosto 1976.

Maria Grazia Cordero con Angela e Giovanni piange addolorata il carissimo ROMANO.
— Casale Popolo, 25 agosto 1976.

La S.n.c. Gennaro Ferrari si associa al dolore delle famiglie Cebraro-Mazzarese per la scomparsa del caro ROMANO.
— Cassano di Fossalta, 25 agosto 1976.

Marco Magistrati partecipa profondamente addolorato al lutto che ha colpito la famiglia per l'improvvisa scomparsa del
rag. Romano Cebraro
— Milano, 25 agosto 1976.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'Impresa di costruzioni Ingegner Luigi Magnocavallo esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del
rag. Romano Cebraro
— Milano, 25 agosto 1976.

Titolari e Maestranze delle Officine Meccaniche Rossi G. & L. S.n.c. di Casale Monferrato prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
rag. Romano Cebraro
stimato e apprezzato industriale.
— Casale Monf., 25 agosto 1976.

L'Industria Cementi Giovanni Rossi S.p.A. partecipa al gravissimo lutto per la prematura scomparsa del
rag. Romano Cebraro
Presidente della Cementi Casale S.p.A.
e porge ai familiari sentite condoglianze.
— Piacenza, 25 agosto 1976.

Aldo Aonzo si associa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del
rag. Romano Cebraro
e porge sensi di profondo cordoglio.
— Piacenza, 25 agosto 1976.

La S.A.C.C.I. Spa per Azioni Centrale Cementiera Italiana si unisce con profonda commozione al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del
rag. Romano Cebraro
Presidente del Consiglio di amministrazione della Cementi Casale S.p.A.
ricordandone le doti di alta umanità e di dedizione al lavoro.
— Roma, 25 agosto 1976.

Il notaio Edoardo Francia e Collaboratori si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del
rag. Romano Cebraro
— Casale, 25 agosto 1976.

La ditta Torinodile partecipa sentitamente al dolore della famiglia per la scomparsa del
rag. Romano Cebraro
— Torino, 25 agosto 1976.

Emilia e Tullio Mazzucco partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la cara Mariuccia e figli per l'immatura scomparsa del marito
rag. Romano Cebraro
— Torino, 25 agosto 1976.

Ditta Geom. Tullio Mazzucco ed impiegati partecipano con profonda commozione al lutto che ha colpito la famiglia Cebraro per l'immatura scomparsa del
rag. Romano Cebraro
— Torino, 25 agosto 1976.

La S.n.c. Eurodile/Aosta partecipa con vivo cordoglio all'immatura scomparsa del
rag. Romano Cebraro
— Aosta, 25 agosto 1976.

La S.n.c. Eurocemento/Torino prende viva parte al dolore della sig.ra Cebraro per l'immatura dipartita del marito
rag. Romano Cebraro
— Torino, 25 agosto 1976.

Le famiglie De Benedetti e Frasca partecipano al dolore.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
colonnello Andrea Arese
di anni 67
Lo piangono la moglie Albertina Borsarelli, i figli Carlotta, Claudia, Anna col marito Roberto Merino e la piccola Ilaria che tanto amava, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Cuneo giovedì 26 corr. alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Sebastiano Grandis n. 32. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Roddi d'Alba, dove le esequie, con la celebrazione della Santa Messa, avverranno alle ore 17,15.
— Cuneo, via Sebastiano Grandis n. 32, 25 agosto 1976.
— Torino, via San Marino 118/12.

Rita e Ettore Ferola e famiglia, Carla e Giulio Comino e famiglia e Liliana piangono la dolorosa perdita del carissimo ANDREA.

Lavinia e Furio Merino e famiglia partecipano al dolore della famiglia Arese.

Soci ed Istruttori Comitato San Marino partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del
colonnello Andrea Arese
— Torino, 25 agosto 1976.

Aldo e Margherita Mileo costernati per l'improvvisa scomparsa del fraterno amico
colonnello Andrea Arese
prendono parte al dolore della famiglia.
— Torino, 25 agosto 1976.

Gli Agenti Sai 3ª Zona partecipano con dolore per l'improvviso decesso del caro collega e amico
Gian Carlo Cavilotti
consorte Sai di Chivasso
— Torino, 25 agosto 1976.

Alberto e Maria Vittoria Monaco si associano al dolore della famiglia Cavilotti per la improvvisa scomparsa dell'amico GIANCARLO.

Partecipano al lutto gli Agenti di Assicurazione di Chivasso:
Giuseppe Arata
Franco Bravo
Umberto Castagnini
Francesco Minella
Gianfranco Morandi
Ugo Tosto
Giovanni Vona
Adriano Varetto
Bruno Varetto
Adriano Viola.
— Chivasso, 25 agosto 1976.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il
dott. Filippo Nota
primario emerito dell'ospedale di Biella
cavaliere di Vittorio Veneto
Con profondo dolore lo annunciano a funerali avvenuti, come da suo desiderio, la moglie Fulvia Porchino, i figli Paolo e Mirella con il marito Beppe Tebaldo e le care nipoti Anna e Alessandra, cognata e famiglia, parenti tutti.
— Torino, 25 agosto 1976.

Angelo ed Enrica Ravardino piangono con Fulvia Mirella e Paolo l'amico carissimo
dott. Filippo Nota
— Torino, 25 agosto 1976.

Carlo, Birgitta, Carlotta e Sofia Calliano affettuosamente vicini ricordano commossi il caro FILIPPO.

E' mancato
Alessandro Ossella
funzionario FIAT
Lo annunciano la moglie Teresina Lisi, la figlia Vanna, parenti tutti. Funerali giovedì 26 ore 10,30 da via Lamarmora, Bruzolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 agosto 1976.

Amici e Colleghi di ALESSANDRO partecipano commossi al dolore della famiglia.
— Torino, 25 agosto 1976.

Giovanni B. Romano e famiglia partecipano al dolore di Vanna per la scomparsa del PADRE.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Truccato
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Maria, le figlie Mirì e Marisa con i mariti Alfio e Mario e le adorate Cecilia e Beatrice. I funerali si svolgeranno venerdì ore 8,45 parrocchia Santa Giulia.
— Torino, 25 agosto 1976.

Alberto Berardi e Piero Moro partecipano al lutto della famiglia per la dipartita del caro AMICO e COLLABORATORE.

L'Elettromeccanica Enrico Berardi si associa al grave lutto che ha colpito la famiglia Truccato.

E' deceduta dopo lunga malattia
Carolina Gerbotti ved. Sartore
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio il figlio Tommaso, il fratello Giacomo con la moglie, le figlie e parenti tutti.
— Torino, 25 agosto 1976.

Costante Campagnolo e famiglia partecipano al grave lutto dell'amico Tom.

Carlo e Costanza Nöthiger si associano al dolore che ha colpito il caro Tom.

Dopo lunghe sofferenze serenamente mancava all'affetto dei suoi cari
Luigi Possi
Cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 80
Ne danno il triste annuncio la moglie Teresina Airaga; le figlie: Flora con il marito Ugo Mannu e figlia Luisella; Luciana con il marito Ermanno Scribio e figli Marisa, Paola, Luigi-Enzo. I funerali avranno luogo in Spotorno, venerdì 27 alle ore 15. Un ringraziamento a quanti lo curarono e in particolare al prof. Paolino Saccomanni.
— Spotorno, 25 agosto 1976.

In piena grazia di Dio è mancata ai suoi cari
Cesarina Basilio
di anni 96
Volle bene a tutti e tutti le vollero bene. A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la sorella Silvia, i nipoti Guido con la consorte Flavia Caligaris e figli ed Anna Maria.
— S. Giovanni Rotondo, 13-8-1976.

« Non sei con noi, ma sarai sempre in noi ». Ha dovuto lasciarci
Ida Barbera Coda
Con immenso dolore il marito Arturo, la figlia Speranza con il marito Diego Crozza lo annunciano a esequie avvenute come da sue precise volontà, a tutti coloro che la hanno voluta veramente bene.
— Pollone, 25 agosto 1976.

E' mancata
Giovanna Kotlarich ved. Artico
pensionata FF.SS.
A funerali avvenuti lo annuncia il figlio rag. Alfredo Artico, la nuora Franchina, il cognato Livio Schweighofer.
— Torino, 24 agosto 1976.

A funerali avvenuti, le figlie Enrica e Giovanna annunciano con grande dolore la scomparsa del padre
cav. Guido Resio
— Torino, 25 agosto 1976.

Direzione, Personale Esattoria Torino partecipano al lutto della signora Enrica Resio per la morte del PADRE.

Cristianamente è mancata
Carmelina Pennone ved. Pagano
L'annunciano i figli Grazia e Giuseppe, nuore, [illegible], nipoti, parenti tutti. Funerali [illegible] 26 ore 17 via Cabona 8.
— Casale, 25 agosto 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Alessandro Ferraro (Nino)
Ne danno dolorosa [illegible] la moglie, figli, nuora, genero, nipoti e parenti. Funerali oggi 26 ore 16 da ospedale Martini (via Tofane).
— Torino, 24 agosto 1976.

E' cristianamente mancata
Emilia Zorzoli nata Rabaglino
Ne danno il triste annuncio Cesare con Giovanna e Maria Chiara, Stefania con Aldo, Vittorina, Anna.
— Casale Monf., 25 agosto 1976.

E' mancata
Maria Viganò ved. Pedroli
anni 91
A funerali avvenuti con infinita tristezza l'annuncia la figlia Giulia ved. Provera, la sorella, i nipoti.
— Torino, 25 agosto 1976.

E' mancato
Virginio Trivero
Lo annunciano fratello Pierino, sorella Gina Lazzarin, rispettive famiglie, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 17 da via Tre Lingotti 1.
— Carmagnola, 25 agosto 1976.